Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 120

Domenica 19 maggio 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.50 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il Duce partecipa alla giornata dell'arma chimica che richiama a Centocelle una moltitudine acclamante

L'efficienza bellica dell'industria chimica nazionale

Roma, 18

Entro le due valli dominate dalla «Torraccia» di Centocelle e che hanno da un lato le ultime case di Roma e di fronte i colli Albani, si è svolto alla presenza del Duce un saggio di guerra chimica per la offesa e la difesa organizzato dalla Direzione del servizio chimico presso il Ministero della Guerra.

Non una manifestazione sperimentale, ma esercitazioni preordinate e compiute con severa diligenza tattica a documentazione dell'alta efficienza dell'armi chimiche da noi raggiunta e dimostrazione anche, non solamente della potenzialità offensiva dei mezzi chimici di cui l'Esercito può oggi disporre, ma anche della efficienza altrettanto notevole dei mezzi di protezione e della possibilità di difesa con particolare riguardo per la popolazione civile. Per questa ultima ragione sopratutto si è voluto che alla giornata che può ben essere chiamata «.. giornata dell'arma chimica» assistessero liberamente i giovani delle scuole e il popolo al quale vennero riservate le verdi distese pianeggianti che fanno vasta cornice per tutto intorno le due valli.

L'interminabile afflusso

.. il popolo, perchè anche presentiva sebbene non preannunciata la presenza del Duce, è convenuto in moltitudine iniziando di buon mattino l'interminabile afflusso verso Centocelle per la via Casilina. Alle folte colonne di quelli che a passo di marcia si erano avviati per primi guadagnando, poi e tenacemente difendendo i migliori posti di prospetto, si univa la folla di coloro che i convogli tranviari, susseguendosi numerosissimi, rovesciavano presso la «Torraccia» che si alza, rudere autero, tra un bosco di pini. Quando alle 8.45 vengono chiusi i cancelli di accesso (i ritardatari implorano inutilmente i fedelissimi custodi dell'ordine) una densa cortina nera, che si estende per oltre un chilometro, disegna per tutto un lato il margine di due valloni che rivelano qua e là le attrezzature predisposte per lo svolgimento dell'azione dimostrativa.

Entro il breve cerchio che i pini segnano intorno la torre convengono le alte gerarchie. Sono tra essi S. E. Federzoni, il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Areonautica Valle, il maresciallo Badoglio, S. E. il generale Cattaneo presidente dell'Unione nazionale per la protezione antiarea. il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi, il Governatore di Roma S. E. Bottai, i dirigenti il Servizio chimico militare e molti ufficiali superiori dello Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia. Sono presenti anche gli addetti militari esteri. Più giù, ai piedi della lieve altura che divide come un crinale le due valli è schierata una compagnia mista, con la fanfara, in servizio d'onore.

Nell'attesa del Duce un ufficiale superiore, giovandosi di possenti altoparlanti, illustra alla folla gli scopi delle esercitazioni, descrive il terreno sul quale esse si svolgeranno e invita ciascuno a trarre dallo spettacolo — che non dovrà essere soltanto suggestivo ma prevalentemente didattico — un utile ammaestramento, poichè, in sostanza, il diavolo non è poi brutto come lo si dipinge, purchè ognuno al momento opportuno sappia giovarsi, con tranquilla coscienza, dei mezzi difensivi di cui può disporre. Ed essi sono tutti facili ed efficaci.

Il Duce si interessa alla propaganda antigas

Quando alle 9 precise, interrotta la narrazione gli alto parlanti annunziano il sopraggiungere del Duce e la musica alza il triplice squillo seguito dalle note di «Giovinezza», dalla moltitudine distante viene l'applauso vasto e vibrante. Il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia è accompagnato dal Sottosegretario alla guerra S. E. Baistrocchi. Disceso dall'automobile dove la valle ha per limite la via Casilina, il Duce passa in rivista la compagnia d'onore che presenta le armi. Poi a passo celerissimo sale il declivio e raggiunge la Torraccia ove è ossequiato da personalità e autorità.

La «giornata dell'arma chimica» ha subito inizio e la folla può agevolmente seguirne le varie fasi che gli altoparlanti accuratamente illustrano. Il Duce visita dapprima i carri armati leggeri e pesanti che trascinano a rimorchio attrezzi nebiogeni che sviluppano, da cilindri metallici, nuvole rapide e dense. I carri schierati presso la breve pineta raggiungono quindi il margine della valle a ridosso della città di dove poi manovreranno per la esercitazione tattica. Il Duce risale ora alla Torraccia ed esamina taluni elementi per l'offesa e per la difesa distribuiti su tavoli: proiettili fumogenei e ad iprite, lanciafiamme e maschere. Le maschere per uso femminile sono meno arcigne che quelle per uso maschile; una limpida parete di mica lascia nitidamente vedere il volto. Il prezzo per le une e per le altre è accessibile oggi per tutti e si pensa possa diventare anche più tenue. Il Duce si interessa particolarmente del sistema per la propaganda ideato in modo che l'incitamento alla tutela contro gli aggressivi chimici possa rapidamente e facilmente raggiungere tutte le categorie di cittadini. E anche si interessa degli opuscoli didattici per la casa e per la scuola, redatti con mirabile diligenza, impartendo da ultimo precise disposizioni perchè l'attività propagandistica si sviluppi rapidissima anche attraverso le organizzazioni del Regime in estensione e in profondità.

Nella zona ipritizzata

Il Duce è ora invitato ad assistere alla ipritazione del terreno. L'iprite è, in un certo senso, e per il largo uso che se ne è fatto durante la guerra, un aggressivo «famigliare» e per questo tanto la frase di «ipritazione» come la fase di «sterilizzazione» di ampi riquadri di terreno, suscita il vivo interesse della folla.

I soldati muniti di costumi neutralizzanti infettano il terreno che il Duce scende subito ad esaminare passando con le autorità che lo seguono sotto vento: un acre odore come di acuta essenza segnala l'immediata vicinanza della zona ipritizzata che può, durante un'azione bellica, ostacolare l'avanzata dei reparti. Ma anche l'ostacolo può essere superato e procedendo carpone il soldato può, sebbene in tenuta di guerra, distendersi sopra coperte sulle quali poi può impunemente passare il reparto.

La fase difensiva dimostra poi come col clorulo di calce, più lentamente, e con flammato di nafta, più rapidamente, la zona possa essere del tutto sterilizzata.

Ma l'iprite può essere diffusa anche con bidoni a scoppio e lo esperimento ne dimostra l'efficacia aggressiva per la rapidità con cui si può procedere all'infezione di vaste zone.

Le bombe a fosforo e a termite

E' ora la volta degli artifici incendiari e delle bombe fumogene. Il Duce stesso ne getta alcune con ampio gesto vigoroso e si compiace sopra tutto per l'efficacia delle bombe a fosforo che appare attraverso la rapidità quasi divorante con cui le fiamme si alzano e si appiccano a distruggere voluminose cataste di legna. Una serie di bombe a fosforo, distribuita entro una lunga trincea, alza nuvole bianche rosse e verdi che il vento leggero, spirando dai colli Albani, distende in una impalpabile armonia tricolore.

L'attenzione del Duce è ora richiamata dalle bombe alla termite: posate su di una spessa lastra metallica crepitano all'accensione, e sviluppano, mordenti più che una fiamma ossidrica, tremila calorie rapidamente perforando la lamina. L'alto parlante avverte qui come non convenga — nell'ipotesi di aggressioni aeree — mantenere i tetti ingombri di cose che possono essere facile esca al fuoco.

Insomma, contro l'offesa la difesa vigilante. E ancora qui vale il comandamento del Duce: «credere, obbedire, combattere». Credere nei mezzi di difesa, obbedire alle autorità che i mezzi di difesa additano e offrono e combattere: ovverosia ciascuno si senta combattente per una sua parte.

L'azione tattica coi carri e coi lanciafiamme

Da fase a fase (e l'una supera l'altra per interesse) si giunge così alla esercitazione tattica che conclude la «giornata dell'arma chimica». Si presuppone che un partito marci da Roma con un compito difensivo verso i colli Albani e che le truppe nemiche incalzino dai colli Albani verso Roma. Nel mezzo sta il doppio vallone di Centocelle e qui il nemico dovrà essere contenuto. Il partito alla difesa manda verso la valle un battaglione: ma perchè ad esso sia consentito di potersi schierare in buona posizione e reggere con fortuna all'urto nemico, il comando si giova di un reparto di lanciafiamme che dovrà raggiungere la trincea tracciata nel mezzo della valle e di qui, improvvisamente usare del micidialissimo mezzo, non appena le pattuglie avversarie sieno di fronte. Mezzi fumogeni a candela impiegati da una ardita pattuglia che ha potuto per prima raggiungere la trincea dovranno permettere la discesa dei lanciafiamme. Ma le candele fumogene non bastano. Entrano allora in azione i carri leggeri armati a traino fumogeneo: che, non curanti del fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, risalgono contro-vento i margini della trincea poi si rivolgono e generano una densissima nube che il vento dispiega e diffonde.

La spessa parete impedisce al nemico una qualunque visibilità: i lanciafiamme possono così raggiungere la trincea. E' vi si applattano. Quando, dispersa la nube, il nemico che può presagire ma non conoscere il pericolo, muove per l'attacco, ed è presso il bordo della trincea, le fiamme si sprigionano improvvisamente. La loro potenza è micidialissima. I pupazzi messi a fingere il nemico si piegano inceneriti. L'avanzata ha una sosta. Entrano ancora in azione i carri armati fumogeni. La nebbia diffusa consentirà ai lanciafiamme un sicuro ripiegamento. Frattanto il battaglione ha rinsaldato le sue posizioni e può predisporre l'utile difesa.

L'azione tattica è finita e con essa si chiude la manifestazione. Il Duce, che ne ha seguito con intenso interesse tutte le fasi, impartendo di tratto in tratto istruzioni precise, lascia ora la «Torraccia» ridiscende nella valletta e ripassa in rivista la compagnia d'onore che gli rinnova il suo possente «a Noi» mentre la musica suona «Giovinezza».

Prima di risalire in automobile e lasciare Centocelle il Duce si compiace con S. E. Baistrocchi e con i dirigenti il Servizio chimico militare. Gli altoparlanti ripetono alla folla immensa, che di lontano acclama insistentemente al Duce, il comandamento: «credere, obbedire, combattere».

Dimostrazione

L'arma chimica è un'arma nuova e, combinata con quella dell'aria, è l'arma più moderna. Tutta l'organizzazione militare italiana, che si svolge con una costante preoccupazione di aggiornare i suoi mezzi e le sue possibilità ai ritrovati ed alle scoperte militari, non ha trascurato questo speciale ed essenziale aspetto della preparazione bellica, e gli ha dedicato studi, materiale e uomini specializzati.

Oggi l'Italia può ritenere di essere, anche per questo aspetto, a un altissimo livello, non inferiore a quello dei più agguerriti Paesi.

E' da notare il notevole contributo che a questa preparazione hanno dato la scienza e l'industria chimica italiana.

L'industria chimica italiana è giovane di anni, ma già matura e progredita di esperienza, di impianti e di mezzi. Ultima a comparire nel complesso delle grandi industrie italiane essa ha potuto approfittare non soltanto di tutte le esperienze e conquiste acquisite dall'industria chimica straniera, ma anche della genialità e della scienza italiana, e dell'iniziativa di alcuni grandi produttori, che vanno assicurando all'Italia impianti e mezzi capaci di emanciparci sempre più dal bisogno dei rifornimenti stranieri.

L'esperimento di questa mattina, al quale il Duce, con la sua presenza e la sua diretta partecipazione ha dato il rilievo che si merita, è stata quindi una dimostrazione del progresso della preparazione bellica dell'industria chimica italiana.

Il Re presenzierà all'inaugurazione a Trento del monumento a Battisti

Trento, 18

Il 26 corrente verrà solennemente inaugurato all'Augusta presenza di S. M. il Re, coll'intervento del Ministro dei LL. PP. e del Segretario del Partito, il monumento eretto per volontà del Duce a Cesare Battisti.

Il monumento ha forma di tempio romano e sorge sulla sommità del Dos Trento, la collina che domina la città e la valle dell'Adige e sulla quale ebbe sede l'antico Campidoglio della romana Tridentum.

Alla cerimonia, che riuscirà un'apoteosi nazionale dell'eroe, parteciperanno le rappresentanze dei combattenti di tutta Italia e le organizzazioni fasciste.

Le cerimonie del 24 maggio

Tre momenti: tre tappe

I sedici reggimenti ai quali il Re consegnerà la bandiera

Roma, 18 *(per telefono)*

Il rito guerriero, alto e solenne, che, dinnanzi al Re, al Principe e al Duce, si svolgerà la mattina del 24 maggio all'Altare della Patria, comprende tre fasi distinte e caratteristiche: la deposizione entro il sacrario del Vittoriano delle duecento bandiere di guerra appartenute già ai Reggimenti disciolti dopo la vittoria e conservati fino ad ora nel maschio di Sant'Angelo — la riconsegna di sedici di quei vessilli, che conobbero già la grande prova fortunosa e fortunata, ai costituiti Reggimenti di Fanteria — e la Leva fascista delle più giovani e fresche energie espresse dal suolo fecondo della Patria. Le note della Marcia Reale, della canzone del Piave e di «Giovinezza» accompagneranno i tre momenti del rito, che simboleggiano tre tappe del cammino segnato dalla nostra storia.

Le bandiere, i labari e i gagliardetti, in compatta falange tricolore, partiranno dalla Mole Adriana e si avvieranno per il Corso Vittorio Emanuele fra le armi presentate dai reparti schierati, per giungere alle ore 10 ai piedi del monumento al Gran Re e del sepolcro del Milite Ignoto. Tutti i vessilli saranno collocati nelle apposite teche già predisposte nell'interno del monumento, ma prima S. M. il Re ordinerà che ne siano rilevate 16, che egli stesso, con le sue auguste mani, consegnerà agli alfieri ed ai comandanti dei 16 Reggimenti testè ricostituiti delle Divisioni «Gavinana», «Peloritana», «Sabauda», «Gran Sasso», «Sila» e «Caprera», a surrogare altrettanti Reggimenti già avviati nei reparti per l'Africa orientale.

I nuovi Reggimenti testè ricostituiti, ai quali appunto S. M. il Re consegnerà gli antichi vessilli, sono precisamente il 127, il 128 e il 213, appartenenti alla Divisione «Gavinana II», attualmente di stanza a Pistoia, Arezzo e Firenze, i Reggimenti della «Peloritana II» 222, 146, 224, di guarnigione a Messina, Catania e Siracusa; i Reggimenti della «Sabauda II» 239, 240, che trovansi alla Maddalena e a Nuoro; il 95, il 96 e il 97, della Divisione «Gran Sasso II», con sedi ad Aquila, Chieti ed Ascoli Piceno; il 132, il 243 e il 244 della Divisione «Sila II» che risiedono a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria e il 60 Fanteria, che, sebbene ricostituito da circa un anno ad Iglesias, della Divisione «Caprera», non aveva avuto ancora il vessillo.

Infine sarà consegnato il labaro al 18 Bersaglieri, di stanza a Livorno, appartenente alla Divisione «Sabauda II».

A proposito di truppe in Africa

I competenti autentici sono solo gli italiani

Roma, 18 (per telefono)

Certi giornali stranieri, di quelli che ostentano una considerata competenza, sostengono che le misure precauzionali dell'Italia nell'Africa orientale sono sproporzionate alla reale efficienza bellica dell'Impero del Negus. In altre parole questi giornali dichiarano che non c'è bisogno di mandare tante truppe e materiale in Africa perchè l'Etiopia non costituisce una minaccia grave per la tranquillità delle nostre Colonie.

A parte i dati di fatto costituiti dai recenti incidenti, che dimostrano quale sia lo stato d'animo dell'Impero etiopico verso di noi, basta guardare una qualsiasi cartina topografica per avere un'idea della pressione abissina ai confini delle nostre Colonie e della necessità di fronteggiarla con adeguati mezzi. E' necessario guarnire bene le nostre frontiere coloniali se non vogliamo correre il rischio di vedere invasi i nostri territori del Mar Rosso e della Somalia.

I provvedimenti militari dell'Italia sono dunque indispensabili alla nostra sicurezza, anche se i cosiddetti competenti ritengono o tentano di dimostrare il contrario.

Comunque un fatto è certo, ed è che per avere «le spalle completamente al sicuro» continueremo ad inviare in Africa truppe e materiale nella misura che a nostro insindacabile giudizio riterremo opportuna.

L'indipendenza crepuscolare

Il Governo etiopico affida a due stranieri la sua causa e assolda piloti stranieri

Addis Abeba, 18

Secondo quanto ci risulta il Governo etiopico ha finalmente nominato i suoi rappresentanti nella commissione di conciliazione, per la quale il Governo italiano ha già da tempo nominato i membri italiani.

Il fatto più singolare è che il Governo etiopico ha scelto per suoi delegati non già due cittadini etiopici, ma due stranieri, i prof. Lapradelle e Pittman Beniamin Patter. Il Lapradelle è di nazionalità francese ed è professore alla Sorbona di Parigi; pare che l'altro delegato sia di nazionalità americana.

Continuano le ordinazioni di materiale bellico e l'assoldamento di personale militare specializzato da parte del Governo etiopico all'estero.

Risulta che sono state fatte altre ordinazioni di munizioni e di materiale chimico ed esplosivo. Risulta pure che in questi giorni il Governo etiopico ha fra l'altro, ingaggiato tre cittadini germanici, non è precisato se piloti di aviazione o meccanici, per essere impiegati nell'aviazione etiopica. Essi si imbarcheranno su un piroscafo germanico che farà scalo a Gibuti, e giungeranno ad Addis Abeba per la via ferroviaria di Gibuti.

Precisazione americana

New York, 18

Il «New York Times» pubblica che la nomina del prof. Patter da parte dell'Abissinia come uno dei suoi due rappresentanti nella commissione di conciliazione per la vertenza coll'Italia, è stata fatta senza avere consultato il Governo degli Stati Uniti.

Il co. Ciano a Lione festeggiato dalla Municipalità

Scambio di discorsi con Herriot Un ricevimento alla Casa del Fascio

Lione, 18

S. E. il conte Galeazzo Ciano è qui arrivato alle 12.50, proveniente da Parigi, da dove era partito alle 8, salutato alla stazione da un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale francese, dall'Ambasciatore e dal Console d'Italia, dal Segretario del Fascio di Parigi e da altre personalità.

In Municipio, il Sindaco, Ministro di Stato Herriot, ha offerto in onore del Sottosegretario italiano una colazione, cui hanno partecipato il Prefetto del Rodano Pollaer, il Governatore Militare gen. Dosse, il Primo Presidente della Corte d'Appello Villeminot, il Presidente della Camera di Commercio Morel Jorunel ed altre personalità.

Al levar delle mense Herriot ha preso la parola rammentando come Lione consideri a suo titolo di orgoglio di essere stata fondata circa duemila anni or sono dal Senato Romano, quale centro della Gallia. Ha ringraziato il conte Ciano per essersi fermato nella sua città, la quale annovera monumenti come la loggia del cambio che attestano la continuità dei rapporti italo-francesi attraverso i secoli. Herriot ha rievocato altresì il suo discorso di Tolosa, ove gettò la prima pietra del riavvicinamento dei due Paesi ed ha felicitato il conte Ciano pel suo discorso di giovedì a Parigi in cui ha esaltato la chiarezza e la sanità morale della nostra razza, paladina di civiltà nel mondo. Ha concluso brindando al Re d'Italia e al Duce.

S. E. Ciano ha risposto ringraziando per l'accoglienza cordiale di cui è stato oggetto ed ha recato omaggio al Sindaco di Lione anche come insigne umanista, che onora l'arte e la letteratura francese. Caldi applausi hanno salutato la fine del discorso del conte Galeazzo Ciano.

Subito dopo la colazione S. E. Ciano ed il Ministro Herriot si sono intrattenuti a colloquio per circa un'ora. In seguito si sono recati, in compagnia delle principali autorità, a visitare gli scavi nel teatro romano di Lione, venuto in luce in questo ultimo biennio grazie alle cure speciali di Herriot. Si tratta di magnifiche vestigia in perfetta conservazione.

Alle ore 17 S. E. Ciano e il Ministro Herriot hanno visitato la sede del Fascio, accolti dal suono di «Giovinezza» e della Marsigliese. Il sig. Herriot si è seduto nella tribuna d'onore, insieme col co. Ciano. Il R. Console Generale Tamburini ha rievocato la prossima ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia, inneggiando alla fraternità dei Paesi latini, cementatasi sui campi di battaglia. S. E. Galeazzo Ciano ha portato un saluto ed un ringraziamento al Ministro Herriot perchè ha voluto partecipare alla cerimonia della collettività italiana ed ha pronunciato un vibrante discorso, che ha prodotto il più vivo entusiasmo nel numeroso uditorio di fascisti.

Alle ore venti si è svolto un pranzo offerto dal R. Console Generale, al quale, oltre al conte Galeazzo Ciano e al Ministro Herriot, hanno partecipato le personalità più in vista del mondo francese ed italiano di Lione.

S. E. il conte Ciano è ripartito per Roma alle 23.30.

Laval andrebbe a Berlino fra qualche settimana

Una conversazione a Varsavia con Goering e Beck

Londra, 18

L'Agenzia «Reuter» ha da Cracovia: «Goering, Laval e Beck, hanno fatto colazione insieme. Si crede che la loro conversazione produrrà dei risultati importanti. Tra le questioni discusse è stata la visita di Laval a Berlino, che si crede avrà luogo fra qualche settimana».

Nella loro corrispondenza da Parigi i giornali rilevano l'interesse suscitato dalle notizie pubblicate dalla stampa britannica sulla eventualità d'una visita di Laval a Berlino. Il corrispondente del «Daily Telegraph» informa che gli ambienti francesi smentiscono l'esistenza di un passo tedesco diretto a preparare la visita e confermano che Laval si recherà direttamente a Parigi. Se Hitler realmente desidera conferire con Laval, e si riterrà che ciò possa realmente servire agli interessi della pace, il Governo di Parigi non esiterà ad aderire all'idea del viaggio».

Il miglioramento della nostra situazione economica nel discorso alla Camera del Ministro delle Finanze

Roma, 18

Nella seduta odierna alla Camera dei Deputati, avendo il relatore sul bilancio del Ministero delle Finanze rinunciato a parlare, ha preso la parola, salutato da vivissimi applausi, il Ministro

La difesa della lira

S. E. Tahon di Revel. — La politica finanziaria del Fascismo ha seguito il suo cammino secondo logica e direttive a cui il Governo non è mai venuto meno in 13 anni di Regime. L'andamento della crisi, pur nella sua fase attuale di trasformazione e di migliorata congiuntura economica, incide ancora, malgrado il quinquennio trascorso, nelle finanze statali: fenomeno di carattere universale. Necessita quindi mirare a raggiungere quel pareggio di bilancio che costituisce fondamentale direttiva, perseverando nell'iniziato risanamento del bilancio, contenendo le spese. Le entrate per l'esercizio in corso sono previste in milioni 17.662: elencate le recenti limitazioni di spese e in contrasto le indispensabili esigenze connesse alla vita della Nazione che hanno richiesto stanziamenti, l'oratore constata che si sono registrati negli ultimi mesi chiari segni di miglioramento delle entrate. Il disavanzo è valutato a 2.974 milioni. Prescindendo dagli oneri per le esigenze dell'Africa orientale (620 milioni) il disavanzo di carattere normale per i 10 mesi decorsi risulta di milioni 1.575. La gestione presenta manifesti e sicuri elementi di fiducia. L'oratore esamina la situazione internazionale ove regna, particolarmente nel settore monetario, il più assoluto disordine e la più grande incertezza. Tuttavia i presupposti fondamentali della politica monetara fascista sono rimasti e rimarranno immutati. Per difendere la lira il Governo non ha esitato a seguire negli anni scorsi una politica di deflazione, il cui rigore non ha riscontro in alcun altro paese del mondo e che si è resa possibile solo in regime fascista, per l'ammirabile disciplina di cui ha dato esempio ancora una volta il popolo italiano (*vivissimi applausi*). L'oratore enumera i provvedimenti presi dal Governo per questa difesa della lira fino a quelli per il contingentamento generale delle importazioni del 16 febbraio e del 1. marzo al quale proposito dice:

Il Governo non avrebbe imposto al Paese il sacrificio di una simile misura se non vi fosse stata l'assoluta necessità di difesa e di controllo nella nostra moneta. Mi sembra d'altronde appena necessario soggiungere che non poteva essere proprio l'Italia a sottrarsi all'adozione di simili misure difensive allorchè esse avevano trovato attuazione da parte di quasi tutti gli Stati, compresi quelli che meno del nostro avevano a preoccuparsi delle ripercussioni sfavorevoli del disavanzo commerciale sulla loro bilancia dei pagamenti. A tali provvedimenti il Governo fascista addivenne solo come estrema *ratio*, allorchè cioè essi si imposero come indispensabile mezzo difensivo e solo quando apparve evidente l'assoluta necessità di non indulgere oltre in un regime che dava libera entrata alle importazioni, senza che le nostre esportazioni trovassero un corrispondente accesso sui mercati esteri. Siamo infatti passati da un disavanzo nella bilancia dei pagamenti di 1.456 milioni nel 1932 e 1.441 nel 1933, a ben 3.441 milioni nel 1934. Donde la necessità di sottoporci alla severa esperienza degli accordi di compensazione delle valute, vale a dire dei cosidetti Clearings.

Oggi comincia a farsi strada l'idea che pur dovendosi mirare ad una bilancia commerciale con tendenza al pareggio ci è però la convenienza reciproca a che tale adeguamento avvenga nel senso dell'aumento dei traffici anzichè in quello della diminuzione mediante creazione di barriere. Verso questo accordo mirano alcune trattative commerciali in corso. Il Ministro documenta come l'Italia sia stata indotta da circostanze provocate dalle nazioni estere alla politica dei contingenti e degli scambi bilanciati, politica cho siamo i primi a deplorare quale sistema permanente di commercio fra le nazioni, ma che è oggi il solo modo di evitare la continua emorragia di oro che solo in questi ultimi anni ci ha depauperati di quasi 6 miliardi di riserve lentamente accumulate spesso a costo di sacrifici e di prestiti tuttora accesi con l'estero. Compreremo esclusivamente da chi acquista i nostri prodotti e importeremo nei limiti strettamente necessari per rifornire le nostre industrie e la nostra attrezzatura economica.

Pur avendo accettata la battaglia economica — dice l'oratore — perchè abbiamo la coscienza di possedere tutti i mezzi per vincerla, grazie all'attrezzatura del sistema corporativo fascista, mediante una economia il cui controllo in definitiva è nelle mani di un unico comando, noi non chiediamo di meglio che di disarmare l'attuale bardatura di guerra economica. Saluteremo con gioia il ritorno agli scambi plurilaterali purchè ad essi si ritorni in condizioni di economia mondiale riassestata, in un nuovo equilibrio stabile in base ad accordi duraturi che sanciscano quella reciproca comprensione degli interessi economici tra le varie nazioni, cui il Governo fascista non è mai venuto meno mentre altrettanto non può dirsi della maggior parte degli Stati del mondo che per tale fatto hanno provocato la crisi del sistema crisi che perdura oltre e sopra ogni ripresa del ciclo nel sistema economico presente (*approvazioni*).

Risparmio e banche

L'oratore passa a parlare della deflazione dei costi, compresa quella del costo del denaro (di cui era conversione del consolidato) della teresse degli investimenti e la stessa conversione del sonsolidato) della utile diminuzione dei depositi a risparmio dipendente appunto dalla migliorata congiuntura economica che l'Italia attraversa in questo periodo e conseguenti investimenti diretti di denaro. Sulla tutela del risparmio l'oratore si diffonde a trattare del controllo degli istituti di credito per i depositi a risparmio e quindi quello degli investimenti duraturi nell'industria perchè anche qui lo Stato fascista non può lasciar fare e lasciar passare secondo il vecchio adagio dell'economia liberale. Il Ministro ha detto al riguardo: «Il Governo ritiene che debbasi arrivare ad un ben ordinato assetto creditizio e che a tal fine sia utile di accelerare quel processo di adeguamento che è già in atto e che tende tanto ad eliminare superstrutture e doppioni non proficui in modo che la struttura bancaria risulti proporzionata alle reali necessità e alla possibilità di operare con sano rendimento queste finalità che il Governo intende perseguire sia mediante un'azione diretta sia per mezzo degli organi di vigilanza non deve creare preoccupazioni infondate o alimentare notizie spesso tendenziose. Mi riferisco ad esempio e per essere preciso alla voce ogni tanto ricorrente e per nulla utile di fusioni od assorbimenti delle tre maggiori banche nazionali ».

Il Ministro parla del sacrificio fatto per risanare l'industria e di due imposte demagogiche il cui errore lo Stato fascista ha dovuto riparare ad usura: l'imposta sui sopraprofitti di guerra e quella sul patrimonio. (*approvazioni*).

Ricchezza nazionale

Passando all'esame del bilancio di previsione per il 1935-36 il Ministro presenta la propria esposizione finanziaria prevedendo che il miglioramento della situazione economica del Paese che tutti gli indici concordano a denunciare si accrescerà nel corso dell'esercizio, e confutando una insinuazione fatta alla finanza italiana a proposito delle opere pubbliche compiute dal Fascismo e che avrebbero aumentato nuovamente il debito pubblico (di 56 miliardi) mentre questo è aumentato in 13 anni di solo 31.396 milioni. Occorre però tener presente l'incremento ottenuto della ricchezza nazionale con opere pubbliche per le quali si sono spesi 29.126 milioni: opere stradali idrauliche marittime edifici pubblici strade ferrate, edilizia, economica popolare e scolastica, bonifiche, poste e telegrafi, servizi telefonici, impianti idroelettrici. Non sono compresi ben 5.316 milioni di opere per riparazioni ai danni di alluvioni, frane e terremoti nonchè lavori di ricostruzioni di guerra, acquedotti ed opere di carattere igienico (*vivissimi prolungati applausi. Grida ripetute di viva il Duce!*).

Il Ministro conclude traendo motivo di orgoglio dallo sforzo finanziario cui la Nazione è stata sottoposta in grazia della superba disciplina e della mirabile organizzazione conseguita dal Fascismo e dalla volontà del Duce, col risultato tangibile di una meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia. Noi possiamo andare orgogliosi della efficenza che il Regime ha saputo dare alla Nazione specialmente se la mettiamo in confronto delle decine di miliardi che altri Paesi hanno sperperati in sussidi alla disoccupazione (*vivissimi applausi*), che non solo non hanno lasciato traccie di opere ma che non hanno avuto altro effetto che quello di allontanare dalla santa pratica del lavoro, milioni e milioni di lavoratori.

Il discorso è sottolineato da vivissimi generali applausi che si prolungano insistenti tra le ripetute grida di invocazione e di devozione: Duce! Duce!

Al Senato

Il Ministro Benni illustra il bilancio delle Comunicazioni

Roma, 18

Nella seduta odierna del Senato, dopo il relatore sen. De Vito, ha preso la parola il Ministro delle Comunicazioni on. Benni, il quale ha illustrato in ogni branchia il bilancio di detto Dicastero, con particolare riferimento alla riduzione delle opere di esercizio e alle innovazioni apportate nella struttura delle Ferrovie dello Stato.

La visita del Duce
all'ampliato Giardino Zoologico di Roma

Roma, 18

Tre anni or sono, il Duce — in una sua visita al Giardino zoologico — diede istruzioni precise perchè ne venisse ampliata la superficie, cosicchè, praticamente risolti tutti i problemi di spazio e di attrezzatura, di dotazione e di conduzione, esso diventasse il più vasto e il più interessante dell'Europa continentale.

I lavori — iniziati il 2 novembre 1933 e ultimati in questi giorni — richiesero 60 mila giornate lavorative. La nuova zona raddoppia, quasi, la superficie dello Zoo preesistente, al quale è congiunta da un sottopassaggio. Nei nuovi reparti trovano posto, in prevalenza, la voliera, le uccelliere, la casa per i rettili e i settori per piccoli mammiferi. Oggi lo Zoo per l'importanza della sua dotazione, per la fine e sobria eleganza della sua struttura e per la dignità colla quale esso è condotto, degnamente s'inquadra fra le opere più notevoli che il Regime ha compiuto in Roma. Per questo, il Duce, che ha oggi presenziato la vernice, ha potuto a visita compiuta compiacersi vivamente con il conte Suardi, commissario all'Azienda governatoriale del Giardino zoologico e coi suoi collaboratori.

La visita inaugurale

Il Duce è giunto allo Zoo alle 15 precise, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Medici Del Vascello. Lo hanno ossequiato il Governatore di Roma S. E. Bottai, con il segretario generale comm. Testa, il principe don Francesco Boncompagni Ludovisi e il commissario dello Zoo co. Suardi. Superato il portale di accesso, che si apre tra due pilastri sui quali si alza un motivo architettonico a spirale, il Duce percorre il viale cui stanno, a lato, le due grandi uccelliere, e si arresta su di una spianata, ove si trovano in attesa i direttori dei giardini zoologici di Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Spagna, Cecoslovacchia e Bulgaria, che gli sono presentati dal presidente dello Zoo. Ripresa la rivista, il Duce sosta ad ammirare il vivace gorilla che Parigi ha donato a Roma ed il direttore dello Zoo di Parigi prof. Bourdelle, rivolge al Capo del Governo brevi parole di omaggio.

Successivamente il Duce, con il seguito delle autorità, percorre i magnifici viali, che si snodano tra i fiori del maggio romano e il verde grasso delle piante esotiche, e raggiunge la grande voliera, dopo avere osservato con molto interesse i reparti per i piccoli felini, per i mustelidi, e per i rosicanti. Il Duce indugia lungamente innanzi alla voliera che ha, alla base, trenta metri di diametro e alza per venticinque metri la sua audace struttura architettonica, in acciaio inossidabile, attorno alla quale si svolge una fitta rete metallica. E' così consentito ai volatili di ogni sorta e di ogni terra che vi sono custoditi una parvenza di libertà. Dalla voliera il Duce passa alla casa dei rettili.

E' una costruzione a disegno circolare con trentacinque metri di diametro, e, nel centro, ha un grande bacino con arenili sui quali stanno, pigramente assopiti, piccoli alligatori e coccodrilli del Nilo. Per tutto intorno cinquanta vasche custodiscono i rettili delle specie più varie: boa, sonagli, barani, lucertole.

Il compiacimento del Duce

Il Duce è guidato nella sua diligente per quanto rapida visita, dal Governatore di Roma e dal commissario dello Zoo, lascia la casa dei rettili, traversa il parco per bambini, percorrendo il viale che conduce al vecchio giardino, raggiunge il sottopassaggio, ai due lati del quale sono i due reparti dell'acquario; in ciascuno reparto sono venti vasche, disposte a parte, che ospitano le più interessanti specie della fauna di acqua dolce italiana. In quattro piccole vasche sono minuscoli pesci tropicali ed è quindi interessante la cura che è stata posta nel far rassomigliare, sin quasi allo scrupolo, la flora subacquea a quella dei laghi tropicali. Dalla visita all'acquario il Duce ha compiuta la sua rassegna e s'avvia alla uscita ove, a rendergli omaggio, è schierato il personale di vigilanza. Il Capo del Governo rinnova al co. Suardi le espressioni del suo alto compiacimento, quindi, ossequiato da S. E. Bottai, dal principe Boncompagni dai dirigenti di Zoo d'Europa e dalle autorità, risale in automobile e si allontana.

Giovinezza eroica

All'ordine del giorno dell'Opera Balilla

Roma, 18

Il supplemento al Bollettino N. 14 dell'Opera Balilla è uscito citando all'ordine del giorno numerosi Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane per atti di valore da essi compiuti.

La Fiera del Libro
inaugurata a Milano dal Duca di Bergamo

Milano, 18

La nona Fiera del Libro, tenuta come di consueto sotto la loggia dei mercati e nelle vie adiacenti, è stata inaugurata questa mattina con la visita di S. A. R. il Duca di Bergamo, delle autorità e di numerose personalità, sotto la guida del presidente dell'Alleanza Nazionale del Libro on. Alfieri. Le autorità, tra le quali erano S. E. il Prefetto, il Podestà e il Preside della Provincia, si sono fermati ai banchi degli editori, interessandosi alle novità esposte ed iniziando gli acquisti. La visita si è conclusa al banco dell'Alleanza Nazionale del Libro, dove autorità ed invitati hanno espresso il loro compiacimento per la riuscita della manifestazione. Subito dopo è cominciata l'affluenza del pubblico.

Il Bollettino Militare

Una lettera del Sovrano al gen. Silvio Sircana
per il suo collocamento in ausiliaria

Roma, 18

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica il seguente autografo Reale indirizzato al generale di Corpo d'Armata a disposizione Silvio Sircana in occasione del suo collocamento in ausiliaria per età.

«*Caro Generale* — Con sincero rincrescimento ho apposto la firma al decreto che dispone dal 18 maggio corrente il suo collocamento in ausiliaria. Al termine della sua carriera militare desidero attestarLe il mio grato animo per i servigi molto apprezzati da Lei resi all'Esercito e al Paese durante 49 anni. Saranno ricordati con riconoscenza gli esempi di intelligente e proficua operosità che Ella seppe dare in pace e le prove di capacità e di valore offerte nell'ultima grande guerra, nella zona di Gorizia e sull'altipiano della Bainsizza, che le meritarono lusinghiere ricompense.

«La sua opera fu ognora avveduta e efficace nelle cariche ricoperte dopo la guerra, tra le quali quella di Comandante la Divisione di Fanteria di Udine e di direttore generale dell'Artiglieria del Ministero della Guerra.

«Le confermo i miei sentimenti di stima e di considerazione e Le invio col mio cordiale saluto i migliori voti augurali.

Suo aff.mo
Vittorio Emanuele»

Roma 14 maggio 1935 A. XIII.

Una promozione a generale

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica la promozione a generale di Brigata per meriti eccezionali del colonnello Gavotti Nicola del Genio di riserva, con la seguente motivazione:

«Ufficiale del Genio di non comune valore, audace organizzatore, tre volte promosso per merito di guerra, due volte decorato al valore, tecnico di alta competenza.

Soldati d'Italia
L'encomio solenne a un graduato

Roma, 18

Il Giornale militare ufficiale reca il seguente ordine del giorno all'Esercito.

«*Encomio solenne al caporal magg. Olivari Tito del 232. Fanteria* - «*Accortosi che due bambini si inoltravano su un binario ferroviario poco discosto dalla caserma mentre un treno rapidamente si avanzava, con prontezza di spirito e con grave rischio personale si slanciava sulla via ferrata riuscendo a trarre in salvo uno di essi. Deposto a terra accorreva a trarre dalle ruote del treno il secondo bambino, già gravemente ferito e la trasportava in caserma per le prime cure*».

I funerali di Pilsudski
La salma del Maresciallo sepolta a Cracovia presso la tomba degli antichi Re polacchi

Cracovia, 18

Il treno funebre che recava la salma del Maresciallo Pilsudsky, partito iersera da Varsavia, con la staffetta di un treno blindato, ha proceduto lentamente nella notte attraverso paesi che non dormivano e alle cui stazioni la folla si ammassava reverente malgrado il cielo tempestoso e dove si svolgevano cerimonie funebri.

Il feretro, posto sopra un affusto di artiglieria, collocato sulla piattaforma di una vettura coperta, era circondato da sei ufficiali generali e colonnelli sull'attenti, che montavano la guardia.

Potenti riflettori illuminavano la bara, che nell'oscurità della notte risaltava come un punto luminoso, verso il quale convergevano commossi gli sguardi ed i cuori degli abitanti delle città e delle campagne.

Alle sette di stamane il convoglio è giunto a Cracovia i cui ventimila abitanti avevano vegliato tutta la notte nell'attesa e dove erano già arrivate da tutta la Polonia trecentomila persone per assistere ai funerali. Alle ore 8 il corteo funebre si è mosso tra il rullio dei tamburi velati di crespo nero, diretto alla cattedrale, dove il Principe Arcivescovo mons. Sapiha ha celebrato l'ufficio funebre. Terminata la cerimonia religiosa, la salma è stata portata attraverso la città al castello di Wavel, dove è stata tumulata presso la tomba degli antichi Re polacchi. Lungo tutto il percorso le vie erano parate a lutto con grandi orifiamme nere. La folla era immensa e perfino i tetti delle case erano gremiti di spettatori.

Cracovia ha voluto rendere all'estinto un omaggio non meno imponente di quello tributatogli da Varsavia. All'ingresso del castello di Wavel, il Presidente della Repubblica ha pronunciato un commovente elogio funebre del Maresciallo.

Solenni funzioni funebri in suffragio del Maresciallo Pilsudsky sono state celebrate ieri.

A Roma il Duce ha presenziato alla cerimonia svoltasi nella chiesa di S. Ignazio, ed alla quale erano partecipi anche il Sottosegretario di Stato agli Esteri, lo Ambasciatore di Polonia, i Collari dell'Annunziata sen. Federzoni e march. Imperiali, il presidente della Camera, i rappresentanti delle Case Civile e Militare di S. M. il Re e cospicue autorità. La messa è stata celebrata da mons. Borgoncini Duca e l'assoluzione al tumulo è stata impartita dal Card. Marchetti.

Nella Città del Vaticano, a cura dell'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede, è stato celebrato un solenne funerale. Sono intervenuti i cardinali Granito di Belmonte, Pacelli, Abarretti, Fumasoni, Lotti, Bisleni, Gasparri. Erano presenti anche Alfonso XIII di Spagna, il Principe Chigi, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Governatore della città del Vaticano, alte personalità della Santa Sede e il Corpo diplomatico presso il Vaticano. L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal Segretario di Stato Card. Pacelli.

A Torino i salesiani polacchi hanno celebrato una funzione nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

A Berlino un funerale è stato celebrato, a cura dell'Ambasciata di Polonia, nella chiesa di S. Edvige, presenti il Cancelliere Hitler, con tutti i membri del Governo presenti a Berlino, il Corpo diplomatico, i capi dell'esercito e della marina. L'assoluzione è stata data dal Nunzio Apostolico.

A Sofia una messa di requiem è stata celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe. Hanno assistito Re Boris e i membri del Governo.

Paul Boncour a Belgrado
quale avvocato della Regina Maria nel processo per l'assassinio di Re Alessandro

Belgrado, 18

Paul Boncour, di passaggio per Belgrado in qualità di avvocato della Regina Madre Maria di Jugoslavia nel processo per l'assassinio di Re Alessandro, ha dichiarato ai giornalisti che l'istruttoria è chiusa e che il processo comincierà verso ottobre.

(Radio Stefani)

I Sovrani del Belgio giunti a Stoccolma
per presenziare alle nozze principesche

Stoccolma, 18

Per partecipare alla celebrazione del matrimonio del Principe Federico con la Principessa Ingrid sono giunti stamane i Sovrani belgi che vengono per la prima volta in Svezia in visita ufficiale. Re Leopoldo e la Regina Astrid erano giunti ieri sera per via aerea a Malmoe e avevano proseguito per la capitale in treno speciale. A ricevere gli ospiti erano il Re, il Principe Ereditario e tutti i membri della Famiglia Reale, i membri del Governo ed autorità. Una compagnia di granatieri con bandiera e musica rendeva gli onori. La folla, che si assiepava nella piazza della stazione, ha tributato ai Sovrani del Belgio calorose accoglienze.

La Grecia verso la Monarchia
Il compito dell'assemblea nazionale

Atene, 18

Una nota ufficiosa pubblicata stamane dalla stampa afferma che la prossima Assemblea nazionale sarà chiamata a decidere su mutamenti alla costituzione da ratificarsi con plebiscito popolare e pertanto ove la grande maggioranza dell'assemblea stessa lo chieda, il plebiscito si estenderà anche alla questione del Regime.

Maximos dall'ex Regina di Grecia
Visita puramente protocollare

Atene, 18

Maximos ha dichiarato ai giornalisti a Salonicco che la sua visita all'ex Regina di Grecia Elisabetta a Bucarest ha avuto carattere puramente protocollare e che è inesatto che essa abbia riferimento alla questione della restaurazione monarchica in Grecia. Ha soggiunto che soltanto dopo le elezioni egli presterà giuramento come Ministro degli Esteri.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che apporta limitazioni alla libertà di stampa.

La grazia ai condannati nel processo di Memel

Kaunas, 18

Si annuncia ufficialmente che il Presidente della Repubblica, esercitando il suo diritto di grazia, ha commutato nella reclusione perpetua le condanne a morte inflitte ai quattro nazionalsocialisti condannati per il processo di Memel. *(Radio Stef.)*.

L'ufficio doganale ungherese nel porto di Fiume

Roma, 18 *(per telefono)*

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del R.D.L. 6 maggio 1935 XIII, che dà approvazione al protocollo fra l'Italia e l'Ungheria, stipulato a Roma il 20 aprile 1935 per l'istituzione e il funzionamento di un ufficio doganale ungherese a Fiume.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 18

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 aprile al 10 maggio 1935 i seguenti mutamenti: La riserva in valute auree è aumentata da 5 miliardi 827.193.000 a 5.828.162.000. La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di banca di stati esteri, certificati di credito all'estero) è aumentata da 53.421.000 a 53.603.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.442.146.000 a 3.410.809.000. Le anticipazioni sono diminuite da L. 1.506.095.000 a 1.349.603.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.890.732.000 a 12 miliardi 787.047.000. I debiti a vista sono diminuiti da 398.745.000 a 306.989.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 416.043.000 a 401.202.000.

Il comandante della guardia svizzera
lascia l'alta carica pontificia

Città del Vaticano, 18

Il colonnello Luigi Hirschbühl, comandante della guardia svizzera pontificia, ha chiesto al Papa, dopo 25 anni di servizio, di ritirarsi per ragioni familiari. Il Pontefice si è degnato di accogliere la richiesta, concedendo che il colonnello Hirschbühl lasci l'alta sua carica alla data del 1 luglio.

Nel comunicare questa sovrana decisione all'interessato, il Cardinale Pacelli ha diretto al colonnello Hirschbühl una lettera di fervido encomio per l'opera prestata con assiduo zelo e vivissima devozione verso il Sommo Pontefice e verso la Chiesa.

E' precipitato presso Mosca il più grande aereo del mondo
Il «Maxim Gorki» si scontra con un piccolo apparecchio

Mosca, 18

L'aeroplano «Maxim Gorki», il più grande del mondo, è precipitato presso Mosca, avendo avuto una collisione con un altro piccolo apparecchio. Come si ricorderà un altro aeroplano gigante sovietico precipitò a Kharkow nel novembre 1933. Vi furono allora tredici morti, tra cui eminenti funzionari dell'Aeronautica. *(Radio Stefani)*.

Idro cinese che affonda mentre sta per levarsi in volo
I passeggeri salvi - Due feriti

Shangai, 18

Cinque persone che si trovavano a bordo di un apparecchio anfibio sono a malapena sfuggite alla morte. L'apparecchio infatti mentre si levava in volo dal fiume Wang Pu, diretto a Hankow, si è immerso nell'acqua.

Fra i passeggeri vi erano anche due membri della missione economica degli Stati Uniti. Per buona sorte gli agenti di polizia preposti alla sorveglianza del fiume sono riusciti a trarre i pericolanti in salvo. Il pilota è stato trasportato all'ospedale con un braccio spezzato ed un altro passeggero con una gamba fratturata. Lo apparecchio, che appartiene alla Compagnia nazionale di aviazione cinese, è rapidamente affondato.

(Radio Stefani)

La neve a Parigi

Parigi, 18

Stamane di buon'ora la neve è caduta per venti minuti sulla città, facendo abbassare notevolmente la temperatura.

Lavori a New York per i disoccupati
Fiorello La Guardia ha buone speranze

New York, 18

Il Sindaco Fiorello La Guardia è ritornato da Washington con buone speranze di dare lavoro a duecento cinquanta mila disoccupati della città di New York.

IN BREVE
ESTERO

L'on. Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la presidenza sociale, è giunto a Budapest per partecipare al Congresso internazionale degli esperti di assicurazione sociale.

Il poeta Devega è stato commemorato a Barcellona, a quell'Istituto di cultura italiana, dall'accademico d'Italia Farinelli.

Gli Stati americani parteciperanno ad una conferenza commerciale panamericana che sarà inaugurata il 26 corrente a Buenos Aires.

E' morto a Parigi il celebre musicista Paolo Dukas.

Il Governatore Martinez De Hoz è stato destituito dal Senato di Buenos Aires in seguito ad accuse di carattere politico.

LA VITA SPORTIVA

CICLISMO

Il Giro d'Italia
Bergamaschi vince in volata la prima tappa

Cremona, 18 *(per telefono)*

La prima tappa del ventitreesimo Giro d'Italia, iniziatasi questa mattina a Milano alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, ed alla quale aveva dato il via il Segretario Federale di Milano, ha avuto uno svolgimento abbastanza emozionante e si è conclusa in volata.

L'inizio della gara è veloce per opera di due o tre francesi, specializzati nelle fughe a sorpresa, mentre i campioni non vogliono ancora fare troppi sforzi.

Le fasi della corsa

Dopo tredici chilometri, e cioè nell'attraversare Villasanta, Bertoni è costretto a scendere di macchina e a perdere alcuni secondi per mettere a posto la ruota anteriore, del che approfitta il gruppo per scomparire lontano. Guerra, che era rimasto indietro, si affianca al gruppo, e il suo apparire non fa calare il passo, anzi sembra che i fuggitivi traggano maggiore iniziativa dalla presenza del campione. I 46 chilometri che separano Milano da Lecco, dove il primo gruppo transita alle 13.05, sono stati percorsi a una media poco inferiore ai 40 chilometri. Girardengo procede affiancato a Binda nel gruppo degli inseguitori, che ha un ritardo di 30 secondi. Il traguardo di Lecco è vinto da Piubellini, che è riuscito di sorpresa a battere i francesi, i quali si erano molto impegnati per vincere il ricco premio in palio.

Anche dopo Lecco la lotta fra i due gruppi è assai viva, ma Archambaud, che finora ha dovuto prodigarsi sempre da solo, comincia a risentire della fatica, e i suoi compagni non mostrano intenzione di sostituirsi a lui nel trascinare. Così l'andatura cala di tono, e di ciò approfittano gli inseguitori per rientrare, formando così un forte plotone che avanza a passo sostenuto, ma abbastanza calmo. Archambaud però non si rassegna, e tenta nuovamente la fuga, tallonato da Landi e da Bergamaschi, mentre Lesueur e Bernard si sforzano per ricongiungersi ad Archambaud, trascinandosi dietro tutto il gruppo. In questo modo l'andatura ridiviene vivacissima, e ne resta vittima Girardengo, che è appiedato per una foratura. Con lui si ferma Gerini. mentre si registrano diverse per quanto inutili prodezze d'isolati. Poco prima di Bergamo, ove il gruppo transita alle 14.05, si impegna una vivace lotta tra Bergamaschi, Gotti, Gallo, Landi e Castagnola. Quest'ultimo ha la meglio e vince il traguardo a premio. Guerra è nelle prime posizioni, sempre applauditissimo, mentre Girardengo dimostra un entusiasmo e un ardore eccezionali.

L'azione conclusiva

Dopo Bergamo la media cala, anche per le pessime condizioni del fondo stradale. A quindici chilometri da Crema Archambaud Luca. La stessa sorte poco dopo tocca anche a Melnie Cazzulani. La gara prosegue monotona, finchè il francese Clearec effettua un tentativo di fuga, trascinandosi dietro Giacobbe. I due fuggono velocissimi, ma sono raggiunti prima di Cremona. Bergamaschi, Zucchini, Buttafuochi e Piemontesi fuggono alla loro volta e riescono da soli a raggiungere il traguardo, dove Bergamaschi vince in volata, mentre nel gruppo degli inseguitori Olmo lotta per il finale. Ecco pertanto l'ordine di arrivo della prima tappa:

1. *Bergamaschi*, in ore 4. 30' 26" alla media di km. 36,607.
2. Piemontesi, 3. Buttafuochi nello stesso tempo.
4. Zucchini a 10 metri. 5. Olmo in ore 4, 31' 49"; 6. Masarati, 7. Folco, 8. Altemburger. Seguono in ordine alfabetico col tempo di Olmo una cinquantina di corridori.

Degli stranieri i primi arrivati sono il francese Buttafuochi e Altemburger.

Le tappe di oggi

L'odierna tappa porterà i «girini» da Cremona a Mantova dopo 174 chilometri. Tappa leggermente più severa della precedente.

Ecco l'itinerario con le distanze progressive:

Cremona (P. Brescia) 00.0; Robecco d'Oglio 14.0; Manerbio 26.3; Bagnolo Mella 35.6; S. Zeno Naviglio 43.1; Brescia 48.5; Bivio Bovezzo 55.5; Coste S. Eusebio 67.0; Barghe 80.2; Vobarno 90.4; Tormini 96.0; Salò 99.5; Cunettone 104.5; Desenzano 119.4; Castiglione delle Stiviere 130.0; Guidizzolo 141.0; Goito 151.8; Rivalta 160.3; Curtatone 166.5; Mantova (Campo Sportivo) 174.5.

Il Circuito Tagliamento

Mentre a Udine si svolgerà la corsa a squadre per la «Coppa Italia» a San Daniele gli allievi saranno impegnati nel «Circuito del Tagliamento».

Il Sodalizio dei «Diavoli Rossi», espressamente incaricati dal Vice Commissariato Provinciale, ha voluto dare un tono di originalità alla competizione, dividendola in due tempi e con due formule differenti (l'una a cronometro su una distanza di km. 25, l'altra in linea su 50 chilometri di percorso). Punto di partenza per il secondo tempo della gara la località ove è caduto il compianto grande asso del ciclismo Ottavio Bottecchia due volte vincitore del Giro di Francia. Prima di intraprendere la seconda fatica della giornata, i giovani atleti renderanno doveroso omaggio al camerata che tenne alto in suolo straniero il nome dello sport italiano.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la sede del Club Ciclistico Sandanielese a S. Daniele e fino a tale ora saranno accettate iscrizioni.

La partenza per la gara a cronometro verrà iniziata alle ore 14.30. Il via per la gara in linea sarà data 20 minuti dopo l'arrivo dell'ultimo partito della prima prova.

L'arrivo è previsto per le ore 17.30.

Le iscrizioni si ricevono al Club Ciclistico Sandanielese fino alle ore 13.30 del giorno 19 corrente.

L'odierna eliminatoria per la "Coppa Italia,,

Oggi, come è noto, avrà svolgimento la manifestazione ciclistica indetta dal Vice Commissario della F.C.I. ed organizzata dal C.C. Udinese per la scelta della squadra ciclistica che rappresenterà domenica il Friuli all'eliminatoria di zona della Coppa Italia. L'interessante contesa che si svolgerà sul circuito di Cussignacco avrà inizio alle ore 14.30.

Il ritrovo dei concorrenti, dei dirigenti e della giuria è fissato per le ore 13 presso l'osteria al Privilegio, in viale Palmanova. Prenderanno parte alla gara le seguenti squadre: Udine, V Gruppo Rionale di Udine (Giovani Fascisti), Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, S. Daniele.

Il concorso ippico nazionale
a Udine dal 27 al 30 giugno

Indetto dal Comitato dell'Estate Friulana, riconosciuto dalla Società per il Cavallo italiano, si disputerà a Udine nei giorni dal 27 al 30 giugno un Concorso ippico nazionale che si prevede costituirà una interessante prova con largo concorso di partecipanti:

Diamo per ora il dettagliato programma delle gare:

27 - 28 Giugno:

Premio «Esercito»

Categoria militare di I. circoscrizione, secondo le modalità della circ. 23600 del I. dicembre 1934. L. 5000 del Ministero della Guerra.

Prova di fondo (dintorni di Udine): mattino del 27 giugno 1935. — Prova di addestramento (nel campo Moretti): mattino del 28 giugno 1935. — Prova di salto di ostacoli (nel campo Moretti): pomeriggio del 28 giugno 1935.

I concorrenti dovranno presentarsi al Commissario militare ippico il 26 giugno alle ore 18.

29 Giugno:

Premio «Littorio»

Categoria proporzionata. Lire 3000 per cavalli di ogni paese di 5 anni ed oltre. I cavalli saranno divisi in gruppi in base alle somme vinte dal 1. luglio 1934 fino all'inizio del concorso. In ciascun gruppo verrà applicato l'handicap. I cavalli importati in Italia da meno di sei mesi verranno assegnati al gruppo comprendente i cavalli che hanno vinto il maggior importo di premi.

Percorso di m. 800 circa con ostacoli 14 di altezza massima m. 1,30. A parità di penalità si tien conto del tempo impiegato. Tassa iscrizione lire 15.

Premio «Ministero dell'Agricoltura e Foreste»

Categoria proporzionata L. 4000 del Ministero della Agricoltura e Foreste, per cavalli nati in Italia di 5, 6, 7, 8, 9 anni che nel secondo semestre del 1934 non abbiano vinto più di lire 6000.

I cavalli saranno divisi in gruppi in base alle somme vinte dal 1. luglio 1934 fino all'inizio del concorso. In ciascun gruppo verrà applicato l'handicap. Un gruppo sarà riservato ai cavalli che non abbiano vinto più di lire 5000 purchè esso riunisca almeno 4 cavalli partenti.

Percorso di m. 800 circa con ostacoli 14 di altezza m. 1,30.

A parità di penalità si tiene conto del tempo impiegato. Tassa iscrizione lire 20.

30 Giugno:

Premio «Città di Udine»

Precisione. L. 5000 delle quali lire 1500 ai cavalli italiani meglio classificati, per cavalli d'ogni paese di 5 anni ed oltre.

Percorso di m. 900 circa con 16 ostacoli di altezza massima m. 1,40. A parità di penalità si ripete tutto il percorso con 8 ostacoli rialzati di cm. 10 ed allargati di cm. 10 e si tien conto del tempo impiegato.

Premio «Friuli»

Potenza. Lire 3000 delle quali lire 700 ai cavalli italiani meglio classificati per cavalli di ogni paese di 6 anni ed oltre.

Percorso m. 500 circa con 8 ostacoli di altezza massima iniziale m. 1,40. A parità di penalità si ripete tutto il percorso con ostacoli rialzati di cm. 10 ed allargati di cm. 10. Tassa iscrizione lire 15.

CALCIO

Il campionato nazionale

DIVISIONE NAZIONALE A

Genova: Sampierdarena-Ambrosiana.
Firenze: Fiorentina-Bologna.
Brescia: Brescia-Triestina.
Milano: Milan-Juventus.
Napoli: Napoli-Livorno.
Vercelli: Pro Vercelli-Alessandria.
Torino: Torino-Lazio.
Roma: Roma-Palermo.

DIVISIONE NAZIONALE B
Girone A

Seregno: Seregno-Novara.
Busto A.: Pro Patria-Lucchese.
Messina: Messina-Catania.
Spezia: Spezia-Vigevanesi.
Viareggio: Viareggio-Legnano.
Pisa: Pisa-Genova.
Tortona: Derthona-Cagliari.

Girone B

Ferrara: Spal-Catanzaro.
Vicenza: Vicenza-Foggia.
Bergamo: Atalanta-Aquila.
Padova: Padova-Pistoiese.
Modena: Modena-Verona.
Perugia: Perugia-Comense.
Cremona: Cremonese-Venezia.

PRIMA DIVISIONE
Girone A

Bassano: Bassano-Ponziana.
Bolzano: Bolzano-Gorizia.
Valdagno: Marzotto-Treviso.
Fiume: Fiumana-Rovigo.
Pordenone: Pordenone - Monfalcone.
Palmanova: Palmanova-Schio.
Trento: Trento-Udinese.

Palmanova - Schio

Palmanova, 18

Oggi alle ore 15 al campo del Littorio si svolgerà la partita valevole per il campionato di prima divisione fra la squadra di Schio e i nostri granata. Poichè questa è l'ultima partita che avremo sul nostro campo prima del termine del campionato la volontà degli atleti è di dimostrare al pubblico palmarino le proprie reali possibilità.

Il Palmanova scenderà in questa formazione: Bearzi; Puppin (cap.) e Lazzaro, Camaran, Bonino e Butto; Taverna I. Taverna II, Massagrande, Desman e Baldassi.

L'attività dei liberi

Campionato di prima categoria
Remanzacco B-Giovinezza B
Tarcento B-Pro Feletto

Coppa Esercenti
Martignacco-Giovinezza

Amichevoli
Edera-Esperia
Tarcento-Remanzacco
S. Daniele-Gemona
Passons-Zugliano

Coppa Esercenti

Martignacco - Giovinezza

Per la terza volta, nel corso di questo torneo, le due squadre si troveranno di fronte per decidere quella questione di superiorità rimasta aperta sin dal primo confronto. L'incontro odierno si presenta quindi di grande importanza. L'equilibrio delle forze in campo è stato dimostrato dai due incontri precedenti terminati alla pari. L'incontro che avrà inizio alle ore 16.30 sarà preceduto da un confronto amichevole fra i gialli del Passons e l'agguerrita squadra del Zugliano che sta preparandosi per i prossimi tornei.

Esperia - Edera
(Campo II G. Rionale ore 15)

La squadra del II Gruppo Rionale inizia nuovamente l'attività calcistica in vista del prossimo torneo. Il primo incontro amichevole, lo sosterrà oggi contro la giovane e balda compagine dell'Esperia. Le due vecchie rivali si troveranno di fronte ancora una volta per questa partita che indubbiamente riuscirà molto interessante e combattuta.

Barbieri - Camerieri
(Campo Moretti ore 15.30)

Le rappresentative dei camerieri e dei barbieri saranno oggi di fronte al campo Moretti per risolvere una questione di rivalità in campo calcistico.

Abbiamo già comunicato le formazioni delle due squadre per questo interessante incontro; ci limiteremo ricordare che la partita avrà inizio alle ore 15.30.

GINNASTICA ARTISTICA

Gli atleti della "Sportiva,,
al concorso internazionale di Asti

L'Associazione Sportiva Udinese parteciperà al Concorso Internazionale di ginnastica, che si svolgerà ad Asti alla fine del corrente mese con una forte schiera dei suoi migliori atleti. La selezione dei ginnasti che rappresenteranno l'«A. S. U.» è stata fatta dopo un intenso lavoro di preparazione e di allenamento, per cui si è potuto formare una rappresentativa buona sia per le prove di ginnastica attrezzistica, sia per quelle di atletica leggera.

L'altra sera alla Palestra di via dell'Ospedale, il presidente conte Alessandro del Torso e il vice presidente sig. Luigi Dal Dan hanno presenziato ad una delle ultime riunioni di allenamento, compiacendosi per l'efficienza raggiunta dagli atleti.

La rappresentativa è composta dai seguenti ginnasti: Arnosti Mariano, Ligugnana Mario, Basaldella Alceo, Degano Enrico, Alfredo Galliussi, Ellero Romeo, Labano Piccin, Zavatti Mariano, Leonarduzzi Trentino, Bruno Lodolo, Clozza Pasqualini, Novello Lodovico, Moro Mario, Benetollo Giuseppe e Donada Pietro.

L'elefante

Questa volta, cortesi lettori, c'è poco da scherzare; abbiamo di fronte a noi il colosso dei viventi, un animale che non si pesa nè a chilogrammi, nè a quintali, ma a tonnellate. Se quindi i miei periodi saranno, oggi, un po' più pesanti del consueto, la colpa non sarà tutta mia, perchè sopra di essi non potrà non influire l'elevato tonnellaggio del grande pachiderma che ci occupa.

Nella vita io mi sono incontrato di frequente con degli elefanti veri o metaforici e non ne ho avuto mai grande simpatia; le enormi masse, i rulli compressori così ostinatamente attaccati alla terra, non li comprendo. Da giovanetto — e sono passati, ahimè, numerosi lustri da quella mia invidiabile condizione — era in collegio a Venezia ed il rettore, ogni domenica e giovedì, mi mandava a passeggio coi compagni ai giardini pubblici. Colà, bisettimanalmente, dovevo ammirare un enorme bestione che si chiamava «Toni» e che formava la delizia dei veneziani d'allora. Siccome in collegio ci stavo assai mal volentieri, io credo che a quel tempo risalga la mia leggera forma di elefantobia.

Non so precisamente perchè, ma ogni qualvolta vedo un elefante, mi vengono in mente i pellirossa e le copertine dei libri di Flammarion destinati al popolo. I pellirossa, perchè anch'essi, come gli elefanti d'Africa, cacciati da tutte le parti sono destinati a scomparire quale anacronismo nel momento attuale dell'evoluzione della terra; le copertine di quei tali libri perchè rappresentano la ricostruzione, abbastanza fantastica, di un colossale animalone, che sta abbracciato ad un grattacielo con la buona intenzione di spezzarlo come fosse uno stuzzicadenti».

Gli elefanti effettivamente ci rappresentano i relitti d'una fauna scomparsa ed occupano un posto del tutto a parte fra i mammiferi; le specie tuttora viventi si possono ridurre a due, l'indiana e l'africana con numerose sottospecie; la prima molto più diffusa perchè protetta contro la distruzione dell'uomo stesso che l'ha, come vedremo, addomesticata e persino divinizzata; la seconda, forse meno mansueta, spietatamente destinata ad una prossima scomparsa. Il genere «*Elephas*» compare alla fine del terziario ed è rappresentato nel quaternario da varie specie, la più conosciuta delle quali è il Mammut, o «*Elephas primigenius*», col corpo coperto da una folta pelliccia rossigna e con zanne ricurve della lunghezza di circa 5 metri ciascuna e del peso di ottanta chilogrammi.

Questi animali vissero contemporaneamente ai primi uomini; il periodo glaciale ce ne conservò alcuni esemplari che rispuntano ogni tanto ancora in carne ed ossa fra i ghiacci delle regioni siberiane. Gli elefanti ora limitati al sud del Sahara, nell'India anteriore, nell'India posteriore, a Sumatra ed a Borneo, erano diffusi in tutta l'Eurasia e avanzi fossili di «*Elephas*» furono trovati e si trovano tutt'ora in varie località della nostra penisola.

* * *

Gli antichi egiziani conoscevano tutte e due le specie di elefanti ed i popoli soggetti dell'Africa e dell'Asia dovevano pagare un notevole contributo elefantino ai Faraoni, che dai loro meravigliosi artefici, facevano lavorare l'avorio per ottenere ogni sorta di oggetti d'ornamento e di utensili domestici. La stessa parola indicava elefante ed avorio, ed anche in greco «*Elephas*» aveva il duplice significato; più tardi Erodoto la riferì solo all'animale. Dario fu il primo fra i condottieri ad adoperare gli elefanti nella guerra contro Alessandro il Grande ed alcuni di essi, catturati dall'esercito nemico vennero veduti da Aristotile che potè così lasciarci una discreta descrizione dell'animale. Alessandro non adoperò mai nelle sue guerre gli elefanti catturati, egli li disprezzava; i diadochi invece, eredi del suo esercito, considerarono l'elefante asiatico come principalissimo coefficente nella lotta bellica. Più tardi venne utilizzato anche l'elefante d'Africa e posto di fronte al collega dell'altro continente, ma pare le abbia regolarmente buscate. I megaresi adottarono uno strano metodo per volgere in fuga gli elefanti di Antigono; cosparsero di pece branchi di maiali e poi dedero fuoco alle disgraziatissime bestie lanciandole grugnenti verso i pachidermi, i quali terrorizzati da tali bolidi di pece e di lardo in fiamme, si diedero alla fuga.

Tutti, sin dalle scuole elementari, abbiamo studiato la storiella di Pirro re dell'Epiro. Pirro, chiamato dai Tarentini contro i Romani, sbarcò a Taranto con 20 mila fanti, 3 mila cavalieri e 20 elefanti e, nel piano di Eraclea prima e ad Ascoli d'Apulia poi, dopo aver perduto il fiore del suo esercito, riuscì a far cedere il campo ai romani spaventati dai suoi venti proboscidati; ma i romani fecero ben presto amicizia anche con gli elefanti ed a Benevento diedero a Pirro ed ai suoi giganteschi bestioni la lezione che si meritavano.

Nelle guerre puniche gli elefanti furono impiegati negli eserciti di Annibale e di Asdrubale, però non costituirono più parte preponderante nella lotta. Pare che gli elefanti dei condottieri cartaginesi non fossero africani, bensì importati dall'Asia. Dalle guerre puniche in poi i proboscidati, come animali da guerra, sono scomparsi, ora a sostituirli ci pensano i carri armati pesanti.

Veniamo ora a dire qualche cosa delle caratteristiche e delle abitudini degli elefanti, di questi animali che possono raggiungere il peso di quattro tonnellate e l'altezza, alla spalla, di tre metri e cinquanta centimetri. La proboscide, organo di olfatto, di tatto, di prensione, naso sapiente e snodato come un braccio cardanico, è formato secondo quanto assicura Cuvier, da ben quarantamila fasci muscolari circolari e longitudinali. Di fronte a tanto naso sarebbe ammutolito persino il sire di Bergerac. Senza tale organo capitale, il bestione farebbe fatica persino a cibarsi, perchè la sua struttura non gli permette di abbassare la testa sino a terra. Le zanne, che ci danno l'avorio rappresentano i denti incisivi della mascella superiore, sono di vario peso, maggiore nell'africano e minore nell'indiano, e possono raggiungere anche i cinquanta chilogrammi. Tutta l'altra dentatura dell'elefante è ridotta a solo quattro enormi denti molari, uno sopra ed uno sotto, a destra ed a sinistra, i quali formano come due potentissime macine con ampia superficie triturante. Figuratevi che «american dentist» ci vorrebbe nel caso si rendesse necessaria una estrazione!

L'avorio si può lavorare col coltello o al tornio; si può levigare, imbiancare, colorire. Come il legno, l'avorio, prima della lavorazione, deve venire stagionato ed essiccato.

Gli uomini della età della pietra conoscevano già l'arte di incidere sui denti di mammut. Gli egiziani, gli assiri, i greci, i romani portarono all'apogeo l'arte della scultura in avorio. Fidia aveva plasmato con oro ed avorio le celebri statue di Giove ad Olimpia e di Atena sul Partenone. Anche l'arte cristiana si servì dell'avorio dal XII al XV secolo; più tardi, più specialmente nel secolo XVII, l'avorio ebbe un periodo di grande splendore nell'arte profana. Nell'estremo oriente l'eburnea scultura aveva, da tempi remotissimi, raggiunto la massima perfezione.

Gli elefanti sono quasi senza peli sulla pelle grigiastra; i così detti elefanti bianchi di pelle giallognola o chiazzata di macchie chiare, rappresentano certamente forme di albinismo comuni a moltissimi animali. Ciò però non ha impedito, che specialmente nel Siam, gli elefanti bianchi siano considerati come cosa sacra e, come tali, onorati con cerimonie veramente orientali. Da ciò si vede che di imbecilli nel mondo ce ne sono più di quanto si crede, nonostante corra il secolo XX. E non bisogna dimenticare che gli elefanti bianchi hanno un fatto personale con i buddisti, perchè quando Fo (Budda), doveva venire alla luce, sua madre sognò di aver inghiottito uno di questi animali. Che sogno pesante! Chissà che cosa aveva mangiato la sera antecedente quella veneranda signora!

Gli elefani non possono mai nè trottare nè galoppare perchè non è dato loro di abbandonare il terreno con più di una gamba per volta; sono però dei marciatori formidabili; infatti possono raggiungere, quando sono eccitati, una velocità di 20 o 25 chilometri all'ora. Vivono in schiere numerose sempre dirette da femmine perchè queste meglio conoscono i bisogni della comunità. Chi mai avrebbe potuto pensare che il femminismo trova negli elefanti così poderosi propugnatori?

Ma ci sono anche gli elefanti «eremiti», individui neurastenici che vivono nel più assoluto isolamento e che generalmente sono cattivi e feroci tanto da aggredire i viaggiatori senza essere stati provocati, cosa che gli elefanti, bene educati in famiglia, non fanno assolutamente mai. Guardarsi dunque dagli individui misantropi; sono antisociali. Chi però giudicasse l'elefante un animale intelligente sarebbe fuori del vero; gli esploratori ed i cacciatori lo giudicano concordemente assai male e reputano storielle inventate dagli orientali quelle che si raccontano per dimostrare il cervello fino dell'animale. Si narra, per esempio, che il guardiano di un elefante avesse la cortese, giornaliera abitudine di rubare la metà dell'orzo che il padrone aveva destinato all'animale. Accadde che un giorno il padrone volle presenziare al pasto e ben si comprende che il guardiano somministrò l'intera razione. L'elefante, accortosi della doppia misura, divise con la proboscide l'orzo in due parti perfettamente uguali per smascherare il servo infido.

Se non è vera, è ben trovata.

Se non intelligente, tutti sono concordi nell'ammettere che l'elefante è buono e mansueto anche in schiavitù, meno quando va soggetto al così detto periodo del «must» che non si sa veramente che cosa sia e che coincide con una escrezione di sostanza odorosa da un forellino situato non lungi dall'orecchio. Elefante in «must» si salvi chi può.

Come animale domestico viene oggi adoperato l'elefante asiatico nelle sue varie sottospecie e viene utilizzato per soma e per tiro, specialmente per l'aratro. Certo che l'uso di un tale animale non potrebbe essere generalizzato per le spese enormi del suo mantenimento; sarebbe una motoaratrice che consuma troppa benzina, giacchè l'elefante si divora circa quattro quintali di fieno al giorno, un decimo del suo peso. Meno male che in India il foraggio deve essere molto a buon mercato.

In domesticità gli elefanti vivono da 80 a 120 anni, nella vita libera sembra debbano raggiungere e forse oltrepassare i centocinquant'anni; fra le popolazioni dell'India è diffusa, anzi, la credenza che questi animali non muoiono mai perchè nella giungla, dove se ne incontrano tanti di vivi, non si dà mai caso di trovarne uno di morto. Il fatto si spiega, forse, con l'istinto che hanno in generale gli animali quando si sentono prossimi all'ultimo respiro, di andarsi a rifugiare nelle località più appartate ed impervie, dove difficilmente l'uomo li possa trovare. Vogliono essere lasciati in pace almeno dopo morti visto che, in vita, con l'uomo non c'è modo di mettersi d'accordo.

Ma se gli elefanti non finiscono la loro vita tanto presto e tanto facilmente, non c'è ragione che non la finisca io di parlare di queste dune mobili di carne ed ossa. Se qualcuno dei miei lettori vuol saperne di più e vuol assaggiare anche la carne dell'elefante — dicono che abbia il sapore identico a quella del bue, ma un po' al dente — ne comperi uno: lo troverà al grande mercato mondiale degli elefanti che ha luogo a Sonepur sul Gange nei mesi di ottobre e novembre e, con duecentomila lire o giù di lì, potrà portarsi a casa un magnifico esemplare sul fior degli anni.

Ciro Bortolotti

Liriche di Giovanni Pascoli
sulla guerra d'Africa

C'è da inquietarsi.

Ogni volta che si accenna al Pascoli, una teoria di mature vergini accende le lampade per cotesto sposo, che sarebbe il cantore tenero e cinguettante dei loro arcadici sogni.

C'è davvero da inquietarsi, vedendo che tanta brava gente intellettuale s'è fermata al Pascoli delle «Myricae» che, di questo sia pur delicato poeta, ha imparato soltanto qualche esteriore e meccanico vezzo, un po' di lacrimucce tremule ed una piccola antologia (o acantologia?) di graziose onomatopee.

Il Pascoli, o mature Sofronie di tassesca memoria, è anche un profondo e doloroso poeta, che venera Iddio nel mistero incombente. Leggete, per esempio, una poesia sola, che forse non conoscete ancora o sulla quale non avete meditato: «Il libro»; ed aggiornate una buona volta le vostre nozioni letterarie.

* * *

Mi tornano alla memoria, in questi giorni di attento interesse per l'Africa Orientale, le quattro liriche (tre odi e un inno) che Giovanni Pascoli, dopo il 1896, dedicava alla passione africana ed alle nostre gloriose e dure prove in Eritrea.

E' del 1° marzo 1896 la giornata di Adua, nella quale 100 mila abissini sopraffecero i nostri 18 mila uomini. Sono di quel tempo le canzoni popolari che qualcuno di noi ricorda. A questa anonima effusione lirico-epica, nella quale il popolo espresse l'avvilita tristezza del momento, il poeta s'ispirò nella «Sfogliatura», che il solerte lettore vorrà cercare nel volume delle «Odi e Inni».

E' una sera d'agosto; e sull'aia si scartoccia il grano turco, al lume delle stelle che palpitano nella gran notte estiva. Le contadine, sedute attorno al mucchio delle pannocchie, cantano in coro una melopea, che dice del rè negro Menelik e della sanguinosa giornata di Adua.

Triste la cantilena. Ma se l'annata è stata piena, perchè non si alza a volo il gaio stornello?

Ahi, dalle misteriose lontananze, della notte, un altro canto si leva,

Le donne, là, dai denti come il latte,
cantano anch'esse, in cerchio, su
lo strame,
Una nel mezzo batte
sul cupo negarit *di rame.*

Cantano la sanguinosa vittoria, le donne abissine del Tigrai, ritmando la canzone col cupo stridore del loro barbaresco gong di rame. E i due canti si confondono sotto le stelle; ed il rozzo peana ricordante i fuochi di vittoria, gli spari di gioia, la burbanza dei Ras avvolti nel purpureo mantello, sottolinea e sembra sopraffare la melopea delle nostre donne coll'insistere del negarit cupo-stridente. Poi sulle nostre semplici e pure belle armonie, all'improvviso ghigna l'etiopico urlo di guerra, che trascrivesi «hellelìa», ma che suona come un qualcosa di mezzo fra il nitrito del cavallo e l'aspro richiamo di Cantachiaro.

Bisogna leggere per intero la lirica, per sentirne la misteriosa melanconia. E tanto più il suo carattere cupo si accentua per una studiata e fredda oggettività del poeta. Egli non giudica e non sceglie: ascolta trasognato l'un canto e l'altro perdersi nella convalla azzurra del cielo.

* * *

Della breve ma significativa silloge, la lirica più bella è senza dubbio «Convito d'ombre».

Immagina il poeta che, attorno ad un alloro del deserto abissino, si ritrovino le ombre dei nostri Caduti, per l'eroico banchetto notturno. Tintinnano le coppe levate; i morti si parlano calmi e gravi come ombre d'Eliso. Sul loro convito vigila un leone accasciato, appoggiando sulle irsute zampe la testa.

I morti sono ben morti per l'immemore Italia, che sta amareggiando il tramonto del gran vecchio, Francesco Crispi, e che si destreggia col ministero del Di Rudinì, preparando le convulsioni del '98 e l'orribile regicidio del 29 luglio 1900.

Di quell'Italia sciagurata gli eroi parlano come di cosa lontana, «d'un paese morto, o d'una terra che fu». (Ma, al nome Italia e Roma, «il grosso capo di tra le stese zampe si leva»...).

Oh Italia, oh Italia!

. . . . . Fu grande. Or una
gran palude stàgnavi su, tranquilla,
Là, tra sette colli, alla nuova luna,
Latra una Scilla.
Oh! le bianche fronti una nube
adombra:
ma i bicchieri toccano, via! La loro
patria l'hanno dessi! La tomba
all'ombra
del sicomoro.

* * *

Così sentiva l'amore di patria e scagliava anch'esso, come il suo maestro Carducci, i giambi contro la saliente marea dei vili e dei venduti, il dolce poeta che per canto del cigno ci lasciò il profetico discorso «La Grande Proletaria si è mossa....».

Era il 26 novembre 1911, a ore 15, mentre in Libia avveniva l'avanzata su Ain-Zara.

Il 6 aprile successivo Giovanni Pascoli moriva e non vedeva con gli occhi mortali la sagra di Quarto del 5 maggio 1915, il 24 maggio radioso, il 4 novembre 1918, il 28 ottobre 1922.

Nemmeno vedeva con gli occhi mortali (ma andremo a dirglielo nel suo tempietto funebre di Castelvecchio!) le gioiose partenze di soldati e di Camicie nere per l'Africa Orientale.

Alla silloge pascoliana di liriche sulle prime nostre campagne africane è mancato l'inno di vittoria e di gloria.

Galeso

GLORIE DELLA CAVALLERIA ITALIANA

La battaglia di Montebello (20 maggio 1859)

Lo storico colle di Montebello — che era stato già consacrato alla storia dalla vittoria che il Maresciallo Jean Lannes vi aveva riportato con la sua Divisione su 18 mila ausriaci il 9 giugno 1800, sì da essere creato poi da Napoleone I. Duca di Montebello — vide una nuova splendente vittoria italo-francese nel 1859, che è gloria purissima della cavalleria piemontese.

Alle ore 9 e mezzo del 20 maggio un corpo di 10 mila Austriaci uscito di buon mattino da Pavia, passato il Po sovra il ponte di barche di Mezzana-Corti, avanzava, attraverso Casatisma, verso Casteggio; un secondo corpo di 7 mila uomini, con cavalleria ed artiglieria, oltrepassato il Po, si dirigeva, attraversano il paese di Calcababbio (oggi Lungavilla), verso Genestrello; un terzo corpo infine di 8 mila uomini avanzare da Broni su Casteggio, per congiungersi col corpo proveniente da Casatisma. Alle ore 10.45 il cannone austriaco cominciò a tuonare; il fuoco diretto contro una barricata costruita dai Casteggiani sul piccolo ponte del Rile, che attraversa la linea ferroviaria Voghera-Piacenza, la distrugge, e quello contro il Pistornile, posizione elevata di Casteggio, arreca gravi danni alla Chiesa parrocchiale. Poco dopo un reggimento di Tirolesi occupa la valle sottostante del Coppa, torrente che scorre tra Casteggio e Montebello; grossi reparti di fanteria, preceduti da Usseri e da alcune batterie d'artiglieria, avanzano compatti pr la via maestra (detta Romera) in direzione di Montebello; altri, procedendo sulla strada ferrata, passano per la Cascina Canova e puntano su Campoferro, borgo che dista 5 km. circa da Voghera.

La battaglia di Montebello fu un combatimento d'incontro: lo prova il fatto che il 3.o squadrone dei cavalleggeri di «Novara», che era giunto verso le 10 a Montebello da Torrazza Coste, aveva tranquillamente dissellato i cavalli nel cortile del Monastero annesso alla Casa parrocchiale, e stava preparando gli alloggiamenti, quando udì i primi colpi di cannone; immediatamente suonò il buttasella e lo squadrone, alla testa del quale era il suo comandante, capitano conte Piola Caselli, scese frettolosamente sulla via provinciale e si avviò verso Casteggio. Frattanto il 1.o squadrone dello stesso reggimento, comandato dal capitano Cravetta di Villanovetta, che era in avamposti presso il cimitero di Montebello, avvertito dell'avanzarsi del nemico, si spinse su Casteggio ed affrontò con audacia due squadroni di ussari nemici: per la presenza però di numerosa fanteria ed artiglieria dovette retrocedere poco dopo su Montebello. Inseguirono gli Austriaci, ma andarono a cozzare contro lo squadrone Piola-Caselli che non esitò a caricarli furiosamente ed a ributtarli su Casteggio: furono feriti gravemente in questo episodio lo stesso capitano Piola-Caselli, alla mano sinistra ed al capo, ed il sottotenente Scassi, gli Austriaci vi perdettero un capitano ed un tenente uccisi, un capitano ferito e fatto prigioniero.

Questo episodio permise all'avanguardia della Divisione francese Forey di accorrere da Voghera: la lotta si ingaggiò nuovamente furiosa ineguale, sanguinosa; fortunatamente due squadroni del reggimento cavalleggeri del «Monferrato» giungono con il colonnello de Sonnaz in rinforzo delle truppe francesi esauste per l'immane lotta e caricano ripetutamente il nemico, per quanto il terreno sia assai difficile; le fanterie nemiche, formati i quadrati, decimano i valorosi cavalieri, che vi si gettano contro con rinnovata lena; il de Sonnaz grida in piemontese «noi non abbiamo paura di farci massacrare!».

Frattanto tutta la Divisione Forey era giunta sul campo di battaglia ed avanzava su Genestrello e Montebello, mentre un distaccamento dei cavalleggeri di «Aosta», al comando del luogotenente de Blonay, sosteneva un vigoroso combattimento verso Pizzale. Alterna è la lotta, violenta la pugna, particolarmente nei pressi del cimitero di Montebello, dove muoiono, combattendo da eroi, il generale francese Beuret, il colonnello Méric de Bellefon, il comandante Duchet, il capitano Laffon; 2 plotoni del 3.o squadrone di «Monferrato», al comando del capitano Ristori di Casaleggio, ed un plotone del 4.o squadrone, con il cav. Aribaldi Ghilini, si slanciano contro i quadrati della fanteria nemica, rompendoli, sfasciandoli, facendoli volgere in precipitosa fuga su Casteggio; cadono in questa lotta il colonnello Morelli di Popolo ed il sottotenente Govone. Poco più di 70 cavalieri avevano dunque sgominato oltre 2000 Austriaci, mentre il 3.o ed il 4.o squadrone di «Novara» sostenevano ancora violenti scontri verso Genestrello.

L'onore della vittoria di Montebello è dovuto dunque in massima parte alla cavalleria piemontese; il generale Forey ne fece le più sentite congratulazioni al generale de Sonnaz ed il 21, quando Napoleone III giunse a Voghera, gli riferì che «*la cavalerie Piemontaise avait été admirable*», frase alla quale qualche tempo dopo verrà ad aggiungersi l'altra del maresciallo Canrobert: «*lorsque j'ai de la cavalerie sarde devant moi et sur mes flancs, je dors entre deux oreillers et je prends mes aises et mon bain comme le grand sultain dans son harem*».

Quattro squadroni non interi, sprovvisti d'artiglieria, impegnati successivamente gli uni dopo gli altri, contennero per ben 2 ore le Divisioni Urban e Stadion, venticinque mila uomini circa, ben forniti d'artiglieria; sopraggiunti poco dopo i francesi stettero ancora in linea con la fanteria, caricarono e ruppero i quadrati nemici composti dai 400 ai 500 uomini. Lo stesso Napoleone III inviava questo dispaccio all'Imperatrice: «la cavalerie piémontaise a montrée une énergie peu comune». Le perdite però furono gravi: di 800 uomini presenti a cavallo al mattino soltanto 410 risposero all'appello serale! Furono elargite le seguenti ricompense: medaglia d'oro e promozione al grado di maggior generale al colonnello Gerbaix de Sonnaz, comandante la brigata di cavalleria, promozioni per merito di guerra 6, medaglie d'argento 30, croce di cavaliere nell'Ordine militare di Savoia 2, menzione onorevole (oggi medaglia di bronzo) 9. Inoltre tutti gli squadroni furono citati, in uno speciale ordine del giorno all'esercito, emanato dal capo di stato maggiore generale Della Rocca, d'ordine di S. M. il Re. Il 20 maggio 1882 fu inaugurato l'ossario costruito a Montebello, sulla località dove ebbe luogo l'ultima sanguinosa fase della battaglia.

Qualche episodio: i soldati Maggio e Cuccui, visto che il capitano Piola Caselli correva gran pericolo, perchè accerchiato dagli ulani, corsero a liberarlo, il primo di essi caricando più tardi contro un quadrato riportava una ferita di moschetto alla spalla; il caporale Masson riceveva cinque colpi di sciabola, due dei quali assai gravi alla testa, ma non volle assolutamente calar di sella e ritirarsi dal combattimento; il luogotenente Govone partecipò spontaneamente ad una carica, benchè fosse solamente latore di un ordine; il luogotenente Scassi aveva rinunziato alla carica di aiutante di campo per poter affrontare il nemico.

Ogni anno a Montebello, il 20 maggio, viene solennemente commemorato il glorioso combattimento, da parte del reggimento di cavalleria di stanza a Voghera: intervengono autorità italiane ed il console francese a Milano, per rinnovare sul luogo del valore quell'amicizia che, derivata dalla stessa schiatta latina, si è cementata in Italia nel 1859, a Digione nel 1870, nelle Argonne nel 1914, sul Tomba nel 1918. E si è oggi saldamente rinnovata per le maggiori glorie delle due grandi Nazioni.

Edmondo Zavattari

Elba, vedetta di passione sul mare

Ho scelto l'Isola d'Elba per mio soggiorno, in considerazione della dolcezza dei costumi dei suoi abitanti e della bontà del suo clima.

NAPOLEONE I

C'è tanta gente, ma tanta — è incredibile, ma vero! — in Italia, che non conosce nè poco nè punto l'Elba, che emerge meravigliosa nell'azzurro, a sessanta miglia dalla Corsica, tra le 146 miglia di lunghezza e le 100 di larghezza entro cui è compreso il Mar Toscano. Molti, moltissimi, conoscono l'Elba solo perchè qui esiste la casa di pena di Portolongone. Non so per quale affinità. Il penitenziario, una salda fortezza costruita nel 1602 da Filippo III di Spagna, solo soletto su di un colle solatio, in un Comune degli otto Comuni dell'Elba, raggiunge cifre iperboliche, tanto da scambiare questa terra benedetta da Dio addirittura in una vera e propria Caienna.

Gli stranieri è un'altra cosa; conoscono l'Elba passo passo, per la sua storia, per le sue industrie, per la sua agricoltura, per i suoi vini, per il suo patriottismo. Non la conoscono dai tempi preistorici perchè la vita dell'Elba si perde nella oscurità della mitologia, ma a dir poco la conoscono dai tempi di Virgilio che nell'Eneide (lib. X) scriveva:

Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli juvenes, ast Ilva trecentes
Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis

fino... ad Orio Vergani (anno VIII dell'Era Fascista) che si esprimeva — ora non si scrive più in latino.... ma si capisce il latino — fra l'altro così:

«Collocata dalla natura in una posizione geografica ideale, a poche ore da Roma, da Genova, da Firenze e da Milano, a un'ora di distanza dalla costa, ricca di bellezze naturali e coronata da un grande ricordo storico, vasta abbastanza per ospitare in tante spiaggie separate una larghissima popolazione balneare, con un centro cittadino, quello di Portoferraio, che si raggiunge in tre quarti d'ora d'automobile da qualsiasi punto dell'Isola, l'Elba si presterebbe a ogni tipo di villeggiatura e di soggiorno. Per chi la vuole c'è la pineta e la spiaggia sabbiosa: c'è la spiaggia scogliosa e solitaria e quella immediatamente aderente alla città. Chi vuol illudersi di far la vita dei tritone, e accamparsi su una riva selvaggia può farlo; chi vuol fare gli sports nautici ha tutti i porti e i rifugi a portata di remo e di vela; chi volesse vivere in collina ha tre o quattro montagne attorno ai mille metri, con boschi e dirupi e la vista lontana del mare. Ecco dunque una grande Capri del Nord, l'Isola per l'Italia centrale e settentrionale: un soggiorno dove, oltre tutto, la vita costa molto meno che non in continente».

E Vergani continua così:

«Bella è dunque l'Isola abbiamo detto. Gli italiani la conoscono poco, e forse meno degli stranieri. Ma la varietà senza fine delle sue spiaggie, dei suoi golfi, dei suoi panorami, dei suoi recessi marini, delle sue solitudini montane, la profonda abbagliante bellezza del suo profilo alto sulle acque, la grazia agreste delle sue valli, la rude potenza delle sue miniere, la tranquillità dei suoi piccoli porti, il rigoglio delle sue vegetazioni, dovrebbero costituire una mèta di viaggi frequenti, più attenti che non possa esserlo la frettolosa esplorazione — chiamiamola così — di chi scende all'Isola per ventiquattr'ore».

Buona idea quella di riprodurre le voci d'amore... degli altri. Io potrei essere frainteso, potrei essere ritenuto partigiano... per amor del natio loco. Lascio quindi la parola agli estranei, a quelli che non hanno... neppure un parente prossimo a Portolongone. Prove di sincerità e di spontaneità che non si possono mettere in dubbio.

Bartolomeo Sestini, ad esempio scrive:

«Pittoresca, ospitale ed economica l'Elba e l'eletta tra le isole del Tirreno.

«Ha spiaggie incantevoli: Campo, Marciana, Procchio, l'Ottonella, il Cavo, Naregno sono stazioni balnearie che contribuiscono ad aumentare anno per anno lo stuolo dei villeggianti e l'interesse degli ammiratori dell'antica Aetalia, di questa terra dei fuochi, ove i romani trovarono da usufruire perfino di sorgenti di acque calde presso la perduta Corvina. L'Elba può dirsi il cuore dell'Arcipelago Toscano.

«Durissima nei suoi aspetti, nel suo ferro e nella volontà atavica dei suoi abitatori, vanta nei secoli quelle miniere di ferro che il Gran Mantovano vaticinò inesauste.

«Bellissina nel Golfo suo principale di Ferraia, c'è il suo cuore stesso. Esso rispecchia opere di alti forni e di navigli in continuo traffico, avanzi di fortezze medicee, montagne luminose e verdissime, una rocca fantastica, wagneriana, ville moderne bellissime.

«Portolongone di memoria spagnola, Capoliveri romano in origine, Rio spontaneamente sorto sulle sue rupi crudigne sono i paesi del ferro.

«Campo, San Piero, Sant'Ilario Poggio, Marciana, terre romane, sono i paesi del granito.

«Tutte, Marciana specialmente, trassero vita dalla pesca, e un poco anche dalla pastorizia. Il Monte Capanne che le domina e le protegge volge intorno ad esse ombre di castagni, selve di frassini e di elci freschissime.

«E' caratteristica dei paesi di mare avere un borgo e una marina.

«L'uno piantato con selvaggia fierezza a vedetta e a difesa delle migliori posizioni strategiche di un tempo; l'altra disposta in cerchio al golfo sottostante ove si svolge la nuova vita.

«Due segni di civiltà separati dal tempo, uniti da viottole faticose, quasi aeree, cui va rapidamente sostituendosi la via larga percorsa dal rombo rapido dello automobile.

«E' certo che la parte più pittoresca delle isole è data dalla bizzarria di questi borghi leggiadri disseminati sulle coste, i quali se oggi non veleggiano nell'alto con le memorie di una vita passata, un tempo sostennero dure battaglie, disastrosi saccheggi e furono spesso i capri espiatori di lontane indecifrabili vendette.

«Il mare che unisce coi traffici, con le navi postali e con i cavi telegrafici le isole fra loro e con la madre Patria, deve all'Elba un maggior tributo di amore, non solo pel suo ferro, per il carbone, per le uve, per i vini e per il granito che perennemente cullando nei suoi cavi legni operosi e non per le belle rive che ogni estate popola di villeggianti, di vele festose e di yachte candidissimi, nè per le rosse scogliere che il sole bacia nei tramonti fulgenti, nè per i porti pescosi, nè per le aridi rupi ove regna la nebbia afosa dello scirocco, o dove sibila rara la tramontana, e il ponente si avventa con la sua furia gigante; non per la rosa pallida delle belle primavere, nè per le viole crepuscolari dell'autunno languente; nè per il volo degli alcioni nè per il sibilo dei falchi, ma per la voce di un grande spirito che ancora tiene impresso il suo marchio di gloria sui graniti del Monte Capanne ed ha il suo riposo ideale nella storica villa di San Martino».

Non voglio asfissiare i miei lettori con altre trasmissioni di simpatia elbana. Non è di buon gusto abusare. Riporto un «attestato» che vale per tutti. E' di Costanzo Ciano di Cortellazzo:

«Io trovo in essa — l'Elba — sempre qualcosa di più bello, di più simpatico, dell'ultima volta che ci sono stato».

L'Elba è mèta deliziosa dei turisti di tutte le nazionalità, non c'è yacht italiano o straniero che non sosti nel *mare nostrum*. Chi l'assaggia ci ritorna...

Gli elbani amano il loro «Scoglio» vedetta di passione sul mare, che il Grande Duce chiamò Ferrigna e Napoleonica per la sua forza e la sua storia, cara al cuore dell'Eroe di Buccari cui è fedelissima.

Il Fascismo è granitico come le montagne di Fetovaia e del Secchete.

Gli elbani sono i più tenaci e leali esaltatori dei loro uomini, delle loro cose e dei loro avvenimenti. Tutto ciò che le vecchie generazioni donarono, menti forti e sapienti pionieri dell'arte, della scienza in ogni campo che la vita batte con la bandiera del bene, tutto ciò che è vita vissuta, tutto ciò che fu ardore profondo, italianità schietta, tutto ciò che questi monti fragranti di poesia libera produssero sotto il sole benigno, dinanzi al mare operoso, sulla montagna fasciata di profumi salubri, tutto ciò che le viscere della terra nostra partorirono in pace e in guerra, noi lo rendiamo alla luce coi mezzi migliori che l'arte stessa e l'amore patrio ci dona.

Sandro Foresi

Una necropoli polacca
di tremila anni fa

Poznan, 17

Nella località di Czarnkow è stata scoperta una interessantissima necropoli preistorica. Le tombe scoperte si trovavano sulla collina appena rivestita di uno strato di terra di 50 centimetri. Fino ad ora sono state aperte 12 tombe piene di vasi e di materiale archeologico importantissimo.

Si tratta di una necropoli appartenente alla così detta cultura lugizia che rimonta a 1200 anni avanti Cristo. Le ricerche continuano.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

IN CAMPIS VITA

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria. MUSSOLINI

Comunicazioni e notizie varie

Operazioni di credito per concimazioni d'impianto

Il Ministero della Agricoltura e delle Foreste ha inviato la seguente circolare agli Istituti speciali di credito agrario in merito alle operazioni di credito per le concimazioni di impianto.

« In talune zone, e più particolarmente in quelle soggette a bonifica idraulica oppure ad opere di trasformazione fondiario-agraria, si presenta non infrequente la necessità di una concimazione fondamentale di impianto al fine di rendere produttivi i terreni bonificati.

Tale correzione fondamentale non può, in vero, farsi rientrare nelle categorie delle normali operazioni di una intensa agricoltura, dove una regolare capacità produttiva viene eccitata mediante somministrazione di concimi, ad un alto rendimento, ma viene a costituire una concimazione di eccezione, indispensabile a porre in condizione di normale produttività terreni inerti o a scarsissimo potere produttivo, che nè lavori di dissodamento, nè concimazioni ordinarie risultano sufficienti a porre ad un grado di produzione normale.

Ciò considerato non sembra potersi negare a tal genere di concimazioni complemento indispensabile — come si è visto — a lavori di trasformazione terriera e la cui convenienza economica non può essere commisurata al breve ciclo di un esercizio finanziario, gli specifici caratteri di veri e propri bonificamenti agrari, rientranti, per quel che concerne la necessità di finanziamenti a lungo termine, fra le opere di miglioramento previste nella seconda parte del comma G) dell'art. 4 del R. D. L. 29 luglio 1927, n. 1509.

La durata di tal genere di operazione di credito agrario di miglioramento potrà essere limitata a 10 anni, coincidendo all'incirca detto periodo con l'esaurimento degli effetti della concimazione e con la conseguente necessità di un rinnovo di essa; perciò che riguarda l'attuale ammissibilità delle operazioni in parola ai benefici del contributo statale, si fa riferimento alle precise disposizioni impartite dal Ministro in proposito ».

Per il miglioramento delle case rurali

Un lato importantissimo del problema edilizio è quello che concerne la costruzione di case rurali per le quali il Regime tanto si è interessato e si interessa.

Sono da annoverarsi in prima linea due categorie principali di provvedimenti: il concorso governativo al pagamento degli interessi sui mutui in forza dei RR. DD. 5 aprile 1923 n. 438, 2 settembre 1923 n. 1733, 30 dicembre 1923 n. 3139, 29 luglio 1927 n. 1509; e la partecipazione dello Stato alle spese, di cui alla legge 16 giugno 1927 n. 1042.

Altro importante provvedimento è quello adottato con la legge 25 dicembre 1928 n. 3134 della bonifica integrale, in virtù della quale vengono assicurati sussidi per la costruzione di fabbricati isolati e di borgate rurali.

IX corso teorico-pratico di motoaratura

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, verrà tenuto in Udine, in un locale messo gentilmente a disposizione dall'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Udine, Via Cividale n. 8 il IX Corso teorico-pratico di Motoaratura. Esso consisterà in 15 lezioni teoriche e pratiche che avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

La prima lezione avrà luogo lunedì 27 maggio 1935. Il corso è gratuito e libero a tutti gli agricoltori che hanno superato il 18.o anno di età e sarà tenuto dal sig. Luigi Savoia esperto per la meccanica della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Al termine del corso, previo esame davanti ad apposita Commissione, verrà rilasciato un diploma di abilitazione alla conduzione di motoaratrici.

Le iscrizioni si ricevono fino a sabato 25 maggio 1935 presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Via Prefettura 12. Per informazioni rivolgersi alla Cattedra.

Aumento di fondi per la costruzione di silos per cereali

Il Ministro per l'Agricoltura S. E. Rossoni ha presentato alla Camera il progetto di legge che aumenta i fondi per i contributi relativi alla costruzione dei silos da cereali, accompagnandolo con una relazione nella quale si ricorda che la necessità di integrare le provvidenze adottate per il sostegno del mercato granario mediante lo sviluppo della politica degli ammassi collettivi indusse alla emanazione della legge 30 maggio 1932, con la quale venivano disposti particolari aiuti statali per facilitare la costruzione ed il riattamento di silos e di magazzini per cereali.

La legge prevede che per tali opere, un contributo del 25% nella spesa riconosciuta ammissibile ed effettivamente sostenuta e, nel caso che si rendesse necessario ricorrere al credito per la provvista del 50% della spesa stessa, un ulteriore contributo del 2.50% sugli interessi della somma presa a prestito.

La relazione del Ministro rileva poi che largo fu il favore incontrato dalle provvidenze in parola, tanto che con il R. D. L. 6 luglio 1933, si ravvisò necessario aumentare il fondo precedentemente stanziato portandolo a 2 milioni annui di lire.

Ora, poichè tale fondo è ormai coperto dagli impegni assunti e da quelli in corso di definizione si prospetta, d'altra parte, la necessità di una ulteriore applicazione della legge 30 maggio 1932, ancora lontana dall'aver esaurito il suo compito, si rende necessario che il fondo di 2 milioni annui di lire venga integrato con altri 2 milioni.

Il progetto ora presentato non arreca nuovi oneri alla finanza in quanto provvede allo staziamento dei due milioni richiesti con corrispondente economia sul fondo stanziato per concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, accordati ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3139, dagli istituti indicati nel R.D.L. 19 luglio 1927, n. 1509.

La R. M. per i Guardiacaccia

La Confederazione Fascista degli Agricoltori, Sezione Nazionale Proprietarii, Commissionarii Bandite e Riserve di Caccia ha reso noto con una recente circolare che i Guardiacaccia debbono agli effetti della tassazione di R. M. essere considerati operai e che, quindi, i loro salari od assegni sono tassabili in categoria C. 2 con la speciale aliquota del 4 per cento e solo quando raggiungano il minimo imponibile di lire 600 mensili.

Qualora gli Uffici distrettuali delle Imposte e le Commissioni amministrative dovessero adottare differenti criteri, gli interessati dovranno rivolgersi ai Gruppi Provinciali presso le Unioni provinciali fasciste degli agricoltori.

Collaborazione alla rivista «Diana»

La Confederazione Fascista degli Agricoltori, Sezione Naz.le Proprietari e Concessionari di Bandite e Riserve di Caccia ha con recente circolare invitato i proprietarie concessionari di riserve a partecipare maggiormente alla discussione dei problemi inerenti all'incremento della selvaggina in seno alla Rivista « Diana » con articoli di varia natura e di carattere anche pratico, per contribuire alla formazione di una coscienza venatoria consona alle esigenze.

Gli articoli, le fotografie ed i quesiti potranno essere rimessi alla suddetta Sezione, presso la Confederazione Fascista degli Agricoltori.

Concessioni di riserva di caccia

Si ricorda a coloro che ottennero concessioni provvisorie di riserve di caccia che entro il corrente mese scade il termine per la regolarizzazione delle pratiche, come da circolare n. 474 del 21 giugno 1934 e numero 496 del 13 settembre 1934 del Ministero di Agricoltura e delle Foreste.

I detentori di concessioni provvisorie debbono, pertanto, inviare al Ministero, per il tramite della Commissione Venatoria, entro il 31 maggio:

1) L'atto notorio comprovante il diritto di proprietà è di possesso dei fondi da riservare;

2) Lucido planimetrico in doppio esemplare;

3) Atto di consorzio in caso di più proprietari o possessori;

4) Progetto completo d'impianto e di funzionamento della riserva.

Lezione di pollicoltura ad Aquileia

Per interessamento del cav. Antonio Fior, Podestà e Segretario Politico del Comune di Aquileia, nel vasto salone della Casa del Balilla, alla presenza di oltre un centinaio di donne, la prof.ssa Valvassori, Consulente Provinciale dell'Unione delle Massaie Rurali, creata per l'elevazione della donna dei campi, ha parlato dell'Organizzazione stessa, soffermandosi sui compiti ad essa assegnati.

Il cav. Gerosa, Direttore del Consorzio Allevamenti Bassa Corte, ha quindi con brevi tratti, illustrato il problema dell'avicoltura rurale, riservandosi di trattare diffusamente, in altre lezioni teorico pratiche, dell'allevamento dei polli per la produzione uova e per la produzione carne; della alimentazione, della costruzione dei pollai e degli attrezzi necessari per la somministrazione razionale dei mangimi, della profilassi, dell'igiene, della organizzazione per la valorizzazione dei prodotti e della vendita collettiva degli stessi, onde disciplinare i prezzi ed il mercato dei prodotti dell'avicoltura, che tanta importanza hanno nella economia domestica.

Alla fine della breve quanto chiara esposizione, ascoltata con interesse dalle numerose massaie intervenute, vennero estratti a sorte alcuni premi, consistenti in scatole da 15 uova da cova di gallina della razza Livornese.



Gruppo delle Massaie Rurali di Ajello, Ruda, S. Vito al Torre, dopo la lezione teorico-pratica di Pollicoltura tenuta dal Direttore del Consorzio Allevamenti di Bassa Corte sig. cav. Gerosa al Pollaio Industriale Friulano.

NOTE PRATICHE

NEI CAMPI

Il prato stabile

Il fieno di prato stabile può riuscire più o meno buono a seconda della qualità delle erbe che lo compongono, dell'epoca in cui furono tagliate e del modo onde venne stagionato il prodotto. Oltre alla natura del terreno; influiscono sulle qualità del foraggio anche le concimazioni: i perfosfati minerali, i fosfati Thomas associati ai sali potassici, aumentano non solo la quantità, ma anche migliorano la qualità del prodotto. Le concimazioni fatte con concimi fosfatici e potassa sui prati stabili, preceduta da erpicatura con erpice a catena o con smuschiatore modificano la natura delle erbe, procurando lo sviluppo rigoglioso e prevalente della leguminosa, in confronto delle graminacee, con vantaggio dalla qualità del fieno.

Si può riseminare un prato stabile danneggiato, o costruirne uno nuovo, facendo uso di miscugli di semi di buone piante foraggere, specialmente leguminose e graminacee, opportunamente consolidate.

E' un pregiudizio dannoso quello che spinge a tagliar tardi il fieno dei prati naturali. Si raccoglie, bensì, un foraggio voluminoso, ma povero di materie nutritive ed indigesto al bestiame. Bisogna tagliare il fieno per tempo, quando le erbe sono verso la fioritura, perchè il foraggio contenga gli alimenti nutritivi nelle condizioni più favorevoli per alimentare il bestiame.

La concimazione al trapianto del tabacco

Le norme generali che debbono essere tenute presenti nella concimazione organica e chimica al trapianto del tabacco e che permettono di ottenere foglie ottime per rendimento sono le seguenti: Tutte le sostanze naturali ed artificiali (concimi) che portano il cloro al terreno debbono eliminarsi perchè il cloro è il peggior nemico del tabacco. Per questo si deve dare il bando alle ricche letamazioni specie con letame fresco perchè esso è ricco di clorurі. Le orine ed il colaticcio alche diluitissimi non si devono somministrare. Perfino le irrigazioni con acque che contengono sali di cloruro sono dannose.

Il prof. Pratolongo, dell'Istituto Superiore Agrario di Milano in un articolo sulla combustibilità dei tabacchi e sulle variazioni per effetto della concimazione ha scritto chiaramente che il cloro dei clorurі spiega la massima influenza nel deprimere il valore di combustibilità e perciò non si devono mai somministrare ai tabacchi sali, potassici, il cloruro potassico e quei sali comunque che apportano cloruro al terreno.

Invece il solfato potassico è un concime adatto proprio per il tabacco; esso è in rapporto stretto con i valori elevati della combustibilità.

Nei terreni argillosi è indispensabile migliorare le condizioni fisiche con arature fatte molto per tempo ed a terreno asciutto. In questi terreni compatti il sovescio di una leguminosa leggera li rende più soffici e l'ambiente nutritivo apportatovi rimane nella migliore forma per quanto riguarda l'azoto a disposizione della pianta del tabacco che deve maturare in circa tre mesi e mezzo.

Al tabacco occorre far trovare nel terreno poco fosforo; non molto azoto perchè quest'elemento forma tessuto fogliare poco combustibile; invece molta potassa. L'eccesso di azoto dà una foglia pesante e poco bruciabile per eccesso di albuminoidi. Anche l'eccesso di fosforo dà una foglia poco combustibile e leggera perchè i fosfati nella combustione fondono e otturano i pori del tessuto fogliare attraverso i quali non può più penetrare aria.

Il letame di stalla che in quest'epoca deve già essere stato sparso, è usato nella dose di 25 q.li per 1000 metri quadrati; se è possibile è meglio coltivare tabacco su sovescio di leguminose in special modo nei terreni argillosi. Questa moderna pratica sostituirà la concimazione organica di stallatico che purtroppo, essendo fresco, è ricco di clorurі.

Ecco pertanto due formule di concimazione: perfosfato Kg. 30, calciocianamide Kg. 15-20, solfato di potassio Kg. 23 per mille metri quadrati.

Si avverte di fare lo spargimento della calciocianamide col perfosfato e la potassa al più presto possibile, prima del trapianto, quando il terreno si trovi in stato di umidità.

Alla zappatura, dopo un mese dal trapianto, se ci sarà bisogno, consigliano spargere Kg. 10-15 di nitrato ammonico per 1000 mq. (cioè 5 gr. circa per pianta).

Si ricordino i coltivatori di tabacco che il cessino (pozzo nero) è ricchissimo di clorurі e quindi questa sostanza organica, danneggiando la combustibilità della foglia, non deve essere adoperata in nessun caso.

Il coltivatore di tabacco seguendo i suesposti consigli si avvicinerà a ciò che vuole lo Stato o meglio a ciò che desidera il fumatore; così si consiglieranno gli interessi dei coltivatori con quelli degli industriali, tenendo presente che rende di più la qualità che la quantità del prodotto.

NELL' ORTO

La lattuga

Vuole terreno fresco, sciolto, fertile e frequenti innaffiature. Le precoci come la Milly, la Goccia d'oro e la Regina di maggio si seminano sotto vetro da settembre a febbraio e poi in marzo in aiuola ben riparata. Si trapiantano a cm. 20 per 15 o 20 per 25 e si sarchiano ripetutamente. Prima del trapianto si concimano con circa 5 kg. di perfosfato, 2 kg. di cloruro di potassa è uno e mezzo di solfato ammonico per ogni 100 metri quadrati; dopo il trapianto, e in più volte, con circa 2 kg. di nitrato di soda in soluzione all'acqua nella misura di 2 o 3 grammi per litro.

Le lattughe estive, Batavia bionda, Bionda d'estate, Glaciale d'Italia, Cavolo di Napoli, Grossa bionda pigna, si seminano da marzo a luglio in semenzaio e si trapiantano a cm. 22 per 25. Vanno sarchiate e bagnate spesso.

Come i vecchi coltivavano l'asparago

Non v'è, forse, in Italia regione dove non si coltivi l'Asparago, per i suoi grandi meriti di commestibile e anche di medicinale. La scienza medica infatti non solo utilizza i «turioni» commestibili, ma l'intera pianta, trovando nelle diverse parti della stessa preziose qualità terapeutiche.

La coltura razionale dell'asparago ebbe il suo vero inizio nel 1888, poichè fino allora i nostri vecchi praticarono empiricamente detta coltura. Essi facevano un costosissimo scasso reale di oltre un metro sul quale sotterravano da 300 a 400 quintali di stallatico misto (cavallino, suino, bovino e pecorino) e terminavano con un altro sotterramento delle *zampe* o *radici*, tanto che una parte non riusciva a far capolino. Compiuto lo scasso e appianato il terreno aprivano profondissime fosse che riempivano con materiali d'ogni genere e specie. Essi credevano che le radici dell'asparago si approfondissero di più in quel miscuglio capace di alimentarle per 15 o 20 anni, mentre oggi si sa che l'asparago rinnova *parzialmente ogni anno* e *totalmente ogni tre anni* le sue *zampe*, composte di tanti *tuberi* o *branche* sulle quali si trovano le vere radici. Ora, siccome le *zampe* hanno tendenza a sollevarsi in cerca di aria, luce e calore, le profonde fosse costosissime erano inutili e dannoso era il sotterramento delle materie concimanti. Ma oggi ogni buon agricoltore conosce la coltura razionale di questa pianta buona, sana e redditizia.

La biblioteca dell' agricoltore

F. Clementi: « La produzione delle uova ». L. 2,50. Ramo Editoriale Agricoltori. - Via Veneto, Roma.

A. Mango: « La conservazione dei cereali ». Id. id.

T. Ferraris: « Malattie degli ortaggi ». Id. id.

V. Pergola: «L'allevamento del maiale ». Id. id.

G. Dalmasso: « Vitigni di vini rossi ». Id. id.

NELLA STALLA

L'alimentazione verde

Non tutti gli allevatori si preoccupano di usare le indispensabili cautele quando a primavera il bestiame deve passare da un sistema prevalentemente secco ad un altro prevalentemente fresco.

In questa stagione il bestiame si porta al pascolo lungo le strade poderali erbose o mangia in stalla foraggi freschi non asciutti e non appassiti. Il pascolo a primavera di mattina è quasi sempre bagnato e l'indigestione di erbe bagnate è dannosa al bestiame. Così pure sono pericolosi i foraggi freschissimi dati poche ore dopo la falciatura, senza prima aver dato i secchi.

Non bisogna avere fretta di cambiare regime alimentare oppure si deve evitare il brusco passaggio dal secco al verde, altrimenti si possono avere per il bestiame disturbi e malattie. Il passaggio si deve fare gradualmente, cominciando con solo Kg. 3-4 di erba al giorno per capo ed arrivando a Kg. 7-8 e non più; questa erba va mescolata con foraggio secco più grossolano usando il trinciaforaggio. Non bisogna abbandonare i mangimi concentrati, sostituendoli di colpo con la erba fresca, perchè le sostanze nutritive di questa sono troppo diluite, rispetto ai mangimi stessi. Prima si dà il mangime concentrato così il bestiame mangia con meno voracità; altrimenti inghiottendo il foraggio fresco troppo celermente potrebbe cadere in preda a gravi disturbi intestinali. Le bestie al pascolo a primavera debbono essere condotte dopo mezzogiorno fino al tramonto; così respirano aria buona, godono il sole, fanno moto e mangiano foraggi freschi ed asciutti. Il pascolo va benissimo per i bovini giovani che si rinforzano nel le ossa ed acquistano maggiore resistenza alle malattie ed anche per le vacche lattifere che danno latte più sostanzioso.

Il meteorismo si può avere per indigestione di foraggi verdi bagnati di rugiada oppure di trifoglio ancora non fiorito, di medica di veccia ed anche di foglie di rapa. Questi mangimi fermentano nello stomaco dei bovini, producendo molto gas, in seguito al quale gli animali si gonfiano nel fianco sinistro, non mangiano e respirano a fatica. Se non si soccorrono per tempo, pungendone il panzone, col coltello chiamato « tre quarti » muoiono soffocati.

Concludendo si consiglia di far appassire i foraggi freschi e mescolarli con i secchi se il bestiame mangia in stalla; se invece va al pascolo ricordarsi di portarlo solo quando l'erba è asciutta e dopo avergli fatto mangiare un po' di foraggio fresco per attenuarne l'appetito.

IN TEMA DI BACHICOLTURA

Il cambio dei letti

Il letto, cioè l'insieme di foglia e di escrementi che si forma sui graticci di allevamento, è un nemico assai temibile per i bachi da seta.

Ammucchiandosi sulle tavole, esso impedisce la libera circolazione dell'aria attorno ai bachi, e per la fermentazione la cui la foglia va soggetta, crea una atmosfera umida, stagnante, mefitica che ostacola la respirazione che impedisce la traspirazione, e che, in una parola crea il terreno favorevole alle malattie più perniciose; calcino, flacidezza, giallume, ecc.

E' purtroppo un difetto diffusissimo fra i nostri allevatori quello di non saper somministrare bene la foglia, cosicchè i letti, normalmente, sono molto alti e, quello che è peggio, con la caratteristica muffetta.

E' bene perciò che i nostri coloni imparino a regolare bene i bachi dando poca foglia per volta e aumentando il numero dei pasti giornalieri.

Allora lo spessore dei letti non sarà così esagerato come troppo sovente succede, ed il baco si troverà in un ambiente molto più sano ed igienico.

Comunque però, poichè è impossibile pretendere che non vi sia letto sui graticci, è bene imparare come debba essere fatto, ed in quale misura, il cambio dei letti.

Un sistema veramente razionale è quello basato sullo impiego delle carte forate.

Ne esistono di diverse misure, adatte per ogni età; l'agricoltore ha quindi la possibilità di fare bene questa pratica, senza danneggiare i bacolini.

Quando si deve cambiare letto al primo pasto del mattino, od all'ultimo della sera antecedente, si stendano sui bachi le carte forate e poi su queste si distribuisca la foglia tagliata molto fine alla prima età, e man mano più grossa nelle età successive.

I bachi attirati dall'odore della foglia fresca attraversano i fori della carta forata e a man mano salgono dal vecchio letto e vanno a collocarsi sopra le carte forate.

Quando tutti i bachi saranno trasmigrati, si sollevano le carte, prendendole per gli appositi lati e tenendole ben tese per impedire che i bachi si accumulino al centro; o meglio si collocano sopra apposita sottile assicella o robusto pezzo di cartone.

Si trasportano così sulle nuove tavole pulite, dove si collocano poi rade, distanti dai bordi e distanti l'una dall'altra, in modo da lasciare spazio ai bachi che, rapidamente crescendo, ben presto la sciupéranno.

L'uso delle carte forate offre il grandissimo vantaggio di eliminare il contatto dei bachi colle mani dell'allevatore.

Dopo la quarta muta è consigliabile ricorrere a qualche cosa di più solido della carta; servono benissimo le reticelle. In questa età è però conveniente ricorrere ai pezzoni o cavalloni friulani, i quali automaticamente fanno scomparire la necessità di cambio dei letti.

Nelle prime età non è consigliabile gettare il letto subito dopo il cambiamento: tra la foglia accartocciata e più o meno appassita si indugia sovente una discreta quantità di bachi che è conveniente raccogliere collocando qualche nuova carta forata.

Il letto va cambiato tanto più sovente quanto più umido è il locale e piovosa l'annata, e quanto più è elevato il numero dei bachi in relazione alla superficie dei graticci.

E' impossibile dire con precisione quante volte debban essere cambiati i letti nelle singole età; nella prima e nella seconda età deve essere fatto almeno una volta prima della dormita (muta), nella terza e quarta età deve essere cambiato almeno due volte, una volta a mezza età e poco prima della muta, nell'ultima età (se si alleva sui graticci) deve essere cambiato tutti i giorni.

Il letto pulito è la base indispensabile di un allevamento sano e perciò redditizio.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I^a	Buoi da mac. II^a	Vacche da mac. I^a	Vacche da mac. II^a	Vitelli di allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	16-5	—	69-70	69-70	—	—	—	—	80-140	14-15	12-13	16-19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	5	4	—	26
CODROIPO	14-5	98-99	67-68	68-67	60-61	78-80	67-68	—	50-80	13-14	—	15-17	—	—	—	—	—	—	—	25-50	160-220	—	—	—	—	—
PORDENONE	15-5	102-105	69-71	—	—	—	—	35-37	—	13-14	—	—	—	180-200	—	110-160	—	—	220-250	34-50	—	4	4	—	—	25
PALMANOVA	16-5	—	68-68	—	—	—	—	—	60-80	13-14	—	15-15	—	180-200	—	140-210	—	—	230-300	30-60	220-250	—	5	—	3	25
CIVIDALE	15-5	102	67	—	—	—	70	40	90	11	—	—	—	210	180	180	190	—	250-300	50	250	4,50	4,50	—	—	23
MILANO	18-5	110-112	69-72	69-72	66-67	82-87	90-92	—	—	37-39	36-37	—	—	280	250	260	280	—	400	—	360	6	6	—	3	29
TREVISO	14-5	106-110	69-70	69-70	59-60	—	78-80	—	—	20-24	19-23	20-23	150-180	210-230	160-170	170-200	130-150	—	260-330	30-80	300	6	5	—	9	25
CASTELFRANCO	10-5	106-108	68-68	—	—	—	—	—	—	22-24	—	—	200-220	200-230	160-190	170-200	—	—	300-350	—	230-280	8	[illegible]	—	—	24
BELLUNO	15-5	107-112	76-81	76-81	67	—	—	40	83	19,50	12,50	12	—	240	—	180	—	—	220-270	—	240	—	—	—	—	[illegible]

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

Si apre la nuova pagina di Lignano

La nomina del Commissario della Stazione di Soggiorno

In attesa della costituzione del Comitato di Cura di Lignano, con decreto prefettizio del 13 corrente è stato nominato Commissario della Stazione di Soggiorno il cav. dottor Camillo Gaspari Podestà di Latisana, la cui opera sarà fiancheggiata dal Vice Prefetto Vicario comm. dott. Salvatore Tranchida.

Dopo quanto abbiamo scritto illustrando il provvedimento governativo che riconosce Lignano tra i 18 centri turistici dichiarati stazione di soggiorno o di cura, sono superflue divagazioni sul tema.

Ma ci sembra che il provvedimento prefettizio, di cui diamo oggi notizia, debba avere rilievo perchè non sfugga il suo particolare signicato.

Mentre il piano dei lavori in esecuzione o annunciati già profila il nascente ordinamento edilizio di Lignano, il riassetto stradale della zona e il risanamento della località marina, questa nomina racchiude, nell'atto formale, un v lore che supera la pratica amministrativa e stabilisce il vero e proprio esordio costruttivo del nuovo tempo della spiaggia di Lignano.

Il camerata Podestà di Latisana — comune di cui Lignano è frazione — è chiamato ad assolvere, nel momento critico dell'inizio, il compito principale: quello cioè di essere il depositario e l'amministratore del patrimonio di promesse che gli è affidato, il mandatario della applicazione delle norme idonee, l'indicatore delle necessità emergenti, l'esecutore e nel tempo stesso l'interprete attivo della iniziativa che gli compete. Egli possiede le qualità necessarie per questo.

D'altra parte, se può non parergli leggero l'onere, gli è dato però di valersi di un prezioso ispiratore, e quasi diremmo collaboratore, nel Vice Prefetto Vicario: un esperto di tecnica e pratica amministrativa, pari nella chiarezza e sicurezza del decidere quanto nella inflessibilità del persistere.

E' facile vedere in questo provvedimento la riconferma che la Autorità Governativa in provincia intende non soltanto sorvegliare ma anche assicurare l'attuazione integrale del piano di valorizzazione della spiaggia di Lignano, imprimendo lo stesso ritmo fascista, cioè rapido, col quale conduce a soluzione tanti altri problemi della vita del Friuli e molti già ne ha felicemente risolti.

Riflessi turistici della sabbia d'oro

E' stato divulgato in questi giorni, in migliaia di copie, un fascicolo turistico su «Lignano sabbia d'oro» che comprende uno scritto di Ugo E. Imperatori, apparso nel numero di maggio di «Natura», una tra le più belle riviste italiane, e una collana di fotografie. La duttile penna del nostro collaboratore, usa a trattare i problemi turistici nel campo nazionale ma non nuova a quelli friulani (ricordiamo un efficacissimo opuscolo sulla Val Cellina) si è indugiata stavolta a descrivere la nostra stazione balneare. E' questa — come si rileva nella premessa — la più attraente fra le spiaggie dell'Adriatico lagunare, quella che invano la natura, fino a qualche lustro indietro, aveva ostentato come località di prodigiose risorse. L'arco che si sviluppa per otto chilometri da Punta Lignano alla foce del Tagliamento comprende un arenile, largo fino a sessanta metri, che scende in mare con declivio pressochè insensibile. Di conseguenza — durante la bassa marea — lo specchio d'acqua bassa antistante si estende per qualche centinaio di metri. Oltre l'arenile — che l'azione dei venti spinge a profondità eccezionali — la lunga spiaggia è fiancheggiata da una vasta pineta in via di perfetta ricostruzione.

Tutte queste bellezze sono descritte con tocchi efficacissimi e con abbondante corredo di cognizioni pratiche per rilevare le condizioni ambientali di raro pregio: il clima di tipo marittimo; la pressione barometrica alta e costante; la spiaggia esposta ad una insolazione continua durante tutto il giorno, in ottime condizioni per l'elioterapia; la salsedine dell'acqua infine, elevata ai 37 grammi di sale per mille.

Le fotografie, opera pregevole di due artisti dell'obiettivo, E. Paolini e M. Severa, rispecchiano quanto di più bello offre la stazione balneare di Lignano: la spiaggia (animata di bagnanti o quando la bassa marea rivela l'insensibile degradare della «sabbia d'oro»), la pineta, le ville civettuole, gli alberghi, le gite in barca nell'Adriatico, le partite di caccia e le gare ippiche. Qualche leggiadra visione femminile completa la parte illustrativa del fascicolo, il quale — compilato con praticità e buon gusto — è un ottimo veicolo di propaganda per la ridente spiaggia friulana.

La nota storica

ADEGLIACCO

Località a circa 6 chilometri a nord di Udine (friul. Dedcà), frazione del comune di Tavagnacco, a 140 m. sul livello del mare, presso la linea ferroviaria Udine-Tarcento. Ecclesiasticamente forma una cappellania curata dipendente dalla parrocchia di Reana del Roiale; la sua chiesa, intitolata a S. Clemente Papa, è stata riedificata nel 1615.

Sulla derivazione di questo nome fu scritto già nel secolo passato: «Il suo patronimico latino potrà essere stato o quello di un Ateius (Macrob. Saturn VIII), o meglio quello di un Atilius (Fabretti Glossar. Ital. 218), sicchè primitivamente sarà stata chiamata Alteiacum o piuttosto Atiliacum». Ora senza entrare nel merito della questione, si può in ogni caso dire che il luogo deve essere senz'altro molto antico, poichè già al 762 il de Rubeis ricorda «casas in Adeliaco» e varie ricorrano le citazioni dopo il Mille, anche con forme del nome, che alquanto variano tra loro così Adelarium, Adolaticum ed Adalaricum.

Al 1266 (luglio) è ricordato D. Herlingerus de Adellaco, di cui si fa il nome anche nel 1280 quando D. Artussio di Villalta confessò di avere ricevuto quale feudo retto e legale da D. Ertingero di Adegliacco un maso e mezzo nella villa di Pantianicco (retto allora da Norando e Lazzaro di quella villa) e cinque decimali siti a Martignacco (tenuti da diversi altri), beni che vennero assegnati a Federico, figlio di Artussio di Villalta dal Patriarca Raimondo della Torre (1273 - 1299).

Anche al principio del cinquecento, quando molto acerbe erano le lotte tra la Dominante a Casa d'Austria, ricorre più volte il nome di questo paese. Nel 1508 (20 marzo) al Luogotenente della Patria, Andrea Loredan (1507 - 1508) ebbe in quel luogo un abboccamento col generale Giorgio Cornaro «Provveditore al campo», mentre nel 1511, durante gli alti e bassi della fortuna veneta nei Friuli, vi giunsero i tedeschi.

Nel 1649 Dante Villabrund di Feltre, insieme ai suoi fratelli, comperò le ville di Adegliacco e di Primulacco, ricevendo dalla Repubblica Veneta anche il titolo di conte. In questo luogo furono rogati atti notarili dal 1777 al 1836 (ora nell'Archivio Notarile di Udine).

Angelo de Benvenuti

LE ALLUVIONI IN FRIULI

Il pronto interessamento del Duce per i danneggiati

Venti mila lire assegnate ai più colpiti

IERI S. E. IL PREFETTO E IL SEGRETARIO FEDERALE ACCOMPAGNATI DALL'INGEGNERE CAPO DEL GENIO CIVILE, DAL DIRETTORE DELLA CATTEDRA AMBULANTE D'AGRICOLTURA E DAL PRESIDENTE DELL'UNIONE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI, SI SONO RECATI A FARE UN SOPRALUOGO NELLE ZONE ALLUVIONATE DI PORDENONE, CODROIPO E SACILE ACCERTANDOSI DEI DANNI CAUSATI.

IL DUCE E' INTERVENUTO PRONTAMENTE METTENDO A DISPOSIZIONE DI S. E. IL PREFETTO LA SOMMA DI LIRE VENTI MILA.

IL PREFETTO HA PASSATO TALE SOMMA AL SEGRETARIO FEDERALE PERCHE' L'ENTE OPERE ASSISTENZIALI, UNITAMENTE AL PODESTA' E ALL'UNIONE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI, PROVVEDA A DISTRIBUIRE GENERI IN NATURA DI PRIMA NECESSITA' ALLE FAMIGLIE COLPITE PIU' POVERE E CON MAGGIOR NUMERO DI FIGLI A CARICO.

IL PREFETTO E IL SEGRETARIO FEDERALE HANNO ESPRESSO AL CAPO DEL GOVERNO LA RICONOSCENZA DELLE FAMIGLIE DANNEGGIATE, VERSO LE QUALI SOLLECITO SI INDIRIZZA L'INTERESSAMENTO SEMPRE PROVVIDO DEL DUCE.

SACILE

Gli esami di ammissione all'Istituto Magistrale Superiore

La Presidenza dell'Istituto Magistrale Superiore «Arnaldo Mussolini» comunica che il termine per la presentazione delle domande agli esami di ammissione e di idoneità scade il 30 corrente mese. Alla domanda vanno allegati i documenti di rito e i relativi programmi svolti. Per gli esoneri delle tasse scolastiche valgono le stesse norme delle Scuole Regie. La stessa Presidenza ritiene opportuno rammentare che per effetto della parificazione ai corrispondenti Istituti Regi, i titoli di studio conseguiti hanno pieno valore legale.

Visita alla Scuola Professionale

Mercoledì u. p. l'Ispettore del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, commend. Alberto Galligaris, ha visitato senza preavviso la nostra Scuola Professionale.

In tale occasione egli ha avuto modo di compiacersi col presidente della Scuola, ing. Camillo Camilotti, per l'andamento didattico e generale della Scuola stessa.

Ha quindi, con commoventi parole, commemorato la nobile figura del Podestà gen. co. Quintino Ronchi, alla cui presenza il corso si era aperto l'anno scorso. Numerose signorine hanno poi visitato la scuola di avviamento, sotto la guida del Direttore.

L'odierno incontro di calcio

Oggi alle ore 15.30, sul campo sportivo del Littorio, la squadra locale di calcio incontrerà per una partita amichevole il Fascio Giovanile di Gemona.

Estate friulana

20-23 giugno: Corse al trotto
28-29-30 giugno: Concorso Ippico Nazionale
30 giugno: Giornata dell'Ala
6-7 luglio: Mostra del Motociclo - Riunioni motociclistiche
4-5-6 luglio: Carro Lirico di Tespi
13-14 luglio: Giro Ciclistico del Friuli e Riunioni Ciclistiche
20-21 luglio: Concorso Ginnico Dopolavoristico
4 agosto: Tiro a volo - Gran Premio Città di Udine
15-16 agosto: Raduno Dopolavoristico
18 agosto: Mostra Animali Basse Corte
15-16 agosto: Concorso Pirotecnico
1 settembre: Incontro Internazionale di Atletica leggera
8 settembre: Raduno Automobilistico - Circuito - Concorso Eleganza
Dal 15 agosto al 15 settembre: I Mostra Friulana dell'Artigianato a Gemona

Riduzioni ferroviarie del 50 %

La corsa ciclistica

Avrà svolgimento nel pomeriggio di oggi la corsa ciclistica per allievi: «Circuito Tagliamento». L'arrivo avverrà alle ore 17 sulla pista del campo sportivo.

POLCENIGO

Parto trigemino

Marcella Rovere, moglie del milite Rodolfo Pilot, nel suo primo parto ha dato alla luce felicemente due maschi ed una femmina.

La puerpera, che gode ottima salute, è stata vivamente felicitata e il Comitato Opera Maternità si prepara a festeggiarla con qualche dono.

Ai neonati saranno imposti i nomi di Benito, Libero e Italia.

Nubifragio

Un violento nubifragio si è scatenato durante tutto il pomeriggio di giovedì, allagando qualche centinaio di campi. I torrenti Ruals, Rin de Brosa e Mena hanno straripato rendendo in taluni punti impraticabili le strade e causando danni notevoli. Alcune squadre di operai e di volonterosi si sono subito messe all'opera per far scomparire le tracce più visibili del sinistro.

SAN DANIELE

La chiusura del corso di economia domestica

Si è chiuso il corso di economia domestica, istituito a cura della Segretaria del Fascio Femminile co. Maria Ronchi Quaglia, alcuni mesi addietro. Le lezioni si svolgevano ogni domenica, dalle 9 alle 10 in un'aula del R. corso di Avviamento Professionale, gentilmente concessa dal direttore, e vi partecipavano una sessantina di iscritte. Durante lo svolgimento del corso, le frequentanti hanno avuto pure modo di assistere a proiezioni cinematografiche, sempre concesse gentilmente nella scuola di Avviamento Professionale dal direttore stesso.

Le lezioni sono state impartite per turno dalle insegnanti signorine: Irma Monassi — Felicetta Cosmai — Angela Peverini e Gisella Gattoli, le quali hanno svolto il programma prima concertato in accordo con la Direzione del corso. Alla fine dell'ultima lezione, l'insegnante sig. Monassi ha rivolto belle parole alle allieve.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Esercitazioni di tiro

Oggi domenica il Poligono di Rosa resta aperto nel pomeriggio ai soci per esercitazioni libere.

Lezione di apicoltura

Venerdì 24 andante, alle ore 9.30 presso l'Apiario del sig. G. Batta Tamburlini, a cura della Società Apistica Friulana, in accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura Provinciale, sarà tenuta una lezione teorico pratica di apicoltura. Possono intervenire liberamente apicoltori e appassionati.

SEDEGLIANO

Violento temporale

Giovedì scorso un violento temporale si è abbattuto sulla nostra zona: per tutta la giornata non ha smesso di piovere dirottamente. Le acque del Tagliamento hanno allagato il territorio della frazione di Turrida, in località «Basso», verso il fiume stesso, diversi poderi. I danni risultano eccessivi.

MONTEREALE CELLINA

Esami alla Scuola Professionale

Sotto la presidenza del Podestà cav. Giuseppe Malattia della Valiata, presidente della Giunta di vigilanza, si è riunita la Commissione giudicatrice per gli esami di promozione e di licenza degli alunni della Scuola Professionale di Disegno, sita nella frazione di Grizzo. I risultati, come per il passato, sono stati lusinghieri e di ciò va data una lode al Direttore della Scuola geom. Vittorio Degan ed all'insegnante Umberto Del Re, i quali si sono prodigati per la preparazione dei giovani che si avviano a divenire bravi artigiani. Diamo qui l'elenco dei promossi e licenziati:

I Corso: Alzetta Felice — Alzetta Giuseppe — Favetta Giuseppe — Giacomello Bruno — Giacomello Domenico — Giacomello Giovanni — Giacomello Giuseppe — Marcuz Duilio — Martin Alessandro — Mognol Giuseppe — Povoledo Ottaviano — Rossi Silvio — Torresin Arduino — Torresin Giuseppe.

II Corso: Boschian Fausto — Magris Walter — Polo Celeste — Polo Eugenio — Polo Romano — Alzetta Angelo — Fanna Vittorino — Favetta Ubaldo — Magris Ilario — Magris Germano.

III Corso: Alzetta Mario — Fabbro Giovanni — De Pol Napoleone.

Licenziati: Del Cont Giovanni — Polo Luigi — Boschian Guerrino — Cossutta Edoardo — Cossutta Olinto — Favetta Eligio — Fanna Luigi — Magris Guerrino — Zuccolin Guido — Lorenzin Ernesto.

La riapertura del transito per la Val Cellina

Per interessamento del Podestà di Barcis e di quel Segretario del Fascio, il transito lungo le arterie stradali del Cellina è stato riaperto per il passaggio alle sole automobili di limitato volume ed ai carri poco ingombranti. Inoltre con il 5 giugno p. s. i lavori della prima galleria saranno sospesi per dar modo alle popolazioni della Vallata di provvedere all'importazione delle derrate alimentari ed esportare i materiali prodotti nei singoli paesi.

Questo provvedimento, sia pure temporaneo, è salutato con piacere dai Valligiani che vedono così nuovamente riaperta la via di comunicazione da oltre un mese preclusa.

Il maltempo

Per oltre tre giorni la Val Cellina ha vissuto sotto una pioggia torrenziale e i danni causati da questa forma ciclonica sono rilevanti. Ad Andreis, per esempio, molti campi sono stati devastati e nei dintorni del paese più di venti frane si sono mosse durante la notte tra il 16 e il 17. Il molino dei fratelli Bernardini è stato minacciato dal torrente Alba.

RAGOGNA

Nozze

Ieri nella chiesa del capoluogo sono state celebrate le nozze della sig.na rag. Maria Loi, già ispettrice dei Fasci del Mandamento, col camerata Igino Cussigh, segretario del Comune di Fagagna. Il rito è stato celebrato dal parroco don Canciani, che ha rivolto agli sposi elevate parole. Auguri.

La solidarietà che lenisce ogni bisogno

L'assistenza fascista

A CODROIPO sono pervenute al comitato E.O.A. le seguenti offerte: Latteria sociale di Glaunicco 2 forme formaggio; fratelli Asquini di Camino di Codroipo lire 42; Amministrazione Conti Francesco e Lodovico Rota kg. 71 di patate, kg. 40 di fagioli, e 200 di legna; Co. Gian Lauro Mainardi kg. 251 di patate, 60 di fagioli, 11 di formaggio; fratelli Vicentini kg. 27 di fagioli, 12 di patate, 4 di cotechini e salsiccia, 4 di bacalà; Forno Camino kg. 111,900 di pane; Parroco di Camino, kg. 15 di fomaggio, 75 di fagioli, kg. 1,500 di salsiccia, 3 di bacalà, 8,500 di carne, 16,300 di pane; Cassa S. Antonio kg. 18 di carne; 69,10 di pane.

A PORDENONE il camerata Giacomo Springolo, fiduciario comunale delle Comunità Artigiane, per onorare la memoria del dott. Ferdinando Baccei, Segretario Provinciale della Federazione stessa, ha raccolto fra un gruppo di artigiani lire 35 versandole all'E. O. A.

A PRATO CARNICO il 20 aprile si è chiusa la assistenza alla popolazione bisognosa. Essa è riuscita veramente efficace per il valido contributo della Federazione dei Fasci. L'assistenza è stata effettuata mediante ranci al popolo, di cui ogni razione era composta da duecento grammi di pane e di mezzo litro di minestra. Le razioni distribuite sono state complessivamente 33.563, suddivise in quattro mesi di assistenza come segue: gennaio razioni 9600; febbraio 8652; marzo 7781; aprile 7530. Le persone assistite sono state 1131, di cui 524 bambini.

A SEDEGLIANO hanno offerto al Comitato E.O.A. prima della chiusura dell'assistenza invernale:

Frazione di Gradisca (offerte di granoturco): Venier Remigio kg. 11; Venier Eugenio 13,500; Brun Angelina 8; Venier Riccardo fu Antonio 8; Nogaro fratelli fu Raffaele 10; Madussi Maria 7,500; Braidotti Francesco 9; Valoppi Enrico 12; Venier Pasqua 3; Zoratti Vittorio 11,500; Valoppi Michele 25.500; Moretti Giuseppe fu Luigi 41; Boretti G. Batta 13; Moretti Egidio 17,500; Venier Mario 10; Venier Antonio fu G. B. 11,500; Venier Riccardo fu Angelo 9,500; Venier Beligno 5; Cristofoli Isaia 10; Cristofoli fratelli fu Isidoro 5; De Pol Antonio 13; Venier Giuseppe fu Domenico 7,500; Venier Lucia in Cecchini 15.500; Clabassi Alfonsina 10; Valoppi Giuditta 5.500; Venier fratelli fu Giovanni 11; Venier Giuseppe fu Agostino 7; Stefanini Michele e fratello 15; Stefanini Elisa 24; Pasqualini Sebastiano 12; Mezzavilla Detano 11; Masotti Giuseppe 14; Moretti Umberto 12; Moretti Lucia 7,500; Molaro Valoppi Irma 3,500; Venier Maddalena e figlio 6; Venier Silvio 3,500; Calligaris Antonia 5; Venier Santo 2; Venier Antonio fu Celestino 6; Mazzeri Maria 3; Venier Gio. Batta 1; Venier Giovanni 1; Contardo Pietro 1; Nogaro Valentino 2; Zanello Giuseppe 1; Moretti Gerardo 14; Moretti Gervasio 5; fratelli Venier fu Antonio 7; Gnesutta Antonio 8; Contento Giuseppe 9; De Pol Giovanni 2; Venier Giovanni fu Antonio 11; Venier Giuseppe fu Antonio 11,500; Venier Onorino 10; fratelli Mezzavilla 5; Brun Eugenio e fratello fu Giuseppe 29,500; Clabassi Michele 28.500; don Andrea Barnaba 24; Venier Giocondo 5.500; Venier Antonio fu Nicolò 12.500; la Cooperativa di Consumo ha offerto kg. 51 di pasta.

Frazione di Redenzicco (offerte di granoturco): Menegazzi Luigi kg. 10; Del Bianco Luigi 12; Castellani Renato 3; Castellani Silvio 5; Novello Secondo 10; Ottogalli Giovanni 8; Menegazzi Umberto 8; Minisini Maria 10; Menegazzi Beniamino 12; Macasso Angelo 6; Castellani Antonio 0,500; Zanini Gaetano 3; Pressacco Luigi 9; Pressacco Giacomo 5.

Inoltre hanno contribuito i seguenti Enti Sociali, mediante quote in denaro: Latteria Sociale di Turrida lire 100; Latteria di Gradisca 90; Latteria di Grions 90; Latteria di Rivis 60; Latteria di Turrida (secondo versamento) lire 80; Latteria di Gradisca (secondo versamento) lire 30; ditta fratelli Burello, mugnai, da Sedegliano, lire 80, per trattenuta sulla trebbia.

A SESTO AL REGHENA offerte al Comitato assistenziale: Zuliani Fortunato lire 10; Morassut Luigi fu Giulio kg. 20 pannocchie; 15 Morassut Angelo fu Andrea; 17 Morassut Antonio fu Francesco; 12 Bortolus Giuseppe; 60 i fratelli Linteris; 12 Salvador Osvaldo, Bortolus Angelo fu Vittorio kg. 20 e 30 di legna; Morettin Lodovico kg. 20, 60 di legna e 3 di fagioli; Bortolus Antonio un quintale di legna; De Vecchi Arcangelo kg. 30 di legna, 2 di fagioli e lire 5; dott. Francesco Chiesa lire 50.

TARCENTO

Gita a Trieste delle Giovani Italiane

Circa una sessantina tra Giovani Italiane e iscritte al Fascio Femminile di *Tarcento, Magnano, Treppo Grande* e *Lusevera* parteciparono alla gita di Trieste, effettuata, in comodi torpedoni, giovedì scorso. La numerosa ed allegra brigata era guidata nella gita istruttiva dalla Fiduciaria prov. delle Giovani e P. Italiane e dal Presidente del locale Comitato Balilla.

L'arrivo nella città redenta è avvenuto poco dopo le 10 e le gradite ospiti sono state accompagnate dalla Fiduciaria prov. di Trieste nella visita al «Conte Grande», visita che si protrasse fino alle 12.30.

Le gitanti hanno consumato poi la colazione al sacco nella Casa della Giovane Italiana, dove sono state accolte con la massima cordialità, indi hanno proceduto alla visita all'Acquario, al colle di S. Giusto e al Monumento ad Oberdan.

Nel ritorno hanno sostato a visitare il monumentale cimitero di Redipuglia. L'arrivo a Tarcento è avvenuto alle ore 20.

Tesseramento all'Opera Balilla

Le operazioni del tesseramento per l'anno XIII si chiuderanno col 31 maggio corrente. Tutti gli organizzati, che non l'avessero ancora fatto, sono pregati di mettersi subito al corrente con la tessera, rivolgendosi o alla sede del Comitato o presso i singoli comandanti di reparto.

Istruzioni ginniche

Ogni sera, alla Casa Balilla si svolgono esercitazioni di ginnastica per la preparazione degli Avanguardisti al saggio annuale.

Ballo da Fant

Nel Giardino Fant, in pomeriggio ed in serata, si svolgerà una festa danzante. Suonerà l'orchestra del prof. Ciriani.

Cinema

Oggi, alle ore 14.30 replica del film «Tarzan e la Compagna».

Gli UFFICIALI, i CAPI SQUADRA e le CAMICIE NERE della 55.a LEGIONE ALPINA FRIULANA partecipano con dolore la morte del camerata

CAPO SQUADRA

Giulio Guerra

avvenuta in Gemona il 17 corr.

Gemona, 17 maggio 1935 XIII.

PORDENONE

L'annuale dell'entrata in guerra e la Leva fascista

Venerdì prossimo 24 maggio sarà celebrato il XX anniversario dell'entrata in guerra e quindi si svolgerà la cerimonia della leva fascista. Le due cerimonie avranno inizio in piazzale XX Settembre alle ore 9.30 e vi parteciperanno tutte le organizzazioni fasciste e la cittadinanza pordenonese unite ai reduci della guerra. Sarà poi consegnato dalla Sezione Mutilati il labaro ai Figli della Lupa, che per la prima volta compariranno in pubblico in formazione e nella nuova speciale divisa. Da parte dell'Opera Nazionale Balilla e del Nucleo Universitario fascista sarà quindi consegnato alla locale sezione dell'Ass. Nazionale Mutilati ed Invalidi Guerra un congruo numero di mattoni destinato alla costruenda Casa del Mutilato, e così ogni Balilla ed ogni Piccola Italiana come ogni inscritto al Guf avrà contribuito in forma significativa alla costruzione dell'edificio.

Verso la festa della giovinezza

Pochi giorni ormai ci separano dalla grande manifestazione ginnico atletica dell'Opera Balilla che riuscirà anche a Pordenone una superba manifestazione di giovinezza. Fervono i preparativi in tutti i vari campi delle organizzazioni giovanili.

Partenza di agricoltori per Maccarese

Sedici operale agricole, una famiglia da Prata e una da Pasiano sono partite oggi alle ore 16.25 per la bonifica di Maccarese salutati alla stazione dal Dirigente di Zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Giovani Fascisti di Treviso in gita sportiva

Nel pomeriggio d'oggi saranno ospiti della nostra città circa 200 giovani fascisti di Treviso, i quali hanno scelto il nostro capoluogo come meta di una gita sportiva. Pordenone, come sempre ospitale, dà il benvenuto ai bravi giovani fascisti della vicina provincia.

Seduta della Commissione per le licenze

La Commissione per le licenze di commercio fisso ha tenuto ieri al palazzo municipale sotto la presidenza del Podestà una delle sue periodiche adunanze. Sono state esaminate inoltre richieste di nuove licenze ed istanze per svincolo di cauzione per trasferimento di negozi.

Conferenza antigas

Si ricorda che oggi alle ore 17 nel salone delle adunanze della Casa del Fascio il C. M. prof. F. Cocchiarella terrà un' interessante conferenza sul tema «Antigas». L'ingresso è libero a tutti.

Pordenone-Casarsa

Oggi al campo del Littorio si svolgerà una partita di selezione tra il Pordenone ed il Casarsa, partita che darà modo ai dirigenti del sodalizio nero-verde di fare una prima scelta di giovani elementi con i quali rinforzare le file per la prossima stagione calcistica.

Cecchelin al "Licinio,,

Domani sera avremo al Teatro Licinio la prima recita della Compagnia comica triestina di Angelo Cecchelin con «L'avvocato Strazacavei» e «Nozze d'argento».

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Polese sita in piazza Cavour.

PRATA DI PORDENONE

Il maltempo

Per le pioggie torrenziali cadute in questi giorni i fiumi Meduna, Livenza, Sentiron, il canale Buidor, sono in piena, e hanno procurato allagamenti in varie località del Comune. Maggiormente colpite dai danni delle acque sono le località Ghirano, Villanova, Monde, Peressine, Prata di Sopra e Passo di Sotto. I danni si estendono a oltre 400 ettari di terreno.

Gli abitanti in golena hanno dovuto sgombrare assieme al bestiame e portando seco gli attrezzi.

I danni causati sono notevoli. Mentre scriviamo le acque del Meduna e Livenza decrescono.

GEMONA

Moschettieri di Leva

Una centuria di Balilla moschettieri di leva quest'anno! L'altra sera hanno avuto inizio le esercitazioni relative alla 9a leva. Il Comandante della Legione « Cantore» ha trattenuto le giovanissime reclute sullo importante rito della Leva fascista, illustrando l'importanza e la bellezza dell'avvicendamento nei ranghi, nei quali ha svolgimento la vera vita fascista, quella vita formativa dell'animo e del cuore secondo la prassi del Regime mussoliniano.

Al titolare della Stazione

L'altra sera i ferrovieri fascisti si sono raccolti attorno al loro Capostazione titolare e loro Fiduciario nell'Associazione Ferrovieri Fascisti, camerata Ermenegildo Toso, il quale, dopo un lustro di servizio prestato nella nostra stazione e nell'Associazione si reca a Udine quale dirigente centrale, posto di nuova istituzione nelle ferrovie. Il camerata Toso, che ha sempre dato alle nostre istituzioni una collaborazione leale e fattiva, è accompagnato dai migliori auguri nostri e della cittadinanza.

Nomina nella Pretura

Con decreto 2 maggio il dottor Cesare Simonetti, già in servizio alla nostra Pretura quale P. M., è stato nominato Vice Pretore.

La morte improvvisa di un camerata della Legione

Ieri, dopo un male repentino, nonostante un pronto atto operatorio, è venuto a mancare il caposquadra della Milizia Giulio Guerra, addetto all'Ufficio del Comando della 55a Legione Alpina Friulana.

Attivo, d'animo buono, era amato da tutti: ufficiali e commilitoni. Lascia la moglie e tre bambini che formavano la sua gioia di padre.

Al Comando della 55a, alla famiglia, ai congiunti esprimiamo le nostre vive condoglianze.

* * *

Oggi nel pomeriggio si svolgeranno le onoranze funebri, con l'intervento delle rappresentanze fasciste.

VENZONE

La visita del Provveditore agli Studi

Il R. Provveditore agli Studi per il Veneto, comm. dott. Augusto Lizieri, è stato a visitare le nostre scuole, accompagnato dal R. Ispettore Scolastico di Tolmezzo Sardo Marchetti.

Erano a ricevere il capo della Scuola veneta il Podestà, il Segretario del Fascio, il Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Balilla, il vice Podestà.

Nel cortile delle scuole erano schierate in bell'ordine le scolaresche del capoluogo quasi tutte in divisa di Balilla e di Piccole Italiane, inquadrate dai rispettivi insegnanti. All'arrivo del Provveditore ad un segnale di fischietto del maestro Barbieri tutti i bimbi si sono irrigiditi sull'attenti e al comando di «saluto al Duce», «saluto al Re», si sono elevati possenti i gridi: di «a noi!». Dopo di che un balilla, Pier Romano Lenna, ha offerto al Provveditore un album contenente una serie di cartoline di Venzone e la Piccola Italiana Giovanna Pascolo, un magnifico mazzo di fiori, accompagnando l'offerta con parole di occasione.

Poi gli alunni hanno intonato «Giovinezza», e l'«inno dei Balilla» mentre il Provveditore visitava minutamente le scuole, e la cabina della radio, rimanendo soddisfatto in tutto e per tutto ed esprimendo il suo compiacimento man mano che procedeva nella visita.

Ritornato poi nel cortile si è intrattenuto con gli insegnanti e le autorità mentre i bambini cantavano l'inno delle legioni.

Infine si è accomiatato, esprimendo al maestro Barbieri per tutto il corpo insegnante il suo compiacimento, dopo di che, salutato festosamente dagli alunni, è ripartito.

CODROIPO

Designazione di tappa per una gara ciclistica nazionale

Mercè l'interessamento delle autorità locali, Codroipo è stata prescelta come località di tappa per l'importante gara nazionale che il I.o Gruppo Rionale « Pio Pischiutta » di Udine ha organizzato per i giorni 1 e 2 giugno p. v. Alla gara prenderanno parte i più quotati corridori dilettanti di varie regioni d'Italia.

Onorificenza

Con recente decreto è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il R. Pretore dott. Giovanni Fabricio. Vivi rallegramenti.

Si ferisce ad un piede guidando l'aratro

Maria Turco di Angelo di anni 36 da Talmassons, mentre l'altro giorno era intenta ai lavori agricoli si feriva ad un piede con un aratro che ella stessa guidava. E' stata giudicata guaribile in 20 giorni s. c.

Cade dalla bicicletta e si ferisce al viso

Giuseppe Toneatto fu G. Batta di anni 73 di Talmassons l'altro giorno, cadendo dalla bicicletta, si produceva ferite al viso, giudicate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Mediatore in contravvenzione

E' stata elevata contravvenzione a Pietro Paravan fu Leonardo da Rivignano perchè è stato sorpreso ad esercitare le mansioni di mediatore sul mercato bovino di Codroipo senza la prescritta licenza. L'interessato dichiarava d'averla presentata per la rinnovazione al comune di Rivignano.

Il cozzo di un autocarro contro le sbarre del passaggio a livello

L'altro giorno un autocarro di proprietà della ditta Lodovico Falomo, guidato dall'autista Oliviero Pignat, è andato a cozzare contro le sbarre del passaggio a livello di via Pordenone, dal lato ovest.

Farmacia di turno

Oggi domenica farà servizio di turno la farmacia del dott. Faggiotto in piazza Vittorio Emanuele III.

Un fuocherello a Beano

Sabato mattina nella casa di proprietà di Francesco Di Valentin fu Valentino a Beano, si sviluppava il fuoco in un camino. Il danno si aggira sulle lire 200 coperto d'assicurazione.

MANZANO

Di un grave infortunio accaduto alla contadina Maria Colutti, riferiamo in cronaca cittadina.

Ai proprietari di trebbiatrici

La Commissione Provinciale Granaria fa nuovamente presente ai proprietari di trebbiatrici, che entro il *corrente mese di maggio* dovranno provvedere a denunciare le proprie macchine, rispedendo la cartolina già in loro possesso, appositamente inviata dalla Commissione Granaria, dopo averla firmata ed aver segnate le eventuali avvenute variazioni. Coloro invece che esercitano quest'anno, per la prima volta la trebbiatura, sono obbligati ad inviare all'Ufficio di detta Commissione, (Udine, via Prefettura 12, II piano), tutti i dati richiesti, e precisamente: cognome, nome, paternità e domicilio del proprietario e del conduttore; numero e marca della macchina; larghezza, in centimetri, del battitore; se la trebbiatrice è o meno munita del gran crivello e dell'elevatore a paglia; potenza in H.P. del motore; se funzionante con motore a scoppio, a vapore od a forza idraulica.

Non sarà rinnovata o rilasciata la licenza o potrà essere ritirata anche in corso di lavoro per le trebbiatrici il cui funzionamento — nei riguardi della selezione e pulitura del seme — risulti imperfetto. Saranno disposti, a tale uopo, opportuni controlli. Si rende noto infine che nessuna disposizione esiste finora circa l'epoca di inizio della trebbiatura.

L'odierna "giornata dell'asparago„ nel parco di Tavagnacco

Numerosi espositori del prodotto locale — L'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro

Il parco di Tavagnacco è stato trasformato in una festa di colori, gioiosa cornice per la « Giornata degli asparagi » indetta dal Dopolavoro per oggi, come abbiamo ripetutamente annunciato. La Mostra, nel parco dell'ambulatorio di cura, sarà inaugurata, dopo la benedizione del gagliardetto del Dopolavoro, alle ore 11. Ricordiamo che un treno straordinario disposto dalla Tranvia di Tarcento, partirà da Udine alle 13.20.

Le adesioni dei coltivatori del gustoso ortaggio sono state numerose e sui banchi degli espositori figurerà una notevole quantità di asparagi di qualità scelta.

Esporranno il loro prodotto: geom. Giuseppe Gennari di Pagnacco, coloni del co. di Prampero, Marcellino Pigani, Pietro Abramo, Giuseppe Toffolo, Angelo Greccani, Carlo Abramo, Pietro Moro, Valentino Ruffini, Giosuè Mansutti, Giuseppe Moro, Francesco Giacomini, Francesco Di Giorgio, Francesco Cristofoli, Gelindo Giacomini, Giovanni Bolzano, Gio. Batta Rizzardi, Giacomo Di Giorgio, Simeone Balzano, Pietro Mansutti, Carlo Clocchiatti, Alberto Munino, Teobaldo Bertoldi, Luigi Ronco, tutti di Tavagnacco; fratelli Angelo e Antonio Lucis, Marco Mauro, Silvestri, Luigi Cattarossi, Pietro Ribis, Ermenegildo Bertoni, di Reana del Roiale; Francesco Cuberli di Cussignacco; Leonardo Dibellis, Gio. Batta Jannis, Giuseppe Simeoni, Stefano Di Montegnacco, Fabio Tosolini, Gio. Batta De Agostini, Aldo Cappellani, Francesco Persello, Fabio Butino, Antonio Merlino, Natale Giorgiutti, Antonio Costantini, Adamo Miotti, tutti di Tricesimo.

Un Gruppo di espositori interverrà da Gorizia ed un altro da Bassano del Grappa.

La giornata sarà allietata da concerti musicali e corali.

MANIAGO

Assistenza fascista

Il camerata dott. Luigi Boranga è stato in questi giorni nominato Vicepresidente del locale E.O.A. Ultimata l'assistenza invernale, la quale ha apportato benefici risultati lenendo il bisogno, il Comitato si accinge ora alla dovuta preparazione per la riapertura della fiorente Colonia Elioterapica « Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta ».

Adunata granatieri

Il Raduno Nazionale dei Granatieri in Congedo è fissato quest'anno per i giorni 15 e 16 giugno in Roma. I granatieri in congedo che intendano parteciparvi, sia individualmente, sia colle loro famiglie, godranno di facilitazioni massime. Per informazioni e chiarimenti gli interessati si rivolgano al fiduciario locale Antonio Cimarosti.

Cinema Dopolavoro

Il direttorio del locale Dopolavoro ha concretato in questi giorni il nuovo impianto al Teatro Sociale di cinematografia sonora di ultimissimo modello, rispondente alla più alta perfezione raggiunta sino ad oggi in questo campo dalla tecnica.

Oltre a ciò il Dopolavoro ha provveduto a sistemare la sala cinematografica addobbandola con opportuni pannelli in modo di rispondere il più possibile alle necessità acustiche.

L'inaugurazione del nuovo impianto avrà luogo nei giorni 25, 26, 27 corrente colla proiezione di «Tarzan».

Nella Delegazione del Commercio

E' stato nominato testè delegato mandamentale dell'Associazione Fascista dei Commercianti il camerata Carlo Marus.

Gare atletiche giovanili

Con successo si è svolta la sagra della gioventù fascista sul ridente colle di S. Giacomo e il locale Comitato dell'Opera Balilla prosegue oggi il programma delle manifestazioni già predisposto, effettuando nel Campo Sportivo del Dopolavoro una serie di gare atletiche riservate agli avanguardisti. Lo svolgimento delle interessanti gare di salto in alto, in lungo e con l'asta, di corsa piana e con ostacoli, di staffetta, di lancio del giavellotto e della palla di ferro, alle quali parteciperanno ben 66 giovani, si concluderà con una corsa campestre di 3000 metri. Il pubblico non mancherà di incoraggiare i giovani atleti assistendo numeroso alle competizioni. Le gare avranno inizio alle ore 14.

Ballo del Dopolavoro

Oggi alle ore 15 ed alle ore 21 si svolgerà al Teatro Dopolavoro una festa danzante. L'orchestra suonerà i più moderni ballabili.

MORUZZO

Di un furto commesso in danno di Amelio Codutti di Aniceo e dell'arresto dei ladri, riferiamo in cronaca cittadina.

LATISANA

Il saggio ginnico si svolgerà il 30 maggio

Per nuove istruzioni impartite dalle superiori gerarchie, il saggio ginnico, che, come annunciato, doveva avere svolgimento il giorno 2 giugno p. v., sarà effettuato invece al campo del Littorio il 30 maggio corrente.

Concerto in piazza Roma

Ecco il programma del concerto che la banda cittadina, sotto la direzione del maestro Bartolini, terrà oggi alle ore 20,30 in piazza Roma: 1. Nelson: «Zara», marcia sinfonica. — 2. Verdi: «Aroldo», sinfonia. — 3. Bizet: «Carmen», fantasia. — 4. Verdi: «Trovatore», fantasia. — 5. Pedrotti: «Tutti in maschera», sinfonia. — 6. Marcia militare.

Cade da un albero e si frattura un braccio

Ieri mattina il contadino Francesco Galasso di Antonio d'anni 32 di S. Paolo salito sopra un albero perdeva l'equilibrio, cadendo da una altezza di circa 4 metri. Nella caduta riportava la frattura del braccio sinistro e ferite alla spalla sinistra. Guarirà in 60 giorni.

Festa da ballo

Oggi nella località Tubo, vicino a Palazzolo dello Stella, si svolgerà una festa da ballo su vasta piattaforma della ditta Maran di S. Giorgio di Nogaro.

Al cinema

Oggi alle ore 17 e 21 al Cinema Odeon sarà proiettato il film «Il canto della culla» con Norma Wiech. Precederà un documentario Luce.

SPILIMBERGO

Cinema

Dalle 16 in poi sullo schermo del cinema Artini « Il dottor Jekyll ». Precederà un interessante giornale L.U.C.E.

Ballo a Baseglia

Domani domenica nel cortile dell'osteria Ostolidi, su vasta piattaforma, alle ore 15 si inizierà il primo ballo della stagione. Suonerà l'orchestra « La giovanissima » della locale sezione O.N.D.

S. PIETRO AL NATISONE

Funebri Mullig

Solenni ed imponenti sono riusciti i funebri del compianto Attilio Mullig, padre del nostro Podestà. Tra gli intervenuti abbiamo notato: il Comune, rappresentato dal Segretario ed impiegati, con la bandiera; il Segretario del Fascio, il R. Istituto Magistrale con il Preside ed il collegio dei professori al completo; il Convitto Femminile ed il Pensionato Studenti con il Corpo Direttivo, il Fascio Femminile; l'Opera Balilla, con il presidente del Comitato comunale, e le Scuole elementari con i rispettivi gagliardetti; il R. Direttore Didattico, con il Corpo insegnante elementare, le Suore della Casa di Ricovero in rappresentanza dell'Istituzione, una larga rappresentanza della Sezione ex Combattenti con bandiera ed il suo presidente; il comandante della locale stazione dei Carabinieri; il Podestà di Pulfero e di S. Leonardo e tutta una folla di amici ed al completo la popolazione di Vernasso.

La bara è stata portata a spalle alla vicina Chiesa del paese, preceduta dalle insegne religiose, dalle organizzazioni giovanili, dalla cantoria locale e dal clero e seguita dallo stuolo dei famigliari e parenti, dalle autorità, dalle Istituzioni ed organizzazioni e dalla interminabile teoria degli amici e popolo.

Finito il canto del mattutino è stata celebrata la Messa — durante la quale la cantoria locale ha eseguito brani di musica sacra. Alla fine della funzione il lunghissimo corteo si ricompose per avviarsi al camposanto.

Il cappellano locale, don Pietro Qualizza, dopo aver ringraziato, a nome della famiglia dell'estinto, i convenuti, ha rivolto sentite commosse parole di elogio alle virtù religiose e civili del defunto.

* * *

Per onorare la memoria dell'estinto è stata aperta una sottoscrizione per l'intestazione di un letto al suo nome nella locale Casa di Ricovero.

VILLASANTINA

Recita dell'Opera Balilla

Oggi alle ore 20.30, nel Palazzo delle Scuole, gli organizzati all'Opera Balilla daranno una recita. Il ricavato netto sarà devoluto all'acquisto della Fiamma della Centuria delle Piccole Italiane. Dato il significato istruttivo e patriottico, oltre al godimento di un paio d'ore solazzanti, si è certi di numeroso intervento di pubblico.

CAVAZZO CARNICO

Il "papà degli Scarponi„ si è spento

In seguito a breve malattia è morto il più anziano alpino di Cavazzo, Geremia Danna, di anni 85. Affezionato agricoltore, ha condotto una vita laboriosa, migliorando le sue condizioni e provvedendo alle necessità di una numerosa figliolanza. Di animo sempre patriottico, ha serenamente sopportato la morte di un figlio avvenuta nella grande guerra.

L'improvvisa dipartita del «papà degli Scarponi» è stata appresa con rincrescimento da tutta la popolazione, che ha voluto tributare all'estinto unanimi e commosse onoranze funebri.

PALMANOVA

Conferenza su Corridoni

Sabato sera al Circolo di Cultura Fascista l'avv. Pilade Gardini, noto parimenti nel campo forense e in quello dell'arte, ha tenuto l'annunciata conferenza su Filippo Corridoni.

La sala era gremita di pubblico sceltissimo, che ha seguito con grande attenzione l'oratore, il quale ha svolto il tema in forma brillantissima, facendo rivivere la figura del Precursore e del Combattente, caduto alla trincea delle frasche.

Gita degli alunni della Scuola di Avviamento

Tutti gli alunni della locale scuola d'avviamento professionale e commerciale che intendono prender parte alla gita che sarà effettuata domani 20 con mèta Monfalcone devono trovarsi, muniti di bicicletta alle ore 7 di domani presso la scuola.

L'assemblea dei Mutilati

Oggi alle ore 9 nella sala delle adunanze del Municipio si svolgerà l'assemblea annuale dei mutilati e invalidi della locale sottosezione.

Adunata degli Avanguardisti

Oggi alle ore 7 vi sarà la consueta adunata settimanale di tutti gli avanguardisti per istruzione.

TRIVIGNANO UDINESE

Festa da ballo a Clauiano

Oggi in piazza Giulia, a Clauiano sarà tenuta una festa da ballo all'aperto in occasione della annuale sagra di S. Marco che è stata più volte rimandata a causa del tempo piovoso. Suonerà l'orchestra di Palmanova.

Sentenza

In nome di Sua Maestà VITTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Pretore di Cervignano dottor Giuseppe Guadagno; visti gli atti processuali a carico di *Pacco Gio. Batta* fu Giovanni e Amalia Lusa, nato il 2 novembre 1895 in Ruda e residente in Villa Vicentina; imputato della contravvenzione prev. e pun. dagli aart. 20, 23, 47 e 61, R. D. 15. 10. 1925 n. 2033 e art. 11 R. D. 30. 12. 1929 n. 2316 per avere posto in vendita come olio di oliva puro, olio di oliva mescolato con olio di semi (accertato il 28 marzo 1935 a Villa Vicentina).

Ritenuto che dall'esame degli atti risulta provata la responsabilità del prevenuto in ordine alla imputazione ascrittagli e si ritenga equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 Cod. proc. pen.

Condanna l'imputato suddetto a lire 100 di ammenda e spese.

Ordina che il presente decreto venga pubblicato a spese del suddetto sui giornali «Il Popolo del Friuli» e «L'Agricoltura Friulana» e venga affisso agli albi del Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale di Udine e del Comune di Ruda.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Dato a Cervignano, il 18 aprile 1935 XIII.

Il Pretore: f.to *Guadagno*

Il Cancelliere, f.to *De Rose.*

Per copia conforme per uso di notifica.

Li 23 aprile 1935 XIII.

Il Cancelliere, f.to *De Rose.*

FAGAGNA

Furto di galline — I ladri messi in fuga

La notte scorsa il pollaio di Giuseppe Bruno fu Rodolfo, residente in via S. Antonio, è stato visitato dai ladri, i quali avevano anche tentato di entrare nel salvaroba con scasso di una finestra. Il rumore di questa operazione destò il proprietario il quale, abbastanza in tempo ha potuto evitare maggiori danni poichè i ladri hanno dovuto accontentarsi di sole cinque galline.

VARMO

I danni delle piogge

Per tre giorni abbiamo avuto una pioggia violenta e insistente, la quale ha rinnovato inondazioni in tutta la campagna che si stende lungo la sponda sinistra del fiume Tagliamento. Lo straripare del Varmo e del Tamaresco ed il rigurgito di questi corsi d'acqua alla loro foce nel fiume maggiore ha causato lo allagamento di 800 campi di terra. Una simile alluvione non si ricorda dal 1920: allora però si verificò sul finire dell'autunno e quindi con danni minori di quelli attuali.

LA VITA CITTADINA

I riti del XXIV Maggio

L'annuale sarà celebrato dall'on. Manaresi

La Leva Fascista sul Piazzale del Castello - Cento moschetti dei combattenti all'Avanguardia - Il labaro alla Sezione Mutilati

La celebrazione del 24 maggio e la IX Leva fascista si svolgeranno a Udine venerdì prossimo con significativi riti. Sappiamo che la associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra ha incaricato l'on. Angelo Manaresi di celebrare nella nostra città il ventennale dell'intervento.

La cerimonia della Leva fascista — predisposta dal Fascio di Udine — si svolgerà sul piazzale del Castello alle 9.30 e vi interverranno le gerarchie cittadine, il Fascio di Udine, reparti della Milizia, rappresentanze di tutte le Associazioni Combattentistiche e di Arma, del Fascio Femminile, delle Organizzazioni sindacali, dell'Opera Balilla, del GUF e dei Fasci Giovanili di Combattimento. Sarà riservato apposito spazio alle rappresentanze del R. Esercito.

I reparti delle organizzazioni giovanili disporranno i giovani di leva in testa alle rispettive formazioni. Le rappresentanze delle varie organizzazioni, prima di recarsi sul luogo dell'adunata, sfileranno dinanzi al Tempietto dei Caduti e per le 9.45 dovranno essere schierate sul piazzale. Il labaro della Federazione dei Fasci, il gagliardetto del Fascio di Udine, il labaro Federale dei Fasci Giovanili di combattimento, i labari delle Medaglie d'oro e del Nastro Azzurro, il gagliardetto della Associazione Caduti Fascisti e quello dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, si disporranno ai lati del quadrato ove si svolgerà la cerimonia mentre tutte le altre bandiere formeranno vivida cornice lungo le scalinate di accesso al salone del Castello.

La cerimonia della Leva fascista si svolgerà con le modalità da noi già rese note. La presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla consegnerà l'elenco degli avanguardisti e delle Giovani Italiane di leva al Segretario Federale, Comandante dei Fasci Giovanili e sarà poi letta la formula del giuramento fascista che precederà il rito del passaggio di leva.

Con gesto significativo i Combattenti consegneranno cento moschetti all'Avanguardia. La cerimonia sarà resa ancora più solenne per la consegna che i combattenti faranno della bandiera alla Sezione Mutilati di Udine.

Avverrà infine la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai dirigenti dell'Opera Balilla e degli attestati agli organizzati meritevoli.

Durante la giornata, dalle ore 9 alle 24, reparti delle Associazioni Combattentistiche e delle organizzazioni giovanili si alterneranno con i reparti Forze Armate e della Milizia, nel servizio di guardia al Tempietto dei Caduti in guerra, col seguente turno: ore 9-10 Mutilati; 10-11 Esercito; 11-12 Avanguardia; 12-13 Combattenti; 13-14 Squadristi; 14-15 Volontari; 15-16 Carabinieri e Granatieri; 16-17 Bersaglieri e Alpini; 17-18 Arditi e Guardia di Finanza; 18-19 Artiglieria e Cavalleria; 19-20 Guf e Giovani Fascisti; 20-21 Guardie Civiche.

Per l'uniforme, l'imbandieramento e la illuminazione delle sedi, per i servizi dei complessi bandistici e corali dell'Opera Dopolavoro, valgono le consuete norme.

I fascisti iscritti alle Associazioni d'Arma potranno prendere parte alla cerimonia presentandosi ai rispettivi Gruppi Rionali con la divisa estiva del Partito e portando i distintivi d'arma (berretto, fazzoletto ecc.).

In caso di pioggia dirotta la cerimonia si svolgerà al Teatro «Puccini» e saranno prese le disposizioni opportune per l'affluenza delle rappresentanze.

Nel pomeriggio al Campo Polisportivo «Moretti» avrà luogo la Festa Ginnastica annuale dell'Opera Balilla.

G. U. F.

Il campionato di atletica leggera si disputerà il 24 maggio

A modifica di quanto precedentemente annunziato, si rende noto che il secondo campionato studentesco friulano di atletica leggera si svolgerà il 24 maggio anzichè oggi.

Nelle Associazioni d'Arma

Per il raduno dei Fanti a Trieste

La presidenza provinciale della Associazione Nazionale del Fante comunica che pervengono numerose le iscrizioni dei fanti per il raduno nazionale in Trieste e allo scopo di rispondere ai diversi quesiti posti dai nuclei provinciali rende noto: i Fanti appartenenti al Gruppo delle «Cravatte Rosse» si rivolgeranno per ogni istruzione direttamente ai singoli nuclei da cui dipendono; per la città di Udine ai Settori ai quali sono inscritti. La divisa per gli appartenenti al «Gruppo Brigata Re» è la seguente: camicia grigio verde, pantaloni grigio verdi, cravatta rossa, berretto, fazzoletto dai colori dell'O.M.S., fascie grigio-verdi; per gli altri: camicia nera, pantaloni grigio verdi, fazzoletto, berretto, fascie o gambali e decorazioni. Si raccomanda ai capi-nuclei di inviare entro lunedì 20 corrente alla sede provinciale gli elenchi degli iscritti e le quote richieste.

Rimane stabilito che i nuclei i quali direttamente partiranno per Trieste dovranno trovarsi per le ore 7,50 del mattino del giorno 24 maggio sul luogo del concentramento che sarà comunicato. La presidenza provinciale si riserva di far conoscere il luogo del concentramento delle colonne dei fanti, degli automezzi e la quota e la località prescelta per il rancio.

Gli insegnanti elementari convocati a rapporto

L'intervento del Fiduciario nazionale

S. E. l'Arcivescovo benedirà il labaro

Come abbiamo annunciato, il 23 corr. te il Segretario Federale terrà rapporto agli insegnanti elementari, con l'intervento dell'on. Augusto Antonelli fiduciario nazionale dell'Associazione Fascista della Scuola, sezione elementari.

Il fiduciario provinciale, ispettore Michele Toneatto, ha impartito ai direttori didattici ed ai fiduciari di Circolo le opportune disposizioni. Gli insegnanti — in divisa fascista o di ufficiali della Milizia o, per le maestre, di dirigente dell'Opera Balilla — si riuniranno alle 9.45 nella Casa del Littorio raggruppandosi per Circoli didattici ed alle 10 nella sala del Littorio S. E. l'Arcivescovo, che ha desiderato di intervenire personalmente a questo raduno di educatori, benedirà il nuovo Labaro dell'associazione.

Sarà poi deposta una corona al Sacrario dei Caduti fascisti, quindi gl'insegnanti con le gerarchie si recheranno incolonnati in piazza Vittorio Emanuele per deporre una altra corona d'alloro al Tempietto dei Caduti in guerra.

Il rapporto sarà tenuto al teatro Puccini alle ore 11. Il Fiduciario provinciale esporrà la relazione dell'attività svolta.

Il R. Provveditore agli Studi ha concesso per il giorno 23 (che dovrebbe essere dedicato alle lezioni in luogo del 24 maggio, giorno festivo) vacanza per le Scuole Elementari.

La festa del libro

indetta per domenica 26 maggio

Ieri, presso il Delegato Provinciale della Alleanza Nazionale del Libro, camerata Franco Bodini, si è radunato il comitato esecutivo per la organizzazione della IX Festa del Libro. Il comitato, composto dai camerati Dino Guzzo, dott. Giovanni Toscano, prof. Ciro Bortolotti e prof. F. D. Ragni, dopo un rapido scambio di idee ha concretato un programma di massima fissando la data della festa per domenica 26 maggio.

S O N D A G G I O   N E I   S E C O L I

La Casa del Comune nel '300

La prima « domus comunis » - Custodia d'armi - Un martedì storico - Anche il dazio viene in soccorso per la costruzione della Loggia - L'incendio del 19 febbraio 1876 - Un nobile atto dell'Accademia

Quando, la sera del 19 febbraio 1876 le fiamme ridussero in poche ore alle mura il più insigne monumento udinese — la Loggia del Lionello — 435 anni dopo la sua costruzione, l'Accademia di Udine partecipò al dolore comune e appena sei giorni più tardi convocatasi in seduta pubblica, approvò quest'ordine del giorno:

« L'Accademia incarica il socio « dott. Vincenzo Joppi e il Segre« tario di raccogliere documenti « ed estendere una particolareg« giata relazione sull'origine e « sulle vicende del Palazzo della « Loggia, in prova della parte « presa da essa Accademia al lut« to cittadino per l'incendio ».

La monografia uscita l'anno appresso dalla tipografia Seitz per cura dell'Accademia ed a spese del Comune, ci ha tramandato così — insieme a 48 documenti — la storia del gioiello d'arte che tutt'ora è vanto della nostra città. E' interessante e nuovo certamente per la quasi totalità degli udinesi rileggere quella pubblicazione.

L'Arengo popolare

Ai piedi del castello — inizia la monografia — che domina la nostra città, donato (11 agosto 983) dall'imperatore Ottone II al patriarca di Aquileia Rodoaldo, venne via via formandosi il comune di Udine (Utinum). Il sito centrale, la opportunità di difendersi dai feudatari vicini, la protezione dei patriarchi diedero modo alla nuova popolazione di accrescersi; e dacchè nel secolo XIII un Gastaldo presiedeva alle adunanze degli abitatori e al Consiglio dei giudici, chiamati Astanti, dovette pensarci a costruire un luogo pubblico, dove il Comune avesse la sua residenza. Questa necessità crebbe quando il patriarca Bertoldo di Merania, nel 1234, provvide regolarmente al governo della città, con la elezione di ventiquattro soggetti, dodici nobili dimoranti nelle più antiche cinta di Mercatovecchio e di Mercatonuovo, e dodici popolari con dimora nei tre borghi esterni o ville di Poscolle e Grazzano riunite, di Gemona e di Aquileia.

Si trova ricordo di una casa del Comune fino dal 1306, molti anni prima che il patriarca Bertrando di S. Genesio accordasse a Udine (1340) il Consiglio popolare, detto l'Arengo, composto di tutti i capi famiglia, il quale riunivasi ordinariamente una volta all'anno, il giorno di S. Michele, nel duomo o nei chiostri dei conventi. Il Consiglio più ristretto si radunava invece da principio almeno due volte per settimana, e nel 1350 è composto di 47 consiglieri, di 43 nel 1387, di 42 nel 1396. Questo Consiglio aveva necessità di un luogo opportuno e conveniente per adunarsi, definire le pubbliche faccende e trattare della pace e della guerra, ed è cenno che nel 1333 il Comune esborsasse una marca a Pinchino notaio di Udine, incaricato delle funzioni di sorvegliante della Casa del Comune. Il Comune provvede ancora i denari «pro matonibus et pro malta», spende 40 soldi di piccoli per due balconate di pietra, e riceve l'avanzo dei colori comperati dai maestri Pietro e Zanda «ad pingendum domus comunis». Questo è detto nelle poche note dei Camerarii, avanzate alla dispersione dei registri; ma nell'anno seguente 1334, ricorre la prima menzione precisa di Loggia nella segnatura di un atto del notaio Enrico da Udine, e nel 1347, il 25 settembre si approva la «parte» che «un ebreo fatto cristiano abbia a scopare la pubblica Loggia, nella quale non si possa giocare ne vendere.»

Pertanto rimane fuori di dubbio che, prima del 1441, anno in cui fu fissato di edificare la Loggia, sorgevano altre Logge nella nostra città, sotto le quali si tenevano pubblici mercati, e occupavano la spianata in faccia all'attuale bel tempio di S. Giovanni costruito più tardi, in luogo di un altro dello stesso nome che sorgeva più verso mezzogiorno.

Ambasciatori trattati "con confezioni e ribolla,,

Dopo l'anno 1347, non crediamo ingannarci sostenendo che si pensasse a costruire una nuova Loggia senza demolire l'antica. Infatti, l'11 gennaio 1348, si stabilisce, in via preliminare, di comperare la casa di Gerolamo Sellaio, che è acquistata definitivamente con la «parte» 6 agosto 1353. La nuova costruzione fu presto compiuta, ma non dovette essere un'opera di grande merito artistico. Però il luogo dove si tenevano le adunanze del Consiglio non sembra fosse in piena proprietà del Comune, il quale pagava un affitto a Corrado «quondam Johannis ser Ucelli» e anche agli eredi di certo Talesmanino. Nemmeno la Loggia nuova era libera da ogni impegno, se da molti anni pagavasi un livello fisso di 62 denari all'altare della Chiesa maggiore, amministrata, intorno a quei tempi, dal prete Stefano Faraone. E quasi non bastino queste prove del diritto feudale di allora, la Loggia racchiudeva sotto di se una casa di Filippo Tarabotti e una del Cumussio per le quali si pagavano altri due livelli alla curia patriarcale. Inoltre, se il sentimento religioso voleva si accendesse la lampada «ante magestatem Viriginis Mario», lo spirito guerriero si compiaceva delle pitture sotto la Loggia, rappresentanti la guerra de' Troiani e Greci.



La Loggia Comunale prima dell'incendio del 19 febbraio 1876.

Nella casa del Comune, che constava del piano terreno e di due piani superiori, erano conservati gli oggetti di armamento e difesa della terra (1372), le armi degli stipendiarii a custodia della Piazza (20 novembre 1385). Nella sala i Consiglieri, seduti su panche di legno, si occupavano degli affari correnti, ricevevano gli ambasciatori trattandoli «con confezioni e ribolla» ed ivi i Deputati, entrando in carica, ricevevano la colazione di pera, pane e vino.

La "longa logia Comunis,,

Che la Loggia antica e la nuova nella spianata di S. Giovanni fossero in piedi contemporaneamente si deduce dalla distinzione che se ne fa. Infatti nel 1361 Ambrogio del fu Alberto notaio accenna alla «parva et magna logia», e più chiaramente nel 1376 ai lavori negli scanni fatti sotto la vecchia Loggia, nella casa che già era proprietà di certo Artico, ed al coperto di lastre sotto la Loggia nuova. Quest'ultima costruzione, chiamata anche nel 1378 «lobia longa Comunis Utini», e nel 1380 «longa logia Comunis», e nel 1397 «magna lozia domus consilii», conteneva una sala nel mezzo, «sala nova Comunis» (1396), in cui era tenuto il Consiglio, e doveva precisamente essere collocata presso lo archivio (Acta) di allora e richiamare a sè l'attenzione dei magistrati i quali, nel 1414, in una «parte» del 16 novembre, stabilirono che nessuno facesse fuoco, sotto il pubblico Palazzo e che le scritture pubbliche fossero custodite entro un armadio nella sacrestia del duomo. Solo quando il Luogotenente propose nel 1478 in Consiglio di fare una bella piazza in faccia al nostro palazzo, e fu deliberato di tirare indietro la chiesa di S. Giovanni Battista, costruendovi «vicino unam pulchram lozetam», le due Loggie dovettero essere demolite. La chiesa, rovinata nel terremoto del 1511, crollò nel 1531, e subito dopo venne fabbricata la attuale coi porticali annessi, ed insieme si diede termine alla fabbrica dell'Orologio, cominciata anni prima. Queste notizie, comunque magre ed incomplete, ci sembrano sufficienti a stabilire che Udine, anche ai tempo della maggiore autonomia, goduta sotto i patriarchi d'Aquileia, provvedesse a quell'ornamento ed a quella necessità del Comune, a cui pensarono, nel medioevo, tutti gli altri municipi italiani.

La proposta di Nicolò Savorgnano

Ma venuta la città di Udine sotto il largo e liberale dominio della Repubblica di S. Marco, parve ancora troppo angusta ai bisogni cresciuti, troppo inferiore al voluto decoro «la magna e longa Loggia».

Infatti il 24 gennaio 1441, in giorno di martedì, il nobile Nicolò Savorgnano, uno dei sette deputati della città, propose in Consiglio di costruire un nuovo Palazzo del Comune, dacchè altre città erano fornite di quello e di altri pubblici edifizii. Per mandare in atto questa deliberazione era fissato di spendere, nei principii, cento ducati all'anno e inoltre si dava facoltà ai deputati presenti e futuri di prelevare, per l'esecuzione della impresa e fino al suo compimento, l'intiero reddito del dazio del pane che sarebbe venduto di anno in anno dal Comune di Udine. Subito con fervore, dopo avere assentito che si chiamasse all'uopo un esperto muraro, furono prese le misure del nuovo edifizio e si fissò il modello delle colonne, e il 21 marzo si deliberava che il dazio del pane per fabbricare il Palazzo venisse tosto messo in deposito. Intanto bisognava urgentemente provvedere al legame ed alle pietre: quello fu cercato in Carnia e queste dovevano venire dall'Istria pel basso Friuli.

Il luogo per costruire la Loggia — ov'è attualmente — sebbene fosse nel centro della città, era tutto ingombro di case e casupole tanto che si dovette demolirne alcune. Il 20 maggio 1448 il Consiglio deliberò senz'altro la costruzione stabilendo che fossero riconosciuti soprastanti i nobili Nicolò dei Bombeni, Raimondo della Torre, Giovanni Reinoldi, e l'architetto Nicolò figlio dell'orefice Lionello, d'accordo col cameraro (ragioniere) del Comune, Giacomino di Cergneu e col capomastro Bartolomeo dalle Cisterne, così chiamato per la sua qualità di fabbricatore di cisterne. Il 4 giugno il consiglio approvava il disegno di massima allestito da Nicolò di Lionello per la Loggia del Comune.

Interviene anche Sansovino

I lavori incominciarono ed ebbero varia vicenda finchè nel 1453 si giunse al coperto. Nei decenni seguenti furono apportate modifiche e miglioramenti per i quali fu molto utile il consiglio di Jacopo Sansovino chiamato da Venezia (compenso 20 scudi e le spese di viaggio) per dare il parere sul collocamento della scala d'accesso al piano superiore della Loggia e su altri urgenti lavori della città, come il coro della Cattedrale e la sala delle udienze. Il problema dei rinnovamenti si trascinò per secoli poichè gli udinesi volevano far sempre più bella la magnifica Loggia finchè non sopraggiunse alle ore 18 del 19 febbraio 1876 il terribile incendio causato da una fuga di gaz.

Dopo il disastro, pronta, immediata fu la decisione di Udine. Il 21 febbraio, i cittadini udinesi convocati in solenne plebiscito dal Sindaco co. Antonino di Prampero, assentirono unanimi che il Palazzo degli avi fosse ricostruito, per oblazioni private nel luogo e nella forma di prima.

Lavori stradali a Martignacco

disposti dall'Amministrazione Provinciale

Ieri mattina negli Uffici dell'Amministrazione Provinciale è stata esperita l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una variante alla strada provinciale Udine-*San daniele-Spilimbergo* nei pressi di *Martignacco* e consistente in correzione di curve, allargamenti e sistemazioni. Vi hanno partecipato diciotto Imprese della nostra e di altre provincie. E' rimasta aggiudicataria l'Impresa Soc. An. Cooperativa di Lavoro «Venezia Giulia» di Gorizia che ha offerto il ribasso del 24.90 per cento.

Tiri a salve

sul Piazzale del Castello

Da stamane, e così ogni domenica — fino a nuovo avviso — dalle ore 9 alle 11, le batterie della 11. Legione Dicat si eserciteranno con tiri a salve sul piazzale del castello.

Gli abitanti della zona circostante il Colle e particolarmente quelli di via Sottomonte e Mercatovecchio sono avvertiti affinchè nelle ore suindicate tengano le finestre aperte.

Tiro a segno

Oggi, dalle ore 16 alle 19, il campo di tiro di viale Venezia resterà aperto ai soci per la esecuzione delle lezioni regolamentari e per esercitazioni libere.

ECHI DI CRONACA

« L'uomo invisibile »

è il capolavoro Universal che giornalmente affolla l'elegante sala del «Cinema Eden». Interpretato magistralmente da Claude Rains, Gloria Stuart e William Harrigan, guidati dalla regia superiore di James Whale, questo film ha prodotto le più straordinarie sensazioni. Il mistero, fenomeni stranissimi ai quali si assiste, la vivissima curiosità che provoca e la tecnica abilissima dell'esecuzione costituiscono gli elementi esplicativi di questo grande successo emozionante e comico. Oggi le rappresentazioni hanno inizio alle ore 14

STATO CIVILE DI UDINE

18 maggio 1935 - XIII

Nati: 7
Morti: 6
Matrimoni: 1

Nascite

Legittimi: Valgimigli Giorgio di Stefano — Moro Angelo di Beniamino. — Illegittimi: 5.

Morti

Galli Emilia vedova Fiaschi fu Giovanni di anni 87 pensionata — Faidutti Eugenio fu Angelo di anni 64 commerciante — Facchin Giacomo fu Tomaso di anni 63 muratore — Buttazzoni Ancis Assunta fu Domenico di anni 41 casalinga — Zanussi Giovanni fu Antonio di anni 42 fattorino — Capitan Giacomo di Giovanni d'anni 31 contadino.

Pubblicazioni di matrimonio

Querin Aristide falegname con Pittia Irma domestica — Battistel Gino magazziniere con Macorig Alice casalinga — Menotti Antonio vigile urbano con Del Fabbro Ancilla sarta.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

(Cinema-Varietà) Sullo schermo: *La Signorina curiosa* - Brillante commedia con Gary Grant e Frances Drake. Sulle scene: Debutto della Compagnia d'arte varia *« Moresi »* - Ore 14.

Cinematografi

Cecchini

Padre - Un'opera di profonda verità umana ed appassionato amore. Protagonista H. B. Warner. - Prezzi ribassati, Grande successo, - Ore 15.

Eden

L'uomo invisibile. - Il più agghiacciante dei romanzi, il più comico degli avvenimenti avventurosi, il *« non plus ultra »* della tecnica, Successo, - Ore 14.

Impero

Amiamoci. - Divententissima cine-commedia interpretata da Edmund Lowe. Segue l'incontro svoltosi recentemente al Madison Square *« Carnera-Impellettieri »* Grande successo - Ore 14.

Trattenimenti

Sala Olimpia

OGGI alle ore 20 GRAN BALLO all'aperto e in caso di cattivo tempo in sala.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-60
Pubblicità 9-60

IL GIORNO

Calendario

19 maggio, domenica (139-247).
S. Pietro di Morone, che abdicò al Papato, da lui tenuto col nome di Celestino V. - S. Pudenziana vergine e martire romana.

Domani - S. Bernardino da Siena, dell'Ordine dei Frati Minori; S. Basilla vergine, di regia stirpe, rifiutò uno sposo illustre; fu accusata perciò di essere cristiana ed uccisa sulla Via Salaria in Roma per ordine dell'imperatore Gallieno.

Diario Sacro

Domenica quarta dopo Pasqua
Vangelo: «Gesù predice la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli dopo la sua ascensione».

Ricorrenze storiche

1831. — Carlo Alberto abolisce alcune pene quali il supplizio della ruota, delle tenaglie, la pena di morte per furto, la confisca dei beni, l'abbruciamento dei cadaveri dei delinquenti.
1859. — Le truppe del generale Cialdini occupano Vercelli.
1916. — Damiano Chiesa condannato al capestro, pena commutatagli nella fucilazione, subisce l'estremo sacrificio a Trento.
1925 III. — La Camera approva la legge contro le Società segrete.

Fiere e mercati

Domani: Azzano X; Basiliano; Palmanova; Rivignano; Spilimbergo; Tarcento; Vipacco.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:
Ore 1? del giorno 18 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 17, minima 8.3.

* * *

Situazione barica: L'anticiclone atlantico interessa l'Europa nord-occidentale e la penisola Iberica ed ha dato luogo sull'Algeria e Tunisia ad un altro centro secondario di alta pressione. L'anticiclone russo si estende dal mar Bianco all'Asia minore con massimo sulla Russia settentrionale. Sul rimanente d'Europa regime di bassa pressione con minimi sulla Francia, sul mar Baltico e sulla Romania.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco, sulle regioni centrali alternative di annuvolamenti e schiarite con qualche pioggia presso l'Appennino. Sulle regioni meridionali cielo vario con annuvolamenti più intensi nel pomeriggio. Venti moderati tendenti a rinforzare intorno sud sull'Italia continentale, quasi forti o forti con raffiche meridionali sulla Sardegna, sul versante tirrenico e sull'alto e medio Adriatico con tendenza a ruotare verso ponente sul Tirreno. Altrove venti quasi forti o forti intorno maestro. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali pressochè stazionaria sul rimanente Mare: agitati o molti agitati l'alto Tirreno e l'alto Adriatico. Agitato il rimanente.

La radio

Oggi. — Ore 15,20: «Un ballo in maschera», opera in 3 atti di Verdi, trasmissione dal teatro Comunale di Firenze (Milano, Torino, Genova, Trieste, Bolzano). — Ore 20,55: Concerto sinfonico (Roma, Napoli, Bari). — «Vincenzo Bellini», radioscena di Galar e Artù (Milano, Torino, Genova). — Serata varia (Palermo).

Segnalazioni estere. — *Concerti sinfonici.* Ore 19,30: Stoccolma; 20 Bruxelles II, Lipsia; 21: Droitwich — *Concerti variati.* Ore 17: Radio Parigi; 20: Francoforte; Barcelona; Bucarest; Bruxelles I; Copenaghen; Colonia; 20,30: Bordeaux Lafayette; 21,10: Huizen; 21,40: Huizen; 22,25: Varsavia; 22 e 30: Oslo; Monaco. — *Opere.* Ore 20,10: Breslavia; 21: Tolosa; Bratislava. — *Operette.* Ore 19,30: Vienna; 20: Beromuenster. — *Musica da camera.* Ore 20: Stoccolma, Sottens; 20,15: Parigi T. E.; 20,40: Oslo; 20,55: Radio Parigi; 21,20: Midland Regional; 22: Madrid. — *Soli.* Ore 18,30: Lugano; 20: Belgrado; 20,25: Bratislava; 20 e 40: Huizen; 21,30: Budapest. — *Commedie.* Ore 20: Bratislava. — *Musica da ballo.* Ore 20,30: Lubiana, Strasburgo; 21: Rabat; 22: Hilversum; 22,5: Budapest; 22,30: Lipsia, Parigi P. P.; Praga; 23: Tolosa; 23,5: Copenaghen; 0,15: Madrid.

Domani. — Ore 20,55: Concerto di musica teatrale (Roma, Napoli, Bari). — «Le memorie del diavolo», commedia in 3 atti di Arago e Vermout (Palermo) — Ore 21: Commemorazione belliniana trasmissione dall'Istituto italiano di Varsavia (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano).

In cucina

Timballo di piccioni. — Prendete 100 grammi di farina bianca, mettetela sull'asse da pasta disponendola a forma di nido; versatevi nel mezzo un po' di acqua due o tre cucchiaiate d'olio fino mettetevi un pezzetto di burro, due tuorli d'uovo e un pizzico di sale. Impastate bene tutto, con altra farina se occorre, fin che la pasta si presenti ben lavorata ed omogenea; stendetela in foglia un po' grossa di spessore. Ungete di burro una casseruola; guarnitela all'ingiro con la pasta. Mettetevi come ripieno del timballo, dei piccioni già perfettamente cotti; ricoprite e richiudete il timballo con altra pasta. Fate cuocere con fuoco sopra e sotto oppure al forno e servite quando il timballo è ben colorito.

Farmacie di turno

Oggi e nell'entrante settimana presteranno servizio diurno continuativo le farmacie Bosero in via Vittorio Veneto, Trebbi in Grazzano, Conti in via Gemona; servizio notturno farmacia Beltrame in piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; arrosto di vitello; contorni.

Domani - Mattina: orzo all'uovo, pasta al sugo, bollito di manzo e di testina, manzo brasato, contorni.

Sera: pasta asciutta, riso e piselli, vitello alla parmigiana, contorni.

Nell'Associazione Scuola Media

Il rapporto capi Gruppo

Per gli insegnanti a riposo - Un ufficio di collocamento per i supplenti

Il fiduciario provinciale della Scuola Media ha tenuto ieri nella Casa del Littorio il terzo rapporto provinciale dei capi - gruppo, per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il fiduciario provinciale prof. Zanotti ha richiamato in modo particolare l'attenzione dei capi-gruppo sulle modalità dell'imminente rapporto provinciale, che si terrà in Udine il 9 del prossimo giugno alle ore 10 nella Casa del Littorio. Nella esposizione della attività dell'Associazione ha fatto conoscere tra l'altro che il Ministero ha concesso agli insegnanti collocati a riposo l'uso degli scontrini (differenziale C) per un limitato numero di viaggi all'anno. Nel parlare della situazione degli insegnanti supplenti ed incaricati ha detto dell'importanza della istituzione di uno speciale Ufficio di Collocamento per detti insegnanti presso l'Associazione.

I capi-gruppo hanno esposto le rispettive situazioni locali; di tutte il fiduciario provinciale ha preso debita nota e fatto conoscere il suo parere.

Il concorso magistrale 1933 - 1935

I posti vacanti

Il R. Provveditore agli Studi rende noto che i posti attualmente vacanti nella V categoria sono una settantina, e che perciò si potrà nominare le vincitrici del concorso magistrale 1933 - 1935 fino al numero 770 circa.

La maestre che si trovino dopo tale numero, sono pertanto consigliate a partecipare al nuovo concorso magistrale 1935 - 1937.

La "Giornata del Club Alpino,,

Una gita nella zona di Paularo

Domenica 26 maggio tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano celebreranno la *Giornata* dedicata a dimostrazione della efficienza del sodalizio e dell'affetto dei singoli soci ad esso. La nostra sezione ha predisposto il seguente programma nella bella zona di Paularo e fa vivo appello ai soci perchè numerose siano le adesioni. partenza da Udine con automezzo alle ore 4,30 ed arrivo a Paularo di Incaroio alle 6,30. - Nella chiesa parrocchiale verrà celebrata la S. Messa, alla quale potranno assistere i gitanti. Partenze da Paularo (m. 667) alle 7.15 proseguendo per Casere Zouf (m. 1167), Cianapade (m. 1256) e Casera Turrièe (m. 1557) ove alle 10,30 vi sarà la colazione, dopo la quale è indetta la salita facoltativa al M. Cullar (m. 1764) che richiede ore 1,30 fra andata, riposo in cima e ritorno.

Partenza in discesa per forca Griffon alle 13,30, arrivo a Dierico alle 16; a Paularo alle 16,30; partenza con automezzo da Paularo alle 18 ed arrivo a Udine alle 20.

Quote di viaggio: per i soci lire 12, per i non soci lire 15. Le adesioni, accompagnate dall'importo, si accettano alla sede sociale sino a mezzodì del 24.

Una riuscitissima prova del coro "A. Mazzucato,,

L'altra sera il maestro cav. Antonio Ricci, direttore tecnico del Dopolavoro Provinciale di Udine per la musica, ha voluto assistere ad una prova del Coro «A. Mazzucato» che, com'è noto, — sotto la direzione del maestro A. D. Cremaschi — sta completando la preparazione per ben figurare al raduno nazionale che avrà svolgimento il 24 maggio e giorni seguenti, a Roma.

Il m. Ricci, ch'era accompagnato dal presidente del III Gruppo Rionale, dal quale il Coro dipende e da altri dirigenti, dopo aver ascoltato le varie parti del programma, ha espresso al maestro particolarmente ed ai componenti il Coro, la sua approvazione non tacendo parole di ammirazione per l'ottimo grado di forma e per l'affiatamento raggiunto da tutto il complesso corale.

In tale occasione il camerata Gamberini, presidente del III Gruppo Rionale, a nome dei coristi, degli amici ed ammiratori del m. Cremaschi, ha offerto a questi la croce di cavaliere della Corona d'Italia (di cui è stato in questi giorni insignito in riconoscimento della preziosa ed instancabile opera svolta a favore delle istituzioni culturali dopolavoristiche) e una pergamena con dedica disegnata con squisito gusto artistico da Giovanni Pellegrini. Erano presenti, alla riunione anche il fiduciario del II Gruppo Rionale, il direttore dell'Istituto Musicale «J. Tomadini» colleghi del maestro Cremaschi, amici e ammiratori, i quali hanno unito il loro plauso al Coro e al suo valente istruttore.

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Padre.

«Solo l'amore, la guida, l'esempio danno il diritto sublime di essere veramente padre». Tema squisitamente umano, profondamente psicologico, forte; e sopratutto sentito perchè vicino alla vita di tutti, ma che avrebbe richiesta la mano di ben altro regista, a svolgerlo, che quella di Jack Raymond. Pagine di prosa abilmente fotografate: questa in sintesi è l'impressione che se ne riceve. La trama infatti è tolta del romanzo «Sorell e figlio» che si prestò già ad una edizione muta. La magnifica interpretazione di H. B. Warner è piena di profonda umanità e sobrietà di gesti e di espressioni e sa suscitare con atteggiamenti di indubbia fattura artistica comunicativa la nostra commozione. Tocca la nostra intima sensibilità come pochi altri lavori, e ci sentiamo più buoni dopo averlo visto come se si avesse avuto una carezza di serenità e di protezione.

Si gira al «Cecchini».

pi-va

Per gli automobilisti

Denuncia del cambio delle targhe

L'Automobile Club rammenta ai proprietari di automobile e motocicli le cui macchine sono precettate, che la legge 27 dicembre 1934 XIII n. 2250 dispone che «il proprietario di autoveicoli o natanti a motore è tenuto a informare, entro le 24 ore, l'autorità militare delle trasformazioni avvenute nei capi precettati, delle sostituzioni di targhe, dei cambiamenti di dimora o di indirizzo anche nell'interno della stessa città».

Cronaca mesta

Una penosa malattia ha portato immaturamente alla tomba il camerata Eugenio Faidutti, simpaticamente conosciuto in città e provincia. Egli, dopo una permanenza in America era tornato in Friuli stabilendosi a Faedis ove fu Sindaco per vari anni. Coprì anche altre cariche in quel Comune ed attualmente — residendo a Udine — era vice presidente della sezione provinciale Granatieri.

Alla moglie, ai figli e agli altri congiunti il nostro vivo cordoglio.

Il campanello d'allarme nella conigliera

I ladri inseguiti e arrestati

Un apposito congegno di campanelli disposti nella conigliera, avvertiva l'altra notte Aurelio Codutti di anni 30 da Almicco di Moruzzo, che dei malintenzionati stavano giocandogli un brutto tiro.

Armatosi di doppietta, il Codutti discese nel cortile in tempo per intravvedere nell'ombra, due figure scomparire velocemente. Deciso a tutto, il Codutti, si è messo all'inseguimento, per istrada ha rinvenuto un coniglio rubatogli dai due individui ed evidentemente da questi abbandonato per essere più liberi nella fuga.

Finalmente il Codutti si è fermato a Feletto dinanzi alla casa abitata da certo Giuseppe Ellero, il quale, in seguito all'intervento dei carabinieri è stato arrestato assieme a Lino Comuzzi d'anni 27; entrambi sono risultati autori del.... brutto tiro giocato al Codutti.

Un movimentato arresto a Campoformido

L'altro giorno nel pomeriggio Pietro Zavagna d'anni 59 da Santa Caterina si accorgeva che dalla propria camera erano scomparsi un orologio d'argento, che era appeso al muro, ed un portamonete contenente una trentina di lire, posato sull'armadio. Autore del furto non poteva essere stato che un tizio entrato poco prima in casa del Zavagna col pretesto di chiedere l'elemosina. Senza indugio, il derubato ed altre due o tre persone si sono messe all'inseguimento del probabile ladro, riuscendo a fermarlo a Campoformido. Quivi è stato necessario l'intervento dei carabinieri di Basiliano, i quali hanno perquisito l'individuo, tale Martino Tapetto d'anni 41, trovandolo in possesso dell'orologio e della somma. E' stato tratto in arresto e passato alle carceri.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria di Emilia Galli ved. Fiaschi: fam. Luigi Agnola e fam. Patrizio Agnola, L. 20; Rinaldi dott. Pietro, 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria del m.o Ramiro Nardelli: coniugi Garlatti, L. 10.

All'E. O. A. — Per onorare la memoria della moglie Assunta Buttazzoni: Mario Ancis, L. 50.

All'O. N. B. (II° Comitato). — Per onorare la memoria della moglie Assunta Buttazzoni: Mario Ancis, L. 50.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Eugenio Faidutti: Cesare Genunzio, L. 20.

Altre offerte

All'E. O. A. del I° Gruppo Rionale, per onorare la memoria di Elsa Biondi, gli amici del padre hanno offerto la somma per 200 pranzi da distribuirsi fra i poveri del Rione.

Precipita dal solaio e si frattura la colonna vertebrale

La contadina Maria Colautti di anni 54 da Manzano era ieri nel pomeriggio sul solaio intenta a mettere a posto alcuni sacchi di patate. Accidentalmente ha messo un piede in fallo ed è precipitata dalla scaletta nel sottostante pianerottolo. Soccorsa prontamente dai famigliari è stata adagiata su un letto e quindi mandato per un medico il quale appena giunto ha ordinato l'immediato trasporto dell'infortunata al nostro ospedale. Quivi il dott. Veritti riscontrava alla Colautti una grave contusione alla colonna vertebrale per cui disponeva il suo accoglimento nel Pio luogo, riservandosi la prognosi.

L'infortunio di un falegname

Colpito da un pezzo di ghisa

Il falegname Elia Padovani di anni 35 da Basaldella, mentre stava lavorando alla pialla elettrica, per un improvviso guasto della macchina, rimaneva colpito al petto ed alla bocca da due pezzi di ghisa staccatisi d'improvviso dalla pialla. Trasportato all'ospedale gli venivano riscontrate ferite alla regione sternale ed al labbro superiore con frattura di tre denti incisivi. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Cronaca minima

Rinvenute e depositate all'Economato municipale sono stati una targa d'automobile VE 4344 ed una cambiale con altri documenti.

Mentre lavorava, Armando Cuttini d'anni 29 di Viale Venezia, ha riportato ad un dito una ferita guaribile in 10 giorni.

Con un coltello, giocando, la piccola Giuliana Zanussi di un anno, di via Tiberio Deciani si è prodotta una ferita al palmo della mano destra, guaribile in una quindicina di giorni.

GIUSTIZIA

In Tribunale

Udienza del 18 maggio XIII. - Presidente: dott. Della Bianca; Giudici: dott. Santomaso e dott. Caputi. - P. M.: dott. Dell'Antonio. - Cancelliere: Musolla.

Un inquilino incolpato ingiustamente di furto

Ad Angelo Fornasier di via Planis, il 9 novembre scorso, furono rubate due lenzuola ed una coperta ed autore del furto fu ritenuto allora un inquilino del Fornasier, tale Alfro Paoluzzi di 21 anni, che aveva, in seguito ad invito del Fornasier stesso, lasciato quell'alloggio per trasferirsi in via Tomadini.

Il Tribunale però non ha rilevato alcun elemento per poter condannare il Paoluzzi e lo ha assolto per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Nigris).

Anche i giornali vecchi sono buoni per i ladri

Servendosi di una chiave falsa, Giovanni Rossi di anni 29 di via Melegnano, era riuscito a penetrare più volte nel magazzino del rivenditore di giornali Luigi Marin, in via San Francesco, e ad asportare vari pacchi di giornali vecchi che egli poi rivendeva. Responsabile di furto aggravato il Rossi è condannato a dieci mesi di reclusione e 1000 lire di multa; la pena è sospesa ed è concesso il beneficio della non iscrizione. (Dif. avv. Turco).

I soldi nel grembiule

Da una tasca del grembiule di Genoveffa Fantesi, appeso ad un chiodo in casa di costei, a Pasiano di Pordenone, sono sparite lire 45 in monete spicciole. Autori del furto sono stati ritenuti tre giovanotti del luogo: Alfredo Del Col di anni 25; Torquato Tellan di anni 24 e Giovanni Pivetta di anni 24 i quali comparsi ieri in giudizio — in seconda udienza — sono stati condannati, ognuno, a 2 anni di reclusione e 2100 lire di multa.

I tre imputati — che si sono protestati innocenti — hanno interposto appello. (Difesa avv. Pettoello).

Un passaporto alterato

Nello scorso novembre Valentino De Cecco di anni 48 da Santa Maria di Sclaunicco, trovò comodo, per certe sue ragioni, di alterare il passaporto per la Francia cancellando a suo favore, una annotazione postavi per conoscenza della autorità italiana. E' stato ritenuto responsabile di soppressione di documenti e condannato a mesi 8 di reclusione. (Dif. avv. Turco).

Tentato furto d'erba

Verso la metà del settembre scorso, Gio. Batta Vigato di anni 37 è stato sorpreso mentre tentava rubare dell'erba da un fondo in Santa Fosca di Reana del Roia le. Confesso, è condannato a 7 mesi di reclusione e 300 lire di multa. (Dif. avv. Sartoretti).

Echi

Giuseppe Tempo, negoziante da Castions di Strada, era imputato — come abbiamo dato notizia mercoledì scorso — di aver venduto dolosamente in Castions del granoturco nocivo alla salute. — Precisiamo che i giudici hanno escluso il dolo, addebitando al Tempo il fatto colposo. Il Tempo alla sentenza del Tribunale, ha interposto appello.

IL LOTTO

Estrazione del 18 maggio 1935

Venezia	35	75	48	62	7
Bari	88	67	58	47	9
Firenze	72	20	74	28	17
Milano	3	17	12	53	75
Napoli	83	31	32	87	5
Palermo	52	60	5	45	2
Roma	54	66	76	15	10
Torino	88	72	42	47	76

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 18 maggio della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	78.70	78.75
Pr. Conv.	76.95	76.75
Obbl. Ven. 3.50	88.25	87.70
B. T. 1940	101.80	100.95
B. T. 1941	101.90	100.30
B. T. 1943	92.50	93.—
B. d'Italia	—	1552.—
Assicur. Generali	4192.50	—
Assicuraz. Ital.	530.—	—
Riun. A.	1870.—	—
Riun. B.	1790.—	—
Cosulich.	21.—	—
Cascami Seta	—	345.—
Snia Viscosa	—	332.50
Fiat	—	345.—
Edison	746.—	748.—
Soc. Adr. Elettr.	—	163.50
Terni	227.—	229.—
Francia	79.85	79.85
Londra	59.70	59.70
Svizzera	392.—	392.—
New York	12.14	12.14
Berlino	—	486.62
Belgio	—	205.50
Spagna	—	165.50
Praga	—	50.75

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 18 maggio.

I.R.I. Serie Stet 4%	540.50	540.50
Opere pub. I.R.I. 4.50%	470.50	470.50
» » Elfer 4.50%	475.—	474.—
Pubblica utilità 6%	497.—	496.50
» » s. tel. 6%	496.—	497.—
Credito Navale 6.50%	497.50	497.50
Edison em. 1931 6%	504.—	503.—
Emiliana 6%	499.—	499.—
Meridionale di El. 6%	498.—	498.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	493.—	492.—

Tendenza del mercato obbligazionari buona.

MERCATI

A UDINE

Il Municipio comunica i seguenti prezzi praticati ieri:

Frutta e verdura

Prezzi per quintale. — Aranci da lire 150 a 210; ciliegie da 200 a 230; fichi secchi a 160; limoni al cento da 6 a 8; mele da 180 a 300; noci comuni a 180; pere da 180 a 280; asparagi da 160 a 180; aglio a 300; cipolla da 40 a 45; insalata da 50 a 80; patate da 50 a 90; piselli da 80 a 130; radicchio da 40 a 60; spinaci da 30 a 35; verzuttini da 30 a 35.

Pollame

Via Zanon

Anitre a peso vivo da lire 3 a 3,50; a peso morto da 6 a 8. — conigli da 1,80 a 2.00 e a 3,80 — galline da 4.50 a 5; e da 6,50 a 9 — oche da 2,50 a 3; e da 5 a 6 — piccioni da 2 a 2.20 e a 2,50 — polli da 5 a 5.50 e a 8

Cereali

Piazza XX Settembre

Granoturco giallo da lire 68 a 70 al quintale; bianco da 67 a 70; cinquantino da 66 a 68; segala da 76 a 80.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

BANCA DEL FRIULI

63° Esercizio — SOCIETA' ANONIMA — Fondata nel 1873
Capitale Statutario L. 5.000.000 - Emesso e versato L. 4.000.000
Riserve L. 5.000.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Gemona — Gorizia — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Bilancio al 30 Aprile 1935

ATTIVO

Cassa		L. 1.449.105.37
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 44.501.273.76	
Portafoglio b) Effetti per l'inc.	» 2.513.347.36	47.014.621.12
Obbligazioni delle Venezie e Buoni del Tesoro Novennali		» 25.678.805.11
Redimibile e Consolidato 3 e mezzo per cento		» 4.285.907.70
Obbligazioni garantite dallo Stato		» 3.150.344.05
Azioni ed Obbligazioni diverse		» 2.178.274.30
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 502.938.75
Conti Correnti di Corrispondenza		» 24.808.796.06
Conti Correnti con le Filiali		» 20.460.428.34
Esattorie		» 19.566.213.58
Beni immobili	L. 4.901.226.62	
Somme accantonate	» 1.900.000.—	3.001.226.62
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 152.096.662.00
Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 23.189.624.35	
b) a Garanzia di operazioni	» 30.474.006.35	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 987.471.10	55.101.101.80
		L. 207.197.763.80

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 4.000.000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazione Valori	» 1.000.000.—
	L. 9.000.000.—

PASSIVO

Depositanti e Corrisp.	Depos. in c/c e Risparmio	L. 61.418.907.10
	Conti correnti speciali	» 1.512.316.05
	Conti correnti Bancari	» 25.882.079.01
	Conti Correnti di Corrispondenza	» 7.531.379.10
	Depositi del Personale per fondo previdenza	» 2.424.532.61
Conti Correnti con le Filiali		» 19.785.546.80
C. C di rappr. con B. d'Italia, B. di Napoli, B. di Sicilia		» 1.282.302.09
Esattorie		» 18.663.416.56
Azionisti per dividendi da esigere		» 25.896.65
Assegni dei nostri Corrispondenti		» 31.452.80
Assegni circolari		» 1.498.613.44
Creditori diversi		» 2.935.439.91
		L. 151.991.882.12

Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 23.189.624.35	
b) a Garanzia di operazioni	» 30.474.006.35	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 987.471.10	55.101.101.80
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 104.779.88
		L. 207.197.763.80

Udine, 30 Aprile 1935 XIII.

Il Sindaco I. Rubbazzer — Il V. PRESIDENTE Luigi Spezzotti — Il Direttore Luigi Bon